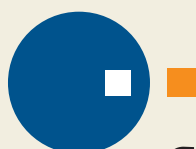




RAPPORTO ANNUALE SPRAR

SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Atlante Sprar 2015



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

RAPPORTO ANNUALE SPRAR

SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Atlante Sprar **2015**



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

CITTALIA
fondazione **anci** ricerche

Rapporto annuale SPRAR
Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
Atlante SPRAR 2015

Direzione: Daniela Di Capua e Luca Pacini
Coordinamento e cura: Monia Giovannetti

Il Rapporto è stato redatto da Alessandra Caldarozzi,
Monia Giovannetti, Angela Gallo e Chiara Minicucci.
Le elaborazioni statistiche sono a cura di Nicolò Marchesini.

Si ringraziano per la collaborazione:
il Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
ed in particolare Maria Silvia Olivieri, Virginia Costa, Domenico Desideri,
Lucio Bartalotta, Federica Fioretti;
Annalisa Giovannini, Camilla Orlandi e Barbara Slamic.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili
al mese di aprile 2016.

Progetto grafico e impaginazione:
HaunagDesign, Roma

Stampa
Tipografia Grasso, Roma

ISBN 978-88-6306-049-2

INDICE

Prefazione	
MARIO MORCONE	5
Presentazione	
MATTEO BIFFONI	6
Introduzione	
DANIELA DI CAPUA E LUCA PACINI	7

CAPITOLO 1 LA RETE DELLO SPRAR

LA RETE DELLO SPRAR E IL QUADRO DELL'ACCOGLIENZA NELL'ULTIMO DECENNIO

L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR NEL 2015

I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE NEL 2015

I BENEFICIARI ACCOLTI NEI PROGETTI TERRITORIALI DELLA RETE SPRAR.....

FOCUS GRAVI VULNERABILITÀ SANITARIE E PERSONE AFFETTE DA DISAGIO MENTALE

I titoli di soggiorno dei beneficiari.....	33
Le nazionalità	34
L'appartenenza di genere	37
Le fasce d'età.....	41
Singoli e nuclei familiari tra i beneficiari complessivi	42
Titoli di studio dei beneficiari	43
Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia	43
Le strutture abitative dedicate all'accoglienza dei beneficiari.....	46
Motivi di uscita dall'accoglienza	48

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) NELLA RETE SPRAR: I POSTI DI ACCOGLIENZA E GLI ACCOLTI

Le nazionalità e le fasce d'età dei msna accolti	51
I permessi di soggiorno dei msna accolti	52

I SERVIZI EROGATI AI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR

CAPITOLO 2 I PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR.....

I PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR: CARATTERI COSTITUTIVI E ATTIVITÀ SVOLTE

1. L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI.....

Figure professionali coinvolte	58
Riunioni d'equipe.....	59
Supervisione dell'equipe	61
Formazione del personale.....	64
La condivisione tra ente locale ed ente attuatore.....	67
Attività di rete territoriale.....	68

2. L'ACCOGLIENZA INTEGRATA: INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI BENEFICIARI

Tipologia di abitazione	71
L'accoglienza materiale	72
Regolamento e patto d'accoglienza	75

3. GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

Apprendimento lingua italiana.....	80
Mediazione linguistica/culturale	83
Orientamento e supporto legale.....	86
Tutela psico-socio sanitaria	87
Inserimento scolastico dei minori.....	89
Formazione professionale dei beneficiari.....	91
Tirocini formativi	93
Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo.....	96
Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo	97

4. INTERVENTI E ATTIVITÀ E DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Partecipazione dei beneficiari alla gestione del progetto di accoglienza	99
Partecipazione dei beneficiari alle attività offerte sul territorio.....	100
Attività di sensibilizzazione e di informazione.....	101

STORIE.....

- Rifugiati e richiedenti asilo si prendono cura del patrimonio artistico di Capua	104
- A Caltanissetta i vigili urbani vanno a scuola di inglese da Rahaman.....	105
- Accoglienza e formazione: borse di studio a giovani rifugiati meritevoli	106
- I rifugiati e richiedenti asilo realizzano racconti multimediali e app per un turismo sostenibile.....	107
- Riqualificazione urbana, ad Arnesano e Copertino i richiedenti asilo e rifugiati si prendono cura della città	108
- Cambiare i punti di vista sulla città.	
- A Bologna nasce il laboratorio di giornalismo dei rifugiati	109



PREFAZIONE

Mario Morcone

Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione
Ministero dell'Interno

Quest'anno presentiamo il tradizionale rapporto SPRAR con una punta di orgoglio in più.

Orgoglio che nasce dalla consapevolezza che troppo spesso guardiamo con ammirazione alcuni Stati europei per il loro percorso di crescita dei diritti e delle libertà, mentre quegli stessi Stati frenano e appaiono storditi e incerti di fronte alla sfida crudele e sanguinosa lanciata da gruppi di potere intrisi di fanatismo.

Viceversa, il nostro Paese continua con grande dignità a garantire la salvezza ed una speranza di futuro a migliaia di persone.

Certo, abbiamo anche noi i nostri angoli bui, non ne facciamo mistero, anzi; raddoppiamo l'impegno perché invece i territori siano protagonisti e garanti di esperienze di democrazia partecipata dalle tante associazioni, dai tanti gruppi del terzo settore che fanno l'Italia ricca di solidarietà, di amicizia, di voglia di vivere.

In questo solco l'esperienza dello SPRAR ha svolto e continua a svolgere un ruolo forte di riferimento culturale ed operativo. Un'idea vincente che ci permette di guardare a testa alta, senza complessi, all'erba del vicino che, fatemelo dire, è sempre meno verde.

Prova ne è che, nel giro di pochi anni, la rete SPRAR, che ancora nel 2012 si attestava a 3.000 posti disponibili, può contare, oggi, su oltre 26.000 posti, di cui più di 1.000 attivati quest'anno per i minori non accompagnati, cui, a breve, se ne aggiungeranno oltre 4.000 per adulti.

L'esperienza finora condotta ha consentito di attuare, nel contempo, un costante monitoraggio sull'andamento del fenomeno migratorio nonché un capillare sistema di verifica sulla qualità dei servizi erogati.

Ma non ci basta. Se consideriamo che in questo momento partecipano ai progetti di accoglienza "soltanto" 1.000 comuni, il nostro impegno prosegue ancora nella direzione di coinvolgere tutti gli altri per fare dell'accoglienza un vero e proprio sistema strutturato e diffuso su tutto il territorio nazionale e in grado davvero di assicurare un futuro di integrazione.

Si tratta di una sfida non solo dell'amministrazione centrale, ma anche e soprattutto di una *chance* di protagonismo positivo per i sindaci e di una leva per lo sviluppo dei territori da loro amministrati.

Per questo sento la necessità di ringraziare gli amici dell'ANCI e del Servizio centrale con i quali abbiamo condiviso, fin dall'inizio, un percorso complesso, ma ricco di stimoli e di sviluppi.

Con loro confermo e rilancio un'alleanza della buona politica, delle esperienze innovative ma attente alle persone, della tenacia nello spiegare che questi progetti sono un'opportunità e non un peso.

Si tratta, a conti fatti, di una scelta di civile ragionevolezza scevra da atteggiamenti ideologici astratti che rischiano di sacrificare i diritti delle persone per piccole posizioni di potere.

Grazie, infine, a voi, amici, del bel lavoro che possiamo rivendicare, grazie anche delle tante oneste discussioni che hanno preceduto le scelte più importanti, delle iniziative che continueremo a realizzare per allargare sempre di più il club di sindaci che aderiranno a quella che noi, a buona ragione, consideriamo e rivendichiamo come la *best practice* italiana dell'accoglienza e dell'integrazione.

Il 2015 è stato un anno difficile e intenso: sono sbarcati sulle coste italiane oltre 149.000 migranti e 85.000 sono state le istanze di protezione internazionale presentate al nostro Paese.

Il Rapporto che qui presentiamo dà conto di quanto questi numeri abbiano inciso in maniera diretta sulla conformazione dello SPRAR, che si avvia a diventare, sempre di più, il sistema ordinario di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati nel nostro Paese. Un dato su tutti: nel 2013 i posti erano 3.000 mentre nel 2015 i progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) hanno reso disponibili quasi 22.000 posti, dove hanno trovato accoglienza circa 30.000 persone. Con l'ultimo bando, questi posti sono diventati più di 26.000, con un coinvolgimento di più di 1.000 Enti locali, pari a oltre il 10% dei Comuni italiani.

Nonostante questo forte incremento della capacità ricettiva dello SPRAR, è del tutto evidente che il continuo aumento dei flussi migratori in Italia, che non accenna a diminuire, ha richiesto e sta richiedendo ai territori del nostro Paese uno sforzo straordinario e non poche difficoltà, che si registrano principalmente in relazione al circuito emergenziale delle accoglienze "straordinarie" attivate dalle Prefetture, che non sempre hanno garantito il necessario raccordo con i Sindaci, elemento ineludibile per rendere gli interventi più sostenibili dal punto di vista dell'assetto territoriale e del rapporto con la cittadinanza tutta.

Nonostante la grande solidarietà, spirito umanitario e coscienza civile che la maggior parte dei Sindaci e Comuni hanno dimostrato anche in questo frangente, i primi mesi del 2016 hanno reso evidente la necessità di una maggiore programmazione, capacità di prevenzione e strumenti normativi ed economici efficienti per poter affrontare e gestire gli arrivi, nell'ottica di un'accoglienza diffusa, strutturata e organizzata su tutto il territorio nazionale, tesa a garantire un'assenza di tensione nelle comunità coinvolte nell'accoglienza.

ANCI, sebbene pienamente consapevole della complessità della situazione globale e dello sforzo cui è chiamato il Paese tutto, in tutte le sedi istituzionali ha da subito evidenziato come interventi di tipo straordinario e non strutturali rischino di compromettere gravemente il percorso, già da tempo avviato, di messa a regime di un complessivo sistema di *governance*, oltre che rappresentare una sicura riduzione degli standard di accoglienza e un utilizzo inefficiente delle risorse pubbliche.

Come prevede l'Intesa del 10 luglio 2014, i cui contenuti sono stati pienamente recepiti dal decreto legislativo 142/2015, lo SPRAR deve diventare il perno centrale del sistema di accoglienza italiano di secondo livello, sia per gli

adulti sia per tutti i minori stranieri non accompagnati e pertanto le eventuali soluzioni attivate in via d'urgenza devono avere un ruolo residuale e comunque tendere ai requisiti del modello SPRAR.

Il bando SPRAR appena chiuso ha rappresentato un'occasione importante ma nell'immediato futuro crediamo sia necessario impegnarsi affinché si giunga ad un allargamento significativo della rete di Comuni che si candidano a dare accoglienza. Riteniamo questa una condizione preliminare per costituire un vero, unico sistema di accoglienza diffuso su tutto il territorio nazionale, in un'ottica strategica e non meramente operativa, che permetta di chiudere definitivamente con le accoglienze emergenziali.

La sfida che abbiamo davanti è strategica e si gioca su due fronti contemporaneamente.

Il primo. Affinché la disponibilità dei Comuni ad aderire al Sistema cresca nella misura necessaria, è essenziale che lo SPRAR diventi *competitivo*. Ciò significa, in primo luogo, che l'adesione, con numeri adeguatamente parametrati alla popolazione residente, deve diventare uno "scudo" che protegge quel territorio dall'invio massivo e non concordato di persone su circuiti di accoglienza paralleli. In secondo luogo, dobbiamo garantire misure compensative o altre forme di incentivo per i Comuni SPRAR, a partire dall'ipotesi di favorire una maggiore capacità assunzionale. E' infatti del tutto evidente che i Comuni che scelgono di aderire allo SPRAR vanno incontro a una maggiore complessità organizzativa che collide nettamente con il blocco del turnover del personale al 25%. Indubbiamente un esito positivo di questo percorso sarebbe un incentivo molto significativo.

Il secondo fronte della sfida è quello di rendere pienamente operativi alcuni passaggi cruciali del processo messo in atto: pensiamo al circuito degli HUB regionali, al miglioramento delle funzioni programmatiche dei Tavoli regionali, ai tempi ancora troppo lunghi per la definizione degli status dei richiedenti asilo. Pensiamo, infine, al percorso di adeguamento della normativa regionale che definisce standard e percorsi di accreditamento delle strutture di accoglienza per minori, come passaggio fondamentale per rendere concretamente praticabile l'accoglienza in SPRAR di tutti i minori stranieri non accompagnati.

Concludendo, vogliamo ancora una volta ricordare e ringraziare tutte le comunità locali e le associazioni del terzo settore che gestiscono le strutture di accoglienza, il cui prezioso apporto, non solo in termini operativi ma anche in termini di riflessione e costante richiamo alla centralità della persona umana in tutti i processi che ci troviamo ad affrontare, rappresenta il grande valore aggiunto dell'esperienza SPRAR.

INTRODUZIONE

Daniela Di Capua

Direttrice del Servizio centrale dello SPRAR

Luca Pacini

Responsabile Area Welfare e Immigrazione dell'ANCI

Questo Rapporto annuale viene dato alle stampe all'indomani della pubblicazione delle graduatorie che hanno confermato l'ingresso di 189 nuove realtà dello SPRAR per un totale di circa 4.300 nuovi posti di accoglienza. A differenza dei precedenti bandi SPRAR - a cui erano tenuti a rispondere anche gli enti locali già titolari di un progetto territoriale, garantendo sempre il raggiungimento degli obiettivi di capienza prefissati con la conferma della propria partecipazione al Sistema e in molti casi potenziandola in termini quantitativi - questa volta hanno potuto presentare domande di contributo unicamente enti locali "nuovi".

La rete di accoglienza dello SPRAR, pertanto, oggi si ritrova rinforzata di quasi il 40%, sia in termini di nuovi enti locali titolari che di progetti territoriali, con una crescita e un rinnovamento senza precedenti, in tutte le regioni italiane (sempre, però, con la perdurante assenza della Valle d'Aosta che tanto sarebbe un valore aggiunto per il Sistema di Accoglienza).

La media delle disponibilità per singola realtà territoriale è pari a 23 posti e questo è un contributo forte e chiaro che gli enti locali - e con loro il privato sociale che collabora fin dalla progettazione - mettono a disposizione della programmazione delle politiche di accoglienza del Paese. I nuovi enti locali che hanno scelto di aderire alla rete SPRAR confermano, infatti, che l'accoglienza diffusa in numeri contenuti è la sola accoglienza possibile e soprattutto sostenibile. È il modello che deve essere perseguito con tenacia e caparbia per consentire agli stessi territori di realizzare nel concreto "l'accoglienza integrata" che lo SPRAR propone; di tendere verso questa e di impegnarsi per riconoscere le proprie eventuali criticità e quindi attivarsi per superarle. Un'accoglienza diffusa su tutto il territorio nazionale, motore di percorsi di inclusione e di inserimento sociale, e allo stesso tempo cuore di una rinnovata cultura dell'incontro.

Nell'edizione del Rapporto di quest'anno condividiamo, inoltre, per la prima volta i risultati del lavoro sul campo che lo SPRAR realizza ogni anno. Sono dati e informazioni che le singole realtà di accoglienza hanno messo a disposizione, sia per quanto riguarda i servizi garantiti, sia per le modalità organizzative che si sono implementate. Nel leggere l'analisi di questi dati non possiamo che provare una profonda stima nei confronti del piccolo esercito pacifico dello SPRAR. Sono oltre 8.000 le operatrici e gli operatori che - a vario titolo e con differenti competenze e incarichi - consentono allo SPRAR di continuare il proprio percorso, spesso irto di difficoltà e di ostacoli, quasi sempre non lineare, troppo spesso costellato di imprevisti da affrontare.

Nel guardare con quanta dedizione venga affrontato quotidianamente il proprio lavoro, con quanto impegno, quanta professionalità e studio questo venga garantito - sempre!

- crediamo che, a distanza di quindici anni dalla nascita dello SPRAR (anche nel suo antesignano PNA), sia diventato ineluttabile riconoscere a livello nazionale la figura professionale dell'operatore dell'accoglienza, al fine di garantirne il profilo e di riconoscerne le competenze e le caratteristiche contrattuali. Alla fine del 2015 lo SPRAR ha tirato un bilancio di quasi 30.000 persone accolte nell'anno. Nello stesso periodo risultavano presenti ancora nei Cas (centri di accoglienza straordinaria) 76.683 persone e nei centri governativi di prima accoglienza (Cda, Cara, Cpsa) altri 7.394. La sproporzione è subito evidente e, se si pensa allo SPRAR come a un sistema di seconda accoglienza, appare immediata l'immagine di una strozzatura di imbuto che lascia fuori dalla nostra "accoglienza integrata" circa 50.000 persone. Se di fronte a questo scenario la risposta a caldo sarebbe la conversione di ogni singolo posto di accoglienza in SPRAR, dobbiamo essere realistici nel prendere atto che questo non può essere automatico, né tanto meno scontato, richiedendo un importante sforzo - a livello centrale come su piano locale - di monitoraggio propedeutico, verifica e quindi nuova progettazione territoriale; senza quindi avere a disposizione una bacchetta magica in grado di trasformare qualsiasi contesto in una realtà di accoglienza integrata. La risposta deve essere meno tranciante e pertanto più articolata, con un sapiente lavoro di programmazione, a partire dallo scardinamento definitivo delle logiche emergenziali che ormai ci dettano l'agenda da quasi dieci anni. Questo può essere fatto proprio a partire dai dati. Nel 2015 sono arrivati via mare in Italia 149.100 migranti, vale a dire un cittadino straniero ogni 400 residenti. Nell'anno le domande di asilo sono state 83.200, il che vuol dire un richiedente asilo ogni 720 abitanti. La tendenza del 2016 sembra si stia mantenendo costante. L'emergenza, dunque, non può essere ricondotta ai numeri, ma piuttosto ai tempi e alle modalità di arrivo, rispetto ai quali deve essere programmata l'accoglienza, nelle sue differenti fasi, dal suo primo livello al secondo, fino ai percorsi di inclusione sociale.

A costo di ripeterci, e di ripetere il pensiero da altri espresso, desideriamo ribadire che le modalità di accoglienza devono tendere tutte alle Linee Guida dello SPRAR, già dal primo soccorso; perché solo andando in questa direzione, solo con un approccio all'accoglienza integrata a ogni livello, solo con una diffusione importante di strategie, metodologie e strumenti operativi, con l'accrescimento delle competenze degli attori (cosa a cui non si può demandare oltre), con l'unico obiettivo di operare per la protezione e l'inclusione dei richiedenti asilo e rifugiati e per l'accrescimento di una cultura dell'accoglienza, solo in questo modo sarà possibile mettere fine a un'emergenza e finalmente accogliere tutti, senza lasciare fuori nessuno e nessuna.



CAPITOLO 1

LA RETE DELLO SPRAR

LA RETE DELLO SPRAR E IL QUADRO DELL'ACCOGLIENZA NELL'ULTIMO DECENNIO

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) consta di una rete strutturale di enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) per realizzare progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, grazie al sostegno delle realtà del terzo settore. Negli ultimi anni il Sistema ha conosciuto ampliamenti notevoli, sia per quanto riguarda la capacità dei posti messi a disposizione per l'accoglienza, sia per quanto riguarda i beneficiari accolti. Ciò grazie all'impiego di finanziamenti straordinari, stanziati principalmente dal Ministero dell'Interno o messi a disposizione grazie a progettazioni mirate (come nel caso delle risorse Otto per Mille dell'IRPEF, assegnate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ad ANCI).

A partire dal 2003, anno in cui i posti disponibili erano 1.365, l'incremento è stato contenuto ma progressivo, arrivando a registrare un picco nel 2008, in occasione dei consistenti sbarchi durante il periodo estivo: ai 2.541 posti finanziati dal FNPSA ne furono aggiunti altri straordinari, per un totale di 4.388 posti. Per il biennio 2009/2010 la capacità base dello SPRAR è stata fissata in 3.000 posti, a cui dal 2009 se ne sono sommati altri straordinari giungendo a un totale di 3.694 per il 2009 e di 3.146 nel 2010. Con il decreto ministeriale del 5 agosto 2010 il Ministero dell'Interno ha previsto un finanziamento triennale per gli anni 2011/2013. Oltre ai 3.000 posti finanziati con il FNPSA, sono stati attivati 163 posti in strutture implementate grazie alle risorse Otto per Mille e 816 posti dalla rete dello SPRAR per le misure di accoglienza straordinaria coordinate dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, in occasione della cosiddetta "Emergenza Nord Africa". Complessivamente, la rete SPRAR ha quindi reso disponibili 3.979 posti di accoglienza, sia per il 2011 sia per il 2012.

Dalla fine del 2012, grazie all'esperienza della cosiddetta "Emergenza Nord Africa" e dell'esigenza di dar vita a un sistema nazionale unico, flessibile e in grado di dare risposte più strutturali che emergenziali ai bisogni emergenti, il Ministero dell'Interno ha predisposto diversi allargamenti straordinari della rete SPRAR, che in meno di un anno hanno più che triplicato la capacità ricettiva del Sistema. Pertanto, nel corso del 2013, la rete ha potuto contare su una quota complessiva di 10.381 posti finanziati. Con il decreto ministeriale del 17 settembre 2013 il Ministero dell'Interno ha previsto un finanziamento triennale

per gli anni 2014/2016 prevedendo una capacità ricettiva di 16.000 posti, in considerazione del consistente e continuo afflusso di cittadini stranieri sul territorio nazionale. Nel corso del 2014 sono stati finanziati 12.602 posti strutturali, a cui si sono sommati 8.150 posti aggiuntivi, di cui 6.002 previsti dal decreto ministeriale del 30 luglio 2013 e attivati a partire da luglio 2014 e 1.932 posti aggiuntivi attivati con l'ulteriore decreto di ottobre dello stesso anno. Inoltre, a seguito dell'accordo sancito il 10 luglio 2014 dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito del "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati", il Ministero dell'Interno, in data 23 luglio 2014, ha inviato al Servizio Centrale una comunicazione per avviare "un'indagine conoscitiva al fine di accertare la disponibilità degli enti locali facenti parte della rete SPRAR a incrementare i posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati" anche non richiedenti asilo, specificando che il contributo statale pro capite/pro die per questi posti sarebbe stato di 45 euro¹. Sono stati quindi individuati e attivati 216 posti aggiuntivi per minori non accompagnati. Complessivamente, per il 2014 la rete SPRAR ha reso disponibili 20.752 posti di accoglienza.

1 La legge di stabilità 2015 (L.190/2015, art. 1, co. 181-182) istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012) che viene contestualmente soppresso. Il nuovo fondo è incrementato di 12,5 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2015 (art. 17, co. 14). Inoltre, la medesima legge di stabilità (art. 1, co. 183) prevede che i minori stranieri non accompagnati accedano ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 26, comma 6, del decreto legislativo n. 25/2008, relativo all'obbligo dell'autorità che riceve la domanda di protezione internazionale di informare immediatamente il Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ai fini dell'inserimento del minore in una delle strutture operanti nell'ambito del Sistema di protezione stesso. La norma è finalizzata ad estendere l'assistenza della rete SPRAR anche ai minori stranieri non accompagnati che non abbiano presentato domanda di protezione internazionale. Infatti, sino al 2014, solo i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, ai sensi del richiamato art. 26 del D.Lgs. 25/2008, potevano essere inviati nelle strutture di accoglienza della rete SPRAR.

Per quanto riguarda il 2015, lo SPRAR ha visto il consolidarsi della rete di accoglienza con la completa disponibilità dei posti aggiuntivi finanziati, che nell'anno precedente erano stati attivati in varie fasi e quindi fruibili per periodi diversi: si è quindi giunti all'attivazione di 21.613 posti. Lo strutturarsi di questi posti ha permesso di accogliere un maggior numero di beneficiari attraverso una gestione ordinata del turnover, con ingressi ed uscite regolari nei tempi previsti dal decreto che istituisce i progetti della rete SPRAR: ciò ha facilitato il trasferimento di beneficiari da strutture esterne quali Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) e CARA all'interno della rete SPRAR, al fine di alleggerire tali strutture rendendo prontamente disponibili i posti per gli afflussi successivi. In particolare, dalle strutture prefettizie (CAS) che presentavano un numero di presenze superiore alla capienza o che dovevano ricevere altre quote di richiedenti, i trasferimenti sono stati in tutto più di 4.700, accordando la priorità, come da circolare ministeriale, a coloro che erano in possesso di un permesso di soggiorno riconosciuto dalle Commissioni Territoriali.

In base a quanto previsto dalla procedura per l'accertamento dei posti in accoglienza per richiedenti protezione dal D.Lgs. 140/05, sostituito dal D.Lgs. 142/2016, il Servizio Centrale è identificato come il primo interlocutore per l'individuazione dell'accoglienza su segnalazione delle singole Prefetture.

Nel corso del 2015 le procedure di trasferimento si sono snellite soprattutto in virtù del fatto che a partire dall'estate la maggior parte delle Prefetture italiane ha delegato i propri Centri a segnalare direttamente al Servizio Centrale dello SPRAR le persone in uscita. Pertanto, avendo stabilito un rapporto più diretto con le Prefetture segnalanti ed i rispettivi CAS, nel 2015, contrariamente a quanto accaduto nell'anno precedente, non si è lavorato su trasferimenti cospicui in tempi molto ristretti, bensì questi sono stati predisposti in maniera preferenziale successivamente all'ottenimento di una forma di protezione e il successivo rilascio del permesso di soggiorno (a tal proposito va sottolineato che il numero di titolari di una forma di protezione internazionale è aumentato grazie all'attivazione delle dieci Commissioni Territoriali aggiuntive; laddove, però, i contesti cittadini si siano presentati particolarmente critici e congestionati o in casi di soggetti molto vulnerabili, si è provveduto ad effettuare trasferimenti anche di richiedenti protezione internazionale).

Il concorso di molteplici fattori, quali la preferenzialità ac-

cordata ai trasferimenti dei beneficiari già titolari di una forma di protezione internazionale, l'altissimo numero di denegati presenti nei centri governativi (alle cui richieste di inserimento nel Sistema di protezione non si è potuto dare seguito) e l'ampio spazio dato alle segnalazioni da parte dei CAS, ha proporzionalmente ridimensionato i trasferimenti dai CARA: nell'anno 2015 le persone trasferite dai CARA nei progetti SPRAR sono state 1.708, con una diminuzione del 53% rispetto all'anno precedente.

Un'ulteriore tendenza da evidenziare è l'intensificazione della collaborazione tra i territori (enti locali e associazioni del terzo settore) e lo SPRAR per la segnalazione di persone da inserire in accoglienza. In particolare, nel 2015 si è consolidato quello che nell'anno precedente sembrava un trend agli inizi: un elevato aumento di segnalazioni provenienti da Comunità di accoglienza per minori presenti sul territorio nazionale, per lo più strutture emergenziali per minori che hanno mosso i primi passi durante la cosiddetta l'Emergenza Nord Africa (2012) e l'Operazione Mare Nostrum (2013). Tali strutture sono state gestite da cooperative che hanno continuato ad accogliere minori e giovani adulti prossimi alla maggiore età (in moltissimi casi già diciottenni e a volte con manifeste vulnerabilità psichiche e fisiche) anche nel quadro più ampio della nascita dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS). In questo quadro le segnalazioni sono pervenute soprattutto da Sicilia, Calabria e Puglia. Esse insieme al Lazio, secondo i documenti diffusi dal Ministero del Lavoro a fine 2015, si confermano essere le regioni italiane che ospitano il più elevato tasso di centri per minori della penisola.

In risposta al crescente fenomeno degli arrivi di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano, il 23 maggio 2015 il Ministero dell'Interno ha pubblicato un nuovo bando SPRAR per la realizzazione di progetti finalizzati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati a carico del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) includendo anche i non richiedenti asilo. In alcuni casi a presentare domanda di finanziamento sono stati enti locali già titolari di progetti diretti a diverse categorie inclusi nella rete, ma dei 73 progetti ammessi al finanziamento, facenti capo ad altrettanti enti locali, 30 sono al loro primo ingresso nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Va precisato che nel corso dell'anno vi è altresì stata l'attivazione delle strutture accreditate direttamente dal Ministero dell'Interno - Dipartimento Libertà Civili e Immigrazioni (con l'ausilio dei tecnici del Servizio Centrale del-

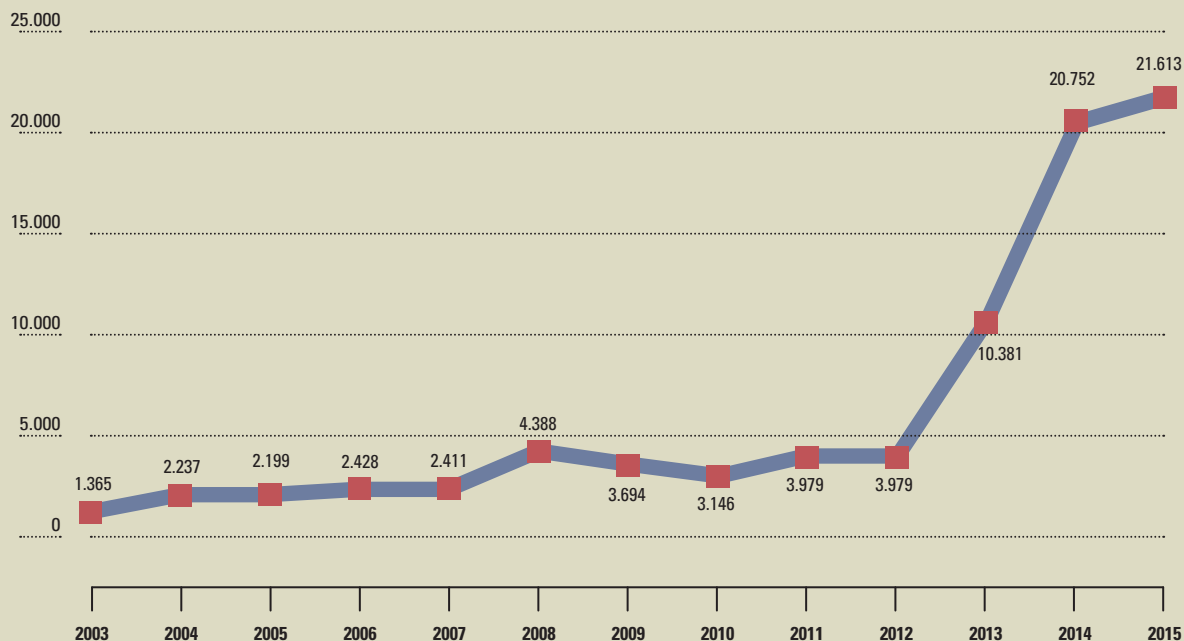
lo SPRAR): i cosiddetti Centri FAMI, ossia strutture governative di primissima accoglienza ad alta specializzazione, previste nell'Intesa del 10 luglio 2014, che accolgono minori stranieri non accompagnati nella fase di primo rinvio. I progetti che in totale sono stati finanziati sono stati 15 (tra marzo e maggio 2015 e con successivi aggiustamenti numerici), afferenti alle regioni di Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Liguria, Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia e Toscana.

Oltre a ciò, sono entrati a far parte della rete SPRAR nuovi progetti dedicati a specifiche tipologie di accoglienza: 9 pro-

getti per l'accoglienza di famiglie siriane dai campi profughi allestiti nell'emergenza, inserite attraverso le attività di resettlement in collaborazione con le maggiori organizzazioni internazionali di tutela, e 18 progetti per beneficiari afgani accolti nell'ambito del progetto ISAF (International Security Assistance Force, missione NATO in Afghanistan).

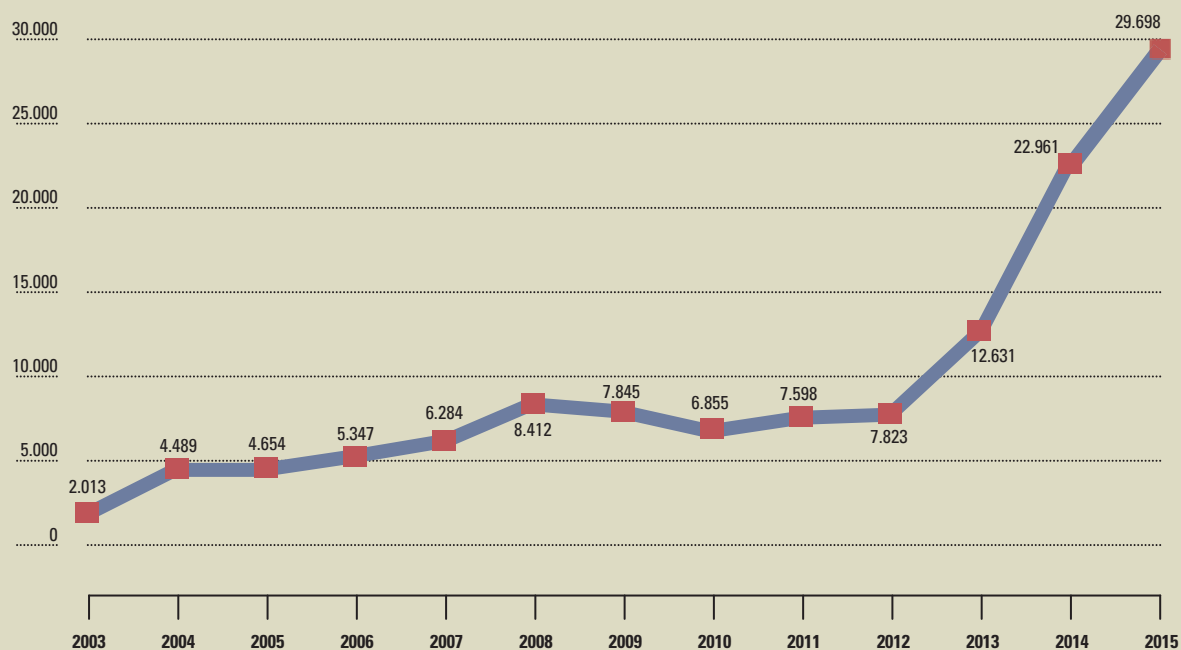
Nella figura seguente è raffigurato il numero di posti messi a disposizione dai progetti territoriali di anno in anno, dal 2003 al 2015, con il relativo andamento.

**NUMERO DI POSTI MESSI A DISPOSIZIONE
DAI PROGETTI TERRITORIALI PER ANNO, ANNI 2003 – 2015
VALORI ASSOLUTI**



Dal punto di vista dei beneficiari accolti, si è passati dalle 2.013 persone del 2003, alle 8.412 del 2008; nel 2012 gli accolti sono saliti a 7.823, nel 2013 a 12.631 e nel 2014 a 22.961. Nel 2015, in virtù dei mutamenti precedentemente descritti, si è potuto dare accoglienza a 29.698 persone, ossia il 29,3% in più rispetto all'anno precedente.

**BENEFICIARI COMPLESSIVAMENTE ACCOLTI
NEL SISTEMA DI PROTEZIONE
DAL 1 GENNAIO 2003 AL 31 DICEMBRE 2015
VALORI ASSOLUTI**



L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR NEL 2015

430
PROGETTI

348
PER CATEGORIE
ORDINARIE

52
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

30
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

21.613
POSTI DI
ACCOGLIENZA

20.356
PER CATEGORIE
ORDINARIE

977
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

280
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

376

ENTI LOCALI
TITOLARI
DI PROGETTO

339

COMUNI

29

PROVINCE

8

UNIONI
DI COMUNI

OLTRE

800

COMUNI COMPLESSIVAMENTE
COINVOLTI NELL'ACCOGLIENZA

PROGETTI
PRESENTI IN

93

PROVINCE
SU 110

19

REGIONI
SU 20

29.761

ACCOLTI
NEL 2015

I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE NEL 2015

Nel 2015 i progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo – FNPSA, che costituiscono la cosiddetta rete strutturale dello SPRAR, sono stati complessivamente 430, di cui 348 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 52 destinati a minori non accompagnati e 31 a persone con disagio mentale e disabilità fisica. Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 21.613 posti in accoglienza, di cui 20.356 destinati alle categorie ordinarie, 977 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 280 per persone con disagio mentale e disabilità fisica. I posti

strutturalmente finanziati da bando sono stati 12.577, a cui si sono sommati più di 9.000 posti aggiuntivi (5.933 posti aggiuntivi previsti dal decreto ministeriale del 30 luglio 2013, attivati da giugno 2014; ulteriori 1.772 posti aggiuntivi attivati da ottobre 2014; 214 posti aggiuntivi per minori non accompagnati a 45 euro pro capite pro die; 801 posti aggiuntivi attivati dal 18 maggio 2015 e, infine, ulteriori 316 posti attivati dal primo luglio 2015).

Gli enti locali titolari di progetto sono stati complessivamente 376, di cui 339 comuni, 29 province e 8 unioni di comuni. Gli enti locali coinvolti nell'accoglienza SPRAR sono stati circa 800.

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**


NORD

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE	15	6	21
		ALESSANDRIA PROVINCIA	45	60	105
	ASTI	ASTI	30	14	44
		SETTIME	15	6	21
	BIELLA	CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV. SOCIO ASS. - BIELLA	15	14	29
	TORINO	AVIGLIANA	15	6	21
		CARMAGNOLA	20	8	28
		CHIESANUOVA	15	10	25
		CHIVASSO	15	6	21
		IVREA	21	8	29
		SETTIMO TORINESE	50	50	100
		TORINO	269	232	501
		TORRE PELLICE	15	11	26
		TOTALE	540	431	971

	GENOVA	GENOVA	134	60	194
		MASONE	16	20	36
	IMPERIA	SANREMO	4	0	4
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	20	20	40
	SAVONA	ALBISOLA SUPERIORE	25	13	38
		SAVONA PROVINCIA	24	25	49
	TOTALE		223	138	361

	BERGAMO	BERGAMO	24	14	38
	BRESCIA	BRENO	40	11	51
		BRESCIA	30	25	55
		CELLATICA	30	21	51
	CREMONA	CREMONA	44	16	60
	LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO, RIVIERA	18	7	25
	LODI	LODI	24	15	39
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	40	9	49
	MILANO	CESANO BOSCONI	16	8	24
		MILANO	150	142	292
		MONZA	28	8	36
		RHO	26	30	56
		ROZZANO	21	11	32
		SAN DONATO MILANESE	15	6	21
	PAVIA	ROMAGNESE	8	0	8
		PAVIA PROVINCIA	21	27	48
		SONDRIO PROVINCIA	15	6	21
	VARESE	CARONNO PERTUSELLA	25	10	35
		MALNATE	19	7	26
		VARESE	18	7	25
		TOTALE	612	380	992

	BOLOGNA	BOLOGNA	108	111	219
	FERRARA	FERRARA	72	16	88
	FORLI'-CESENA	FORLI'	20	18	38
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	17	6	23
	MODENA	MODENA	50	25	75
		MODENA PROVINCIA	24	9	33
	PARMA	BERCETO	15	7	22
		FIDENZA	45	30	75
		PARMA	34	42	76
	PIACENZA	PIACENZA	15	6	21
	RAVENNA	RAVENNA	60	18	78
	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	30	18	48
	RIMINI	RIMINI	20	20	40
		RIMINI PROVINCIA	17	7	24
		TOTALE	527	333	860

	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	120	29	149
	TOTALE		120	29	149

	PADOVA	PADOVA	26	10	36
		PIAZZOLA SUL BRENTA	15	6	21
	ROVIGO	ROVIGO	18	7	25
	VENEZIA	MIRANO	15	6	21
		VENEZIA	80	26	106
	VERONA	VERONA	33	22	55
	VICENZA	SANTORSO	25	14	39
	TOTALE		212	91	303

	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	26	21	47
	PORDENONE	CODROIPO	17	6	23
		PORDENONE	26	19	45
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	20	8	28
	TRIESTE	TRIESTE	70	49	119
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	25	15	40
		UDINE	50	17	67
	TOTALE		234	135	369

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**
CENTRO


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	TOSCANA	AREZZO	AREZZO	25	30	55
		FIRENZE	BORGIO SAN LORENZO	22	16	38
			FIRENZE	73	26	99
		LIVORNO	LIVORNO	15	6	21
			ROSIGNANO MARITTIMO	18	8	26
		LUCCA	CAPANNORI	28	18	46
			LUCCA PROVINCIA	29	8	37
		MASSA CARRARA	SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	15	16	31
		PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	15	6	21
			SOCIETÀ SALUTE PISANA	20	16	36
			UNIONE COMUNI VALDERA	25	7	32
		PISTOIA	PISTOIA	31	36	67
		PRATO	PRATO	50	30	80
		SIENA	SIENA PROVINCIA	15	6	21
			TOTALE	381	229	610

	UMBRIA	PERUGIA	FOLIGNO	30	9	39
			MARSCIANO	23	9	32
			PANICALE	7	2	9
			PERUGIA	50	15	65
			SPOLETO	25	10	35
	TERNI	TERNI	NARNI	81	24	105
			TERNI	65	20	85
			TOTALE	281	89	370

	MARCHE	ANCONA	ANCONA	55	16	71
			SENIGALLIA	15	40	55
			ANCONA PROVINCIA	50	50	100
	ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	20	10	30
			ASCOLI PICENO PROVINCIA	15	15	30
	FERMO	FERMO	PORTO SAN GIORGIO	5	0	5
			SERVIGLIANO	15	16	31
			FERMO PROVINCIA	20	17	37
			MACERATA	15	16	31
	MACERATA	MACERATA	GROTTAMMARE	15	16	31
			MACERATA	50	15	65
			COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	15	10	25
	PESARO-URBINO	PESARO-URBINO	MACERATA PROVINCIA	30	15	45
			PESARO-URBINO PROVINCIA	58	12	70
			TOTALE	363	232	595

	LAZIO	FROSINONE	AQUINO	25	25	50
			ARCE	25	25	50
			ATINA	15	25	40
			CASSINO	25	25	50
			FERENTINO	39	19	58
			SAN GIORGIO A LIRI	15	15	30
			SORA	25	25	50
			UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	25	25	50
	LATINA	LATINA	ITRI	15	10	25
			LATINA	30	41	71
			MONTE SAN BIAGIO	25	12	37
			PRIVERNO	15	15	30
			ROCCAGORGA	20	20	40
	RIETI	RIETI	SEZZE	25	25	50
			AMATRICE	15	15	30
			CANTALICE	20	27	47
			CITTAREALE	15	6	21
			COLLEGIOVE	15	15	30
	ROMA	ROMA	FARA IN SABINA	15	6	21
			RIETI	29	20	49
			UNIONE COMUNI ALTA SABINA	25	17	42
			UNIONE COMUNI BASSA SABINA	15	9	24
			FIUMICINO	15	6	21
			MONTEROTONDO	25	15	40
			ROMA	2.612	645	3.257
			ROMA PROVINCIA	46	176	222
			SANTA MARINELLA	25	15	40
			VELLETRI	50	50	100
			ACQUAPENDENTE	15	6	21
			BASSANO ROMANO	15	6	21
			CELLENO	25	10	35
			CORCHIANO	15	6	21
			VITERBO	20	23	43
			TOTALE	3.336	1.380	4.716

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**
SUD


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
ABRUZZO 	CHIETI	FOSSACESIA	25	10	35
		L'AQUILA	15	21	36
		PESCARA	15	25	40
		TERAMO	25	25	50
		TOTALE	130	131	261

MOLISE 	CAMPOBASSO	CASACALENDA	10	3	13
		GAMBATESA	15	15	30
		GUGLIONESI	15	6	21
		JELSI	45	13	58
		LARINO	20	20	40
		MONTECILFONE	15	6	21
		PORTOCANNONE	15	6	21
		SANT'ELIA A PIANISI	15	6	21
		TERMOLI	35	30	65
		CAMPOBASSO PROVINCIA	38	46	84
	ISERNIA	AGNONE	25	25	50
		SANTA MARIA DEL MOLISE	15	6	21
		SANT'AGAPITO	15	10	25
		TOTALE	278	192	470

BASILICATA 	MATERA	GROTTOLE	15	6	21
		MATERA	30	28	58
		NOVA SIRI	25	25	50
		SALANDRA	10	0	10
		TOTALE	80	59	139
	POTENZA	FARDELLA	15	15	30
		LATRONICO	15	15	30
		MURO LUCANO	25	30	55
		PATERNÒ	15	0	15
		POTENZA PROVINCIA	35	39	74
		SAN CHIRICO RAPARO	10	2	12
		SAN SEVERINO LUCANO	15	15	30
		SENISE	25	25	50
		TOTALE	235	200	435

CAMPANIA 	AVELLINO	BISACCIA	15	15	30
		CONZA DELLA CAMPANIA	30	12	42
		ROCCABASCERANA	15	15	30
		SANT'ANDREA DI CONZA	15	0	15
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	15	35	50
	BENEVENTO	SANTA CROCE DEL SANNIO	16	6	22
		SOLOPACA	25	15	40
		VITULANO	15	15	30
	CASERTA	CAPUA	15	20	35
		CASERTA PROVINCIA	35	25	60
		GRICIGNANO DI AVERSA	25	12	37
		ROCCA D'EVANDRO	15	9	24
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	25	10	35
	NAPOLI	SESSA AURUNCA	15	6	21
		SUCCIVO	25	17	42
		CASORIA	25	59	84
		ERCOLANO	15	11	26
		NAPOLI	60	72	132
	SALERNO	SAN GIORGIO A CREMANO	33	63	96
		SCISCIANO	16	28	44
		CAGGIANO	15	6	21
		EBOLI	25	25	50
		PADULA	25	25	50
	TOTALE	POLLA	23	12	35
		PONTECAGNANO FAIANO	25	25	50
		ROSCIGNO	15	15	30
		SALERNO	15	10	25
		SANTA MARINA	15	13	28
		TOTALE	608	576	1.184

PUGLIA 	BARI	ADELFA	25	25	50
		BARI	46	16	62
		BITONTO	50	22	72
		BITRITTO	15	6	21
		CASSANO DELLE MURGE	25	25	50
		CORATO	30	9	39
		GIOVINAZZO	15	6	21
		GRAVINA DI PUGLIA	40	12	52
		GRUMO APPULA	25	25	50
		POLIGNANO A MARE	15	6	21
		PUTIGNANO	30	10	40
		SANNICANDRO DI BARI	25	25	50
		VALENZANO	25	25	50
		TOTALE	500	400	900

SEGUE

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**
SUD


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
PUGLIA SEGUE 	BARLETTA ANDRIA-TRANI	ANDRIA	16	6	22
		BARLETTA	15	6	21
		BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	15	6	21
	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	20	8	28
		CAROVIGNO	20	10	30
		FRANCAVILLA FONTANA	24	9	33
		LATIANO	7	2	9
		OSTUNI	15	6	21
		SAN PIETRO VERNOTICO	15	5	20
		TORRE SANTA SUSANNA	25	6	31
	FOGGIA	CANDELA	15	15	30
		CERIGNOLA	15	15	30
		FOGGIA	35	20	55
		FOGGIA PROVINCIA	15	6	21
		LUCERA	18	17	35
		MANFREDONIA	20	8	28
		STORNARA	15	6	21
	LECCE	ARNESANO	8	3	11
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	50	35	85
		CARMIANO	16	0	16
		CASTRIGNANO DEI GRECI	15	6	21
		GALATINA	20	40	60
		LECCE	39	22	61
		LEVERANO	25	15	40
		MURO LECCESE	16	16	32
		NEVIANO	25	45	70
		PARABITA	16	16	32
		SOGLIANO CAVOUR	15	58	73
		TREPUZZI	20	40	60
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	20	17	37
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	58	55	113
		UNIONE COMUNI UNION TRE	31	52	83
	TARANTO	GROTTAGLIE	10	16	26
		MARTINA FRANCA	25	31	56
		MARUGGIO	25	10	35
		MASSAFRA	17	7	24
		PALAGIANO	18	24	42
		TARANTO	15	6	21
		TORRICELLA	15	6	21
		TOTALE	1.170	883	2.053

CALABRIA 	CATANZARO	BADOLATO	15	15	30
		BOTRICELLO	15	0	15
		CARLOPOLI	15	10	25
		CATANZARO	10	0	10
		DECOLLATURA	15	7	22
		FALERNA	25	13	38
		GASPERINA	15	6	21
		ISCA SULLO IONIO	15	8	23
		LAMEZIA TERME	32	14	46
		MIGLIERINA	15	6	21
		SAN PIETRO APOSTOLO	10	10	20
		SANTA CATERINA DELLO IONIO	15	35	50
		SATRIANO	15	7	22
	COSENZA	ACQUAFORMOSA	15	37	52
		CASSANO ALL' JONIO	20	9	29
		CERCHIARA DI CALABRIA	15	15	30
		CERZETO	15	21	36
		CIVITA	15	15	30
		COSENZA PROVINCIA	30	12	42
		MENDICINO	12	0	12
		MONTALTO UFFUGO	25	15	40
		PLATACI	15	22	37
		SAN BASILE	15	6	21
		SAN SOSTI	15	7	22
		TREBISACCE	15	10	25
	CROTONE	CARFIZZI	15	25	40
		CROTONE	50	50	100
		CROTONE PROVINCIA	68	50	118
		PETILIA POLICASTRO	20	10	30
		SAN NICOLA DELL'ALTO	15	12	27
		SAVELLI	15	35	50
		SAVELLI	15	35	50
	REGGIO C.	AFRICO	15	15	30
		BENESTARE	10	26	36
		BIVONGI	25	25	50
		CAMINI	15	61	76
		CAULONIA	25	50	75
		CONDOfURI	15	30	45
		GIOIOSA IONICA	25	50	75
		LAGANADI	6	0	6
		MELICUCCA'	15	6	21
		RIACE	15	150	165
		SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	15	6	21
		STIGNANO	15	15	30
		VILLA SAN GIOVANNI	15	29	44
	VIBO VALENTIA	ARENA	15	77	92
		FABRIZIA	10	0	10
		POLIA	15	25	40
		SAN GREGORIO D'IPPONA	15	15	30
		TOTALE	868	1.062	1.930

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**

ISOLE

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
	SICILIA	AGRIGENTO	50	140	190
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	15	15	30
		CAMMARATA	25	17	42
		CANICATTI'	25	45	70
		CASTELTERMINI	25	25	50
		CATTOLICA ERACLEA	15	15	30
		COMITINI	15	15	30
		JOPPOLO GIANCAXIO	10	0	10
		LICATA	25	105	130
		MONTEVAGO	15	30	45
		NARO	25	45	70
		PALMA DI MONTECHIARO	15	35	50
		PORTO EMPEDOCLE	20	40	60
		RACALMUTO	25	35	60
		RAFFADALI	25	15	40
		REALMONTE	15	15	30
		SAMBUCA DI SICILIA	15	30	45
		SAN GIOVANNI GEMINI	25	25	50
		SANTA ELISABETTA	15	35	50
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	15	15	30
		SANT'ANGELO DI MUXARO	15	20	35
		SCIACCA	20	0	20
	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	20	20	40
		CALTANISSETTA PROVINCIA	25	57	82
		GELA	25	25	50
		MAZZARINO	24	17	41
		RIESI	25	25	50
		SAN CATALDO	25	25	50
		SERRADIFALCO	25	25	50
	CATANIA	SUTERA	15	35	50
		ACI SANT'ANTONIO	25	20	45
		ACIREALE	50	140	190
		BRONTE	40	20	60
		CALTAGIRONE	25	78	103
		CATANIA	80	22	102
		MASCALUCIA	15	19	34
	ENNA	RAMACCA	25	15	40
		VIZZINI	211	124	335
		AIDONE	15	45	60
		PIAZZA ARMERINA	25	25	50
		REGALBUTO	25	25	50
	MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	35	14	49
		CAPO D'ORLANDO	18	18	36
		CASTROREALE	15	6	21
		MESSINA	15	6	21
		MILAZZO	17	22	39
		MONTALBANO ELICONA	15	7	22
		RODÌ MILICI	15	15	30

SICILIA	PALERMO	BORGETTO	25	12	37
		CACCAMO	24	40	64
		CAMPOFIORITO	15	6	21
		PALERMO	100	42	142
		PETRALIA SOPRANA	90	18	108
		PIANA DEGLI ALBANESI	25	25	50
		SANTA CRISTINA GELA	10	2	12
		RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	25	25
	COMISO		25	45	70
	ISPICA		22	8	30
	MODICA		17	8	25
	POZZALLO		15	6	21
	RAGUSA		38	34	72
	VITTORIA		42	38	80
	RAGUSA PROVINCIA		35	51	86
	SIRACUSA	AVOLA	15	25	40
		CANICATTINI BAGNI	8	10	18
		CASSARO	15	15	30
		FLORIDIA	25	10	35
		FRANCOFONTE	25	37	62
		PACHINO	25	15	40
		SIRACUSA	75	75	150
		SIRACUSA PROVINCIA	20	60	80
	TRAPANI	SOLARINO	25	65	90
		ALCAMO	50	10	60
		CASTELVETRANO	50	29	79
		MARSALA	125	75	200
		PARTANNA	25	62	87
		SALEMI	10	2	12
		TRAPANI	50	50	100
		TRAPANI PROVINCIA	18	0	18
	VALDERICE	30	30	60	
	TOTALE		2.399	2.497	4.896

	SARDEGNA	CAGLIARI	CAGLIARI PROVINCIA	25	10	35
			QUARTU SANT'ELENA	20	8	28
			VILLASIMIUS	15	10	25
			TOTALE	60	28	88

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO VALORI ASSOLUTI



NORD

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	PIEMONTE	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA PROVINCIA	89	16
	ASTI	Alice Bel Colle	21		
		Asti	44		
		Settime	21		
	BIELLA	CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV.SOCIO ASS.- BIELLA	29		
	TORINO	Avigliana	21		
		Carmagnola	28		
		Chiesanuova	25		
		Chivasso	21		
		Ivrea	29		
		Settimo Torinese	100		
		Torino	460	6	35
		Torre Pellice	26		
	971	TOTALE		914	6
	GENOVA	GENOVA	177	17	
	IMPERIA	Masone	36		
		Sanremo		4	
		La Spezia	La Spezia	40	
	SAVONA	Albisola Superiore	38		
		Savona Provincia	49		
	361	TOTALE		340	4
	LOMBARDIA	BERGAMO	BERGAMO	38	
	BRESCIA	Breno	46	5	
		Brescia	55		
		Cellatica	51		
	CREMONA	CREMONA	47	13	
	LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO, RIVIERA	25		
	LODI	LODI	35	4	
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	39	10	
	MILANO	Cesano Boscone	24		
		Milano	284	8	
		Monza	36		
		Rho	56		
		Rozzano	32		
		San Donato Milanese	21		
	PAVIA	Romagnese		8	
		Pavia Provincia	48		
	SONDRIO	SONDRIO PROVINCIA	21		
	VARESE	Caronno Pertusella	35		
		Malnate	26		
Varese		25			
992	TOTALE		944	21	27

	BOLOGNA	BOLOGNA	167		52
		FERRARA	80	8	
	FORLI-CESENA	FORLI'	38		
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	23		
	MODENA	MODENA	65		10
		MODENA PROVINCIA	33		
	PARMA	BERCETO	22		
		FIDENZA	70	5	
		PARMA	76		
	PIACENZA	PIACENZA	21		
860			785	13	62
TOTALE					

	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	132		17
	TOTALE		132		17

	PADOVA	PADOVA	36		
		PIAZZOLA SUL BRENTA	21		
	ROVIGO	ROVIGO	25		
	VENEZIA	MIRANO	21		
		VENEZIA	96		10
	VERONA	VERONA	42		13
	VICENZA	SANTORSO	39		
303			280		23
TOTALE					

FRIULI VENEZIA GIULIA 	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	47		
	PORDENONE	CODROIPO	23		
		PORDENONE	45		
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	28		
	TRIESTE	TRIESTE	112	7	
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
		UDINE	52		15
	369	TOTALE	347	7	15

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO VALORI ASSOLUTI



CENTRO

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	TOSCANA	AREZZO	55		
		FIRENZE	38		
		FIRENZE	89	8	2
		LIVORNO	21		
		ROSIGNANO MARITTIMO	26		
		LUCCA	46		
		LUCCA PROVINCIA	37		
		MASSA CARRARA	31		
		PISA	21		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	36		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE PISANA	32		
		UNIONE COMUNI VALDERA	67		
		PISTOIA	67		
		PRATO	80		
		SIENA	21		
610		TOTALE	600	8	2
	UMBRIA	PERUGIA	39		
		FOLIGNO	32		
		MARSCIANO			
		PANICALE			9
		PERUGIA	65		
		SPOLETO	35		
		TERNI	89	6	10
		TERNI	70	5	10
370		TOTALE	330	11	29
	MARCHE	ANCONA	56		15
		ANCONA	100		
		ANCONA PROVINCIA	55		
		SENIGALLIA	30		
		ASCOLI PICENO	30		
		ASCOLI PICENO PROVINCIA	30		
		SAN BENEDETTO DEL TRONTO	37		
		FERMO	37		
		FERMO PROVINCIA		5	
		PORTO SAN GIORGIO	31		
		SERVIGLIANO	25		
		MACERATA	31		
		COMUNITA' MONTANA MONTI AZZURRI	65		
		GROTTAMMARE	45		
		MACERATA	52	8	10
		MACERATA PROVINCIA			
595		PESARO-URBINO PESARO-URBINO PROVINCIA	557	13	25

	LAZIO	FROSINONE	AQUINO	50		
			ARCE	50		
			ATINA	40		
			CASSINO	50		
			FERENTINO	58		
			SAN GIORGIO A LIRI	30		
			SORA	50		
			UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	50		
		LATINA	ITRI	25		
			LATINA	71		
			MONTE SAN BIAGIO	37		
			PRIVERNO	30		
			ROCCAGORGA	40		
			SEZZE	50		
		RIETI	AMATRICE	30		
			CANTALICE	42	5	
			CITTAREALE	21		
			COLLEGIOVE	30		
			FARA IN SABINA	21		
			RIETI	32		17
			UNIONE COMUNI ALTA SABINA	42		
			UNIONE COMUNI BASSA SABINA	24		
		ROMA	FIUMICINO	21		
			MONTEROTONDO	40		
			ROMA	3.226	6	25
			ROMA PROVINCIA	216	6	
			SANTA MARINELLA	40		
			VELLETRI	100		
			ACQUAPENDENTE	21		
			BASSANO ROMANO	21		
			CELLENO	35		
			CORCHIANO	21		
			VITERBO	43		
			TOTALE	4.657	17	42

4.716

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO VALORI ASSOLUTI

SUD



REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
ABRUZZO 	CHIETI	FOSSACESIA	35		
	L'AQUILA	L'AQUILA	36		
	PESCARA	PESCARA	40		
	TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	50		
		TERAMO	100		
261		TOTALE	261		
MOLISE 	CAMPOBASSO	CASACALENDA			13
		GAMBATESA	30		
		GUGLIONESI	21		
		JELSI	58		
		LARINO	40		
		MONTECILFONE	21		
		PORTOCANNONE	21		
		SANT'ELIA A PIANISI	21		
		TERMOLI	65		
		CAMPOBASSO PROVINCIA	84		
	ISERNIA	AGNONE	50		
		SANTA MARIA DEL MOLISE	21		
		SANT'AGAPITO	25		
470		TOTALE	457		13
BASILICATA 	MATERA	GROTTOLE	21		
		MATERA	58		
		NOVA SIRI	50		
		SALANDRA			10
	POTENZA	FARDELLA	30		
		LATRONICO	30		
		MURO LUCANO	55		
		PATERNÒ			15
		POTENZA PROVINCIA	64		10
		SAN CHIRICO RAPARO			12
		SAN SEVERINO LUCANO	30		
		SENISE	50		
435		TOTALE	388	0	47

CAMPANIA 	AVELLINO	BISACCIA	30		
		CONZA DELLA CAMPANIA	42		
		ROCCABASCERANA	30		
		SANT'ANDREA DI CONZA			15
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	50		
	BENEVENTO	SANTA CROCE DEL SANNIO			22
		SOLOPACA	40		
		VITULANO	30		
	CASERTA	CAPUA	31		4
		CASERTA PROVINCIA	60		
		GRICIGNANO DI AVERSA	37		
		ROCCA D'EVANDRO	24		
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	35		
	NAPOLI	SESSA AURUNCA	21		
		SUCCIVO	42		
		CASORIA	84		
		ERCOLANO	26		
		NAPOLI	132		
	SALERNO	SAN GIORGIO A CREMANO	96		
		SCISCIANO	44		
		CAGGIANO	21		
		EBOLI	50		
		PADULA	50		
		POLLA	35		
		PONTECAGNANO FAIANO	50		
		ROSCIGNO	30		
		SALERNO	25		
		SANTA MARINA	28		
1.184		TOTALE	1.143	0	41

PUGLIA 	BARI	ADELFA	50		
		BARI	39		23
		BITONTO	72		
		BITRITTO	21		
		CASSANO DELLE MURGE	50		
		CORATO	39		
		GIOVINAZZO	21		
		GRAVINA DI PUGLIA	52		
		GRUMO APPULA	50		
		POLIGNANO A MARE	21		
		PUTIGNANO	40		
		SANNICANDRO DI BARI	50		
		VALENZANO	50		

SEGUE

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO VALORI ASSOLUTI



SUD

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	PUGLIA SEGUE	BARLETTA ANDRIA-TRANI	ANDRIA	22	
			BARLETTA	21	
			BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	21	
	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	CAROVIGNO	30	
			FRANCAVILLA FONTANA	33	
			LATIANO		9
			OSTUNI	21	
			SAN PIETRO VERNOTICO		20
			TORRE SANTA SUSANNA	21	10
	FOGGIA	CANDELA	CERIGNOLA	30	
			FOGGIA	55	
			FOGGIA PROVINCIA	21	
			LUCERA	30	5
			MANFREDONIA	28	
			STORNARA	21	
	LECCE	ARNESANO	AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85	
			CARMIANO		16
			CASTRIGNANO DEI GRECI	21	
			GALATINA	60	
			LECCE	61	
			LEVERANO	40	
			MURO LECCESE	32	
			NEVIANO	70	
			PARABITA	32	
			SOGLIANO CAVOUR	73	
			TREPZZI	60	
			UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	37	
			UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	92	9 12
			UNIONE COMUNI UNION TRE	75	
	TARANTO	GROTTAGLIE	MARTINA FRANCA		26
			MARUGGIO	35	
			MASSAFRA	24	
			PALAGIANO	42	
			TARANTO	21	
			TORRICELLA	21	
			TORRICELLA	21	
2.053		TOTALE	1.904	37	112

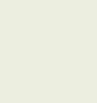
	CALABRIA	CATANZARO	BADOLATO	30	
			BOTRICELLO	15	
			CARLOPOLI	25	
			CATANZARO		10
			DECOLLATURA	22	
			FALERNA	38	
			GASPERINA	21	
			ISCA SULLO IONIO	23	
			LAMEZIA TERME	30	16
			MIGLIERINA	21	
			SAN PIETRO APOSTOLO		20
			SANTA CATERINA DELLO IONI	50	
			SATRIANO	22	
		COSENZA	ACQUAFORMOSA	42	10
			CASSANO ALL'JONIO	29	
			CERCHIARA DI CALABRIA	30	
			CERZETO	36	
			CIVITA	30	
			COSENZA PROVINCIA	42	
			MENDICINO		12
			MONTALTO UFFUGO	40	
			PLATACI	37	
		CROTONE	SAN BASILE	21	
			SAN SOSTI	22	
			TREBISACCE	25	
			CARFIZZI	40	
			CROTONE	100	
			CROTONE PROVINCIA	100	8 10
			PETILIA POLICASTRO	30	
			SAN NICOLA DELL'ALTO	27	
			SAVELLI	50	
	REGGIO C.	AFRICO	BENESTARE		36
			BIVONGI	50	
			CAMINI	76	
			CAULONIA	75	
			CONDOfURI	45	
			GIOIOSA IONICA	75	
			LAGANADI		6
			MELICUCCÀ	21	
			RIACE	165	
			SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	21	
	VIBO VALENTIA	ARENA	STIGNANO	30	
			VILLA SAN GIOVANNI	44	
			FABRIZIA		10
			POLIA	40	
			SAN GREGORIO D'IPPONA	30	
			SAN GREGORIO D'IPPONA	30	
1.930		TOTALE	1.780	14	136

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR PER CATEGORIE DI PROGETTO VALORI ASSOLUTI

ISOLE

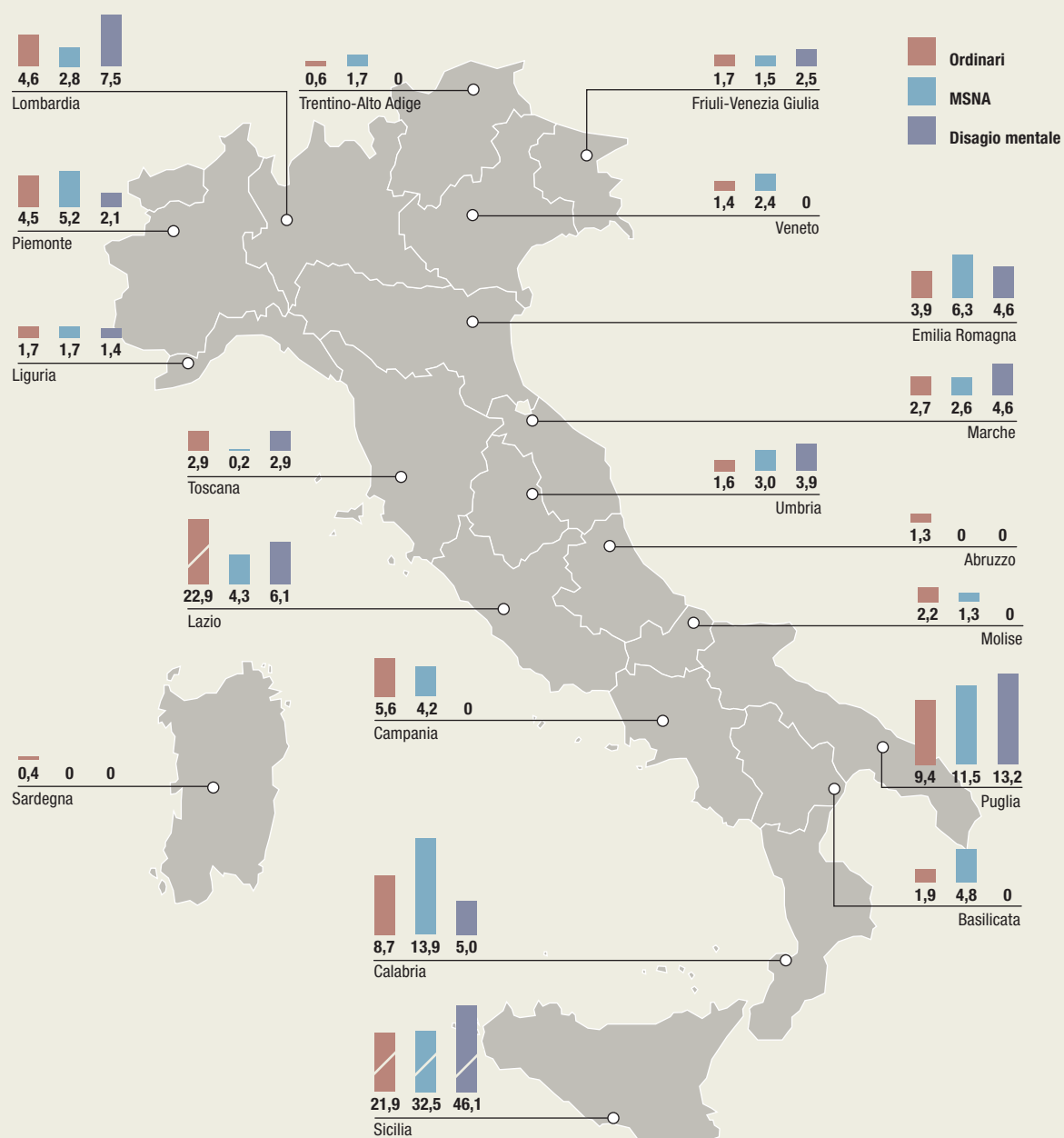


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	SICILIA	AGRIGENTO	164	16	10
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	30		
		CAMMARATA	30		12
		CANICATTI'	70		
		CASTELTERMINI	50		
		CATTOLICA ERACLEA	30		
		COMITINI	30		
		JOPPOLO GIANCAXIO			10
		LICATA	130		
		MONTEVAGO	45		
		NARO	70		
		PALMA DI MONTECHIARO	50		
		PORTO EMPEDOCLE	60		
		RACALMUTO	60		
		RAFFADALI	30		10
		REALMONTE	30		
		SAMBUCA DI SICILIA	45		
		SAN GIOVANNI GEMINI	50		
		SANTA ELISABETTA	50		
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	30		
		SANT'ANGELO DI MUXARO	35		
		SCIACCA			20
	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	40		
		CALTANISSETTA PROVINCIA	82		
		GELA	50		
		MAZZARINO			41
		RIESI	50		
		SAN CATALDO	50		
		SERRADIFALCO	50		
	CATANIA	SUTERA	50		
		ACI SANT'ANTONIO	45		
		ACIREALE	174		16
		BRONTE	60		
		CALTAGIRONE	83		20
		CATANIA	96		6
		MASCALUCIA	21		13
		RAMACCA	40		
		VIZZINI	294	19	22
	ENNA	AIDONE	60		
		PIAZZA ARMERINA	50		
		REGALBUTO	50		
	MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49		
		CAPO D'ORLANDO	36		
		CASTROREALE	21		
		MESSINA	21		
		MILAZZO	39		
		MONTALBANO ELICONA	22		
		RODI' MILICI	30		

	SICILIA	PALERMO	BORGETTO	37		
			CACCAMO	48	16	
			CAMPOFIORITO	21		
			PALERMO	126	4	12
			PETRALIA SOPRANA	108		
			PIANA DEGLI ALBANESI	50		
			SANTA CRISTINA GELA			12
	RAGUSA		CHIARAMONTE GULFI	50		
			COMISO	36	34	
			ISPICA	30		
			MODICA	25		
			POZZALLO	21		
			RAGUSA	54	18	
			VITTORIA	64		16
			RAGUSA PROVINCIA	56	30	
	SIRACUSA		AVOLA	40		
			CANICATTINI BAGNI		18	
			CASSARO	30		
			FLORIDIA	35		
			FRANCOFONTE	62		
			PACHINO	30		10
			SIRACUSA	150		
			SIRACUSA PROVINCIA	80		
	TRAPANI		SOLARINO	90		
			ALCAMO	60		
			CASTELVETRANO	63	8	8
			MARSALA	184		16
			PARTANNA	87		
			SALEMI			12
			TRAPANI	100		
			TRAPANI PROVINCIA			18
			VALDERICE	60		
	4.896		TOTALE	4.449	129	318

	SARDEGNA	CAGLIARI	CAGLIARI PROVINCIA	35		
			QUARTU SANT'ELENA	28		
			VILLASIMIUS	25		
			TOTALE	88	0	0
	88					

**INCIDENZA DEL NUMERO DI POSTI DI ACCOGLIENZA
PER CATEGORIE DI PROGETTO SUL TOTALE NAZIONALE
DELLE SINGOLE CATEGORIE
DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE
VALORI PERCENTUALI**



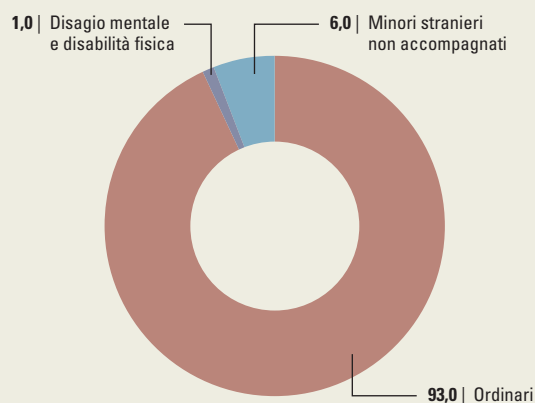
I BENEFICIARI ACCOLTI NEI PROGETTI TERRITORIALI DELLA RETE SPRAR

Nel 2015 sono stati 27.824 i beneficiari accolti nei progetti ordinari, 297 nei progetti per disabili e disagio mentale e 1.640 in quelli per minori stranieri non accompagnati, per un totale di 29.761 accolti. Di questi 29.761, tuttavia, 63 beneficiari sono transitati in più progetti SPRAR di categorie e tipologie differenti (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), in seguito al trasferimento nel corso del 2015 di molti dei beneficiari accolti nei posti straordinari attivati nel 2014 in progetti "ordinari", nonché a seguito di subentrate e gravi esigenze, emerse successivamente all'inserimento in accoglienza nel primo progetto SPRAR.

Di conseguenza **il numero effettivo degli accolti è 29.698**, ma nei grafici seguenti, che illustrano il dato relativo alla presenza degli accolti nei progetti su base regionale, è comprensivo anche dei beneficiari transitati in più progetti. In linea con gli anni precedenti, oltre il 40% delle presenze si registrano nel Lazio (22,4% del totale nazionale) e in Sicilia (20,1%), seguite da Puglia (9,4%) e Calabria (8,9%); nelle restanti regioni il peso di tale presenza è inferiore al 6% e va inoltre ricordato che in Valle d'Aosta non sono presenti progetti della rete SPRAR. Nella lettura di tali dati va inoltre considerato che Lazio, Sicilia, Puglia e Calabria sono i territori con la maggiore capienza dello SPRAR: il complessivo dei posti delle quattro regioni è pari al 62,9% del totale.

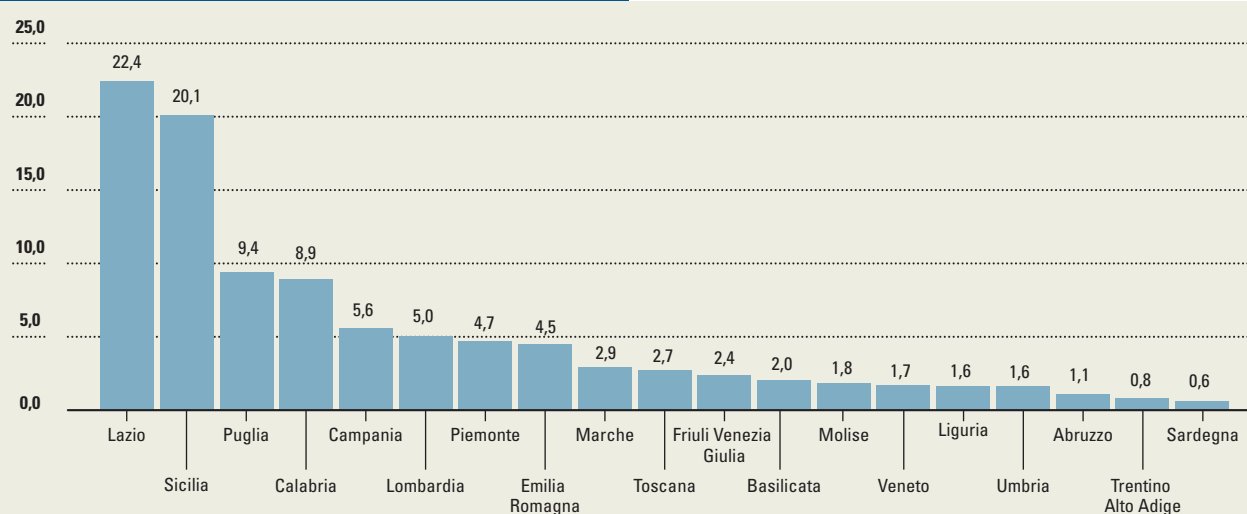
Come già accennato nel quadro introduttivo del presente rapporto, per l'anno 2015 si può constatare come la stabilizzazione delle disponibilità abbia prodotto un numero di accolti superiore all'annualità precedente, che aveva invece visto l'attivazione dei posti in periodi diversi (luglio e ottobre 2014), con una durata limitata e quindi senza la possibilità di turnover come invece avviene ordinariamente.

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR VALORI PERCENTUALI



Negli anni, l'esperienza dei progetti di accoglienza ha portato a rilevare che le condizioni di vulnerabilità sono piuttosto diffuse tra la popolazione dei migranti forzati. Ciò ha determinato l'esigenza di rispondere a tali bisogni con una rete di accoglienza in grado di garantire una presa in carico delle diverse vulnerabilità sul territorio in maniera efficace e diffusa, attraverso un omogeneo innalzamento degli standard di accoglienza, che è uno degli obiettivi primari della rete SPRAR per il triennio 2014/2016. Per tale ragione, negli ultimi anni dal decreto del Ministero dell'Interno del 30 luglio 2013, disciplinante le domande di contributo per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo – FNPSA (e per questo denominato "bando SPRAR"), è stata volutamente tolta la categoria dei progetti cosiddetti "vulnerabili", nella quale fino al 2013 rientravano le misure di accoglienza destinate anche ad anziani, donne singole in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime di tortura o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale¹. Fatta, dunque, eccezione per i minori non accompagnati e per le situazioni di disagio mentale o disabilità con necessità di assistenza sanitaria e domiciliare (specialistica e/o prolungata e coloro che presentano una disabilità anche temporanea), rispetto ai quali il menzionato decreto ministeriale ha previsto progetti di accoglienza specifici e, di conseguenza, graduatorie a se stanti, per tutte le altre tipologie progettuali è stata considerata la capaci-

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR PER REGIONE INCIDENZA SUL TOTALE NAZIONALE VALORI PERCENTUALI



PRINCIPALI VULNERABILITÀ PRESENTI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR VALORI PERCENTUALI

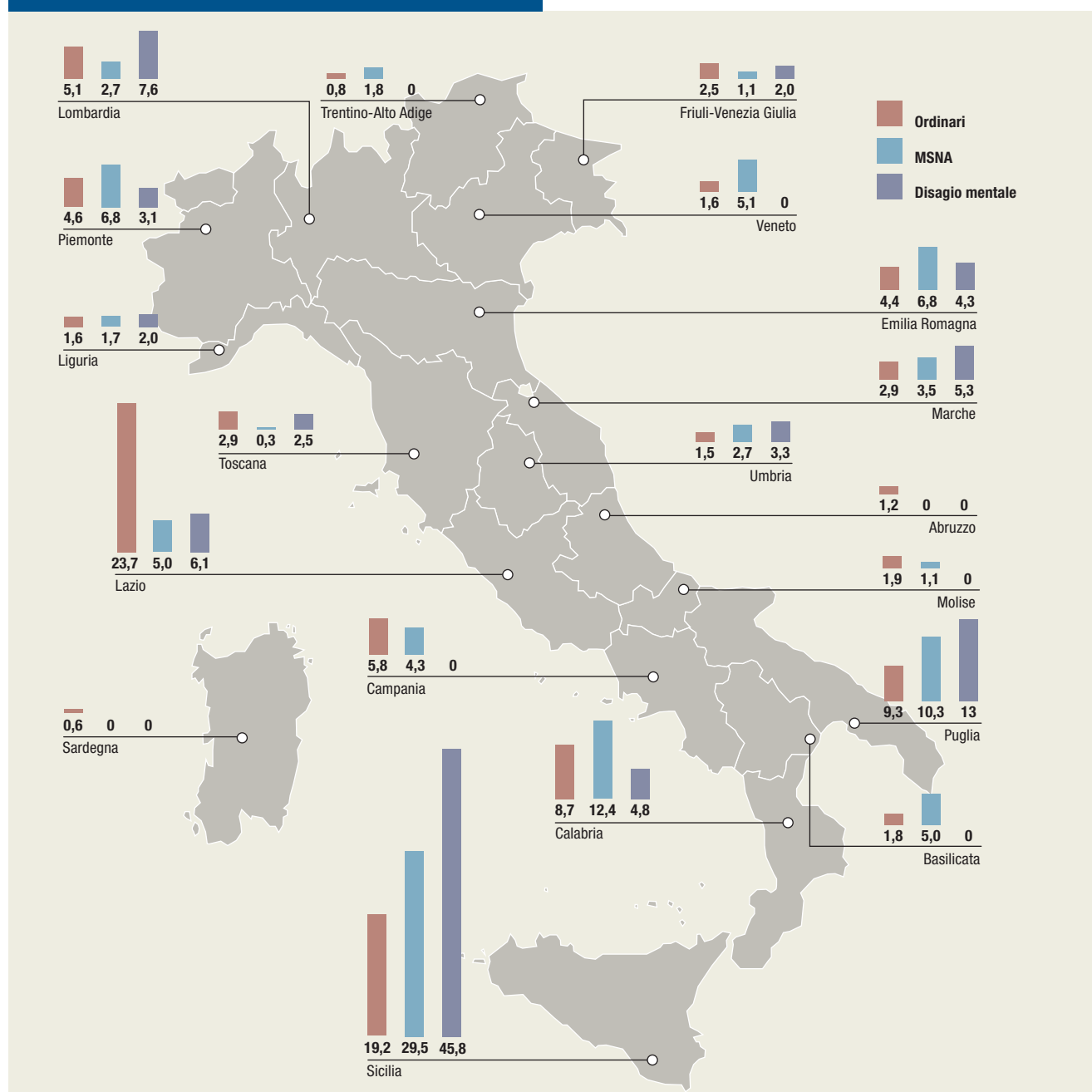
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	5,8
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,9
Beneficiari in nuclei monoparentali	2,4
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	2,2
Beneficiari vittime di tratta	2,0
Beneficiari disabili anche temporanei	1,0
Beneficarie sole in stato di gravidanza	0,8
Beneficiari anziani	0,2

[1] Art. 8, comma 1 decreto legislativo n. 140/2005: " (...) persone vulnerabili quali minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale".

[2] Delle relazioni finali che ogni progetto è tenuto ad inviare entro il primo trimestre dell'anno successivo a quello in oggetto, i dati ricavati e analizzati si riferiscono a oltre il 96% dei progetti totali.

tà a garantire servizi, a prescindere dalla casistica di esigenze dei beneficiari. I dati acquisiti dai progetti territoriali dello SPRAR nella produzione delle relazioni annuali per il 2015² – sebbene questi non riguardino la totalità degli accolti, ma circa l'83% – confermano la necessità di impegnarsi per garantire la sopra menzionata capacità di presa in carico delle vulnerabilità generalizzate. Dalla tabella qui riportata risulta, infatti, che il 18,3% degli accolti nel 2015 ha avuto caratteristiche di vulnerabilità. Il 7,1% comprende persone disabili, con disagio mentale o con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata. Per tali casistiche è stata prevista un'accoglienza specifica all'interno dello SPRAR, ma i relativi beneficiari sono stati altresì presi in carico anche da progetti territoriali non dedicati a loro in maniera mirata, come dimostra il valore assoluto degli accolti nei progetti a loro dedicati: 297 persone accolte nei cosiddetti progetti per disagio e disabilità, a fronte dei 1.196 dichiarati dalla complessità dei progetti territoriali dello SPRAR. I beneficiari rispetto ai quali è emerso un caso di tortura o violenza subita costituiscono il 5,8% delle persone accolte, che in termini assoluti riguarda 1.426 persone. Le vittime di tratta o potenziali tali sono invece il 2%, pari a 492 beneficiari. Infine, i beneficiari che rientrano in nuclei monoparentali sono il 2,4%, le donne sole in stato di gravidanza sono lo 0,8% e gli anziani lo 0,2%.

**INCIDENZA DEL NUMERO DI ACCOLTI
PER CATEGORIE DI PROGETTO SUL TOTALE NAZIONALE
DELLE SINGOLE CATEGORIE
DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE
VALORI PERCENTUALI**



FOCUS

GRAVI VULNERABILITÀ SANITARIE E PERSONE AFFETTE DA DISAGIO MENTALE

Le segnalazioni di casi di vulnerabilità psichica per l'anno 2015 sono 269, con un aumento del 74,7% rispetto alle 154 dell'anno precedente. Si tratta indubbiamente di un aumento sensibile, che non può essere esclusivamente legato all'aumento degli arrivi sul territorio nazionale, ma è anche conseguenza della prolungata permanenza nei centri segnalanti, che, da un lato, ne ha permesso una maggiore emersione della vulnerabilità, dall'altro, proprio per i tempi di permanenza in centri di prima accoglienza, rischia di esacerbare le problematiche psicologiche dei beneficiari.

Analizzando la distribuzione delle segnalazioni secondo la loro provenienza si può notare come, a differenza dell'anno precedente, la maggioranza provenga dai CAS, veicolate anche per mezzo delle Prefetture di competenza, arrivando al 38,3% del totale. Si attestano al secondo posto le segnalazioni da parte di progetti ordinari della rete SPRAR con il 30,1%, percentuale in diminuzione rispetto all'anno precedente. Questi due dati sono correlati e si spiegano innanzitutto con il trasferimento dei richiedenti protezione internazionale dai luoghi di sbarco direttamente nei CAS e non nei progetti SPRAR, e in secondo luogo con la permanenza degli stessi all'interno dei CAS fino all'esito della valutazione delle Commissioni Territoriali. Queste tempistiche hanno permesso al Servizio Centrale di ridurre il numero di inserimenti di persone vulnerabili in progetti ordinari (e dunque non specificatamente dedicati alla presa in carico di tali vulnerabilità) e le conseguenti richieste di trasferimento. È interessante notare come la maggioranza delle segnalazioni provenga da situazioni in cui è presente una presa in carico specifica della persona, seppure con livelli e specificità differenti.

SEGNALAZIONI DI BENEFICIARI CON VULNERABILITÀ/DISAGIO MENTALE

Ente segnalante	Segnalazioni	v.p.
PREFETTURE E CAS	103	38,3
PROGETTI SPRAR	81	30,1
CARA	39	14,5
ASSOCIAZIONI	19	7,1
PROGETTI FER	15	5,6
COMUNITÀ PER MINORI	8	3,0
ASL E CSM	4	1,5
TOTALE	269	100,0

GRAVI VULNERABILITÀ SANITARIE E PERSONE AFFETTE DA DISAGIO MENTALE

Le richieste di inserimento da parte dei CARA sono diminuite e rappresentano il 14,5% del totale. Il resto degli enti segnalanti raggiunge insieme il 17,2% del totale. Si tratta di un numero di per sé esiguo, ma riguardante casi molto complessi. Esemplificativo è il caso delle 8 segnalazioni di minori stranieri non accompagnati che presentano problematiche psichiche: seppur poco rilevante a livello statistico, risulta significativo in quanto si tratta di casi che non possono essere accolti all'interno del Sistema, che non prevede progetti specifici per minori con questo tipo di vulnerabilità. Altrettanto indicativi sono i 4 casi segnalati direttamente da ASL o CSM di richiedenti o titolari di protezione internazionale in regime di ricovero ospedaliero: si tratta di situazioni prive di una presa in carico sociale e di fatto fuori da ogni tipo di accoglienza molto spesso da lungo tempo, che è risultato difficile ricondurre ad un Sistema che implica la volontarietà del trasferimento in qualsiasi parte del territorio nazionale.

Mentre per il 2014 nel rispondere alle richieste del territorio, il Servizio Centrale ha potuto contare su un numero maggiore di posti disponibili dovuto all'attivazione dei progetti del Bando 2014-2016, nel 2015 si è tornati a lavorare su un difficoltoso turnover. È necessario sottolineare che i 297 accolti per l'anno 2015 nella categoria disagio mentale e/o assistenza sanitaria specialistica e prolungata comprendono sia persone con vulnerabilità fisica, sia persone affette da patologie afferenti alla sfera della salute mentale: i casi di disagio mentale rappresentano il 64% degli accolti nella suddetta categoria, per un totale di 190. È stato possibile, quindi, poter individuare un progetto di accoglienza per 106 nuovi casi sui 269 segnalati, riuscendo a dare seguito al 40% delle richieste pervenute. Gli inserimenti sono stati fatti nel rispetto della particolare tipologia dei casi inviati, per cui è stato dato il tempo necessario ad ogni beneficiario di adattarsi al trasferimento, e all'equipe di procedere ad una valutazione del caso stes-

so. Questo ha comportato una tempistica più lunga rispetto ai progetti ordinari, ma necessaria a mantenere un importante equilibrio all'interno dei progetti SPRAR sia tra beneficiari e operatori, sia nel gruppo delle persone accolte.

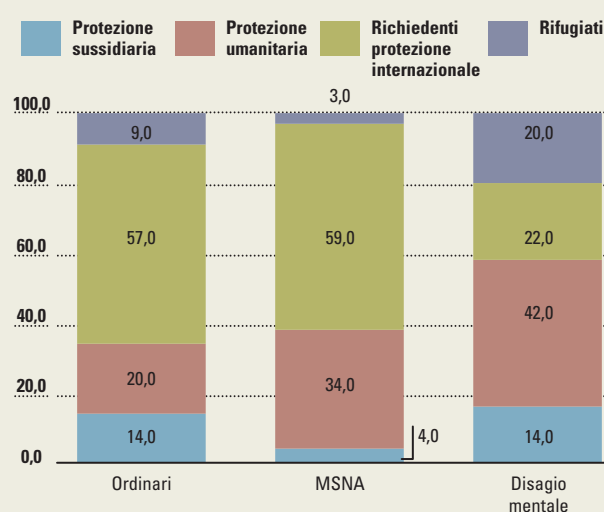
I casi che non hanno trovato risposta all'interno della rete rappresentano il 60% del totale delle segnalazioni. Risulta, quindi, evidente che il numero dei posti a disposizione non è stato sufficiente a soddisfare tutti i bisogni del territorio. Una delle motivazioni, oltre al turnover necessariamente più lento, deriva dal fatto che i progetti dedicati alla vulnerabilità psichica non sono stati interessati all'attivazione di ulteriori posti aggiuntivi, poiché l'entità del finanziamento previsto non rendeva sostenibili interventi così peculiari. Di conseguenza il divario tra la rete ordinaria e quella specifica per le situazioni di vulnerabilità si è ulteriormente amplificato.

Queste non sono le uniche motivazioni per cui non è stato possibile dare seguito alle segnalazioni ricevute: sono infatti aumentate le situazioni caratterizzate da un profilo prettamente psichiatrico, per cui è necessaria una presa in carico socio-sanitaria che lo SPRAR non può garantire. Spesso le patologie sono cronicizzate; ciò rende impossibile un inserimento all'interno di progetti il cui scopo rimane comunque quello di preparare la persona verso un'autonomia futura, che in questi casi non può essere prospettata. Molti dei casi non accolti dalla rete riguardano, infine, persone segnalate con una doppia diagnosi, in cui alle patologie psichiatriche si sovrappone una dipendenza da sostanze psicotrope, che può essere affrontata solo da strutture specializzate. Per tutte queste problematiche, disponendo i progetti di comunità socio-educative di carattere non sanitario, la presa in carico è stata demandata alle strutture di competenza specifica della categoria di accoglienza.

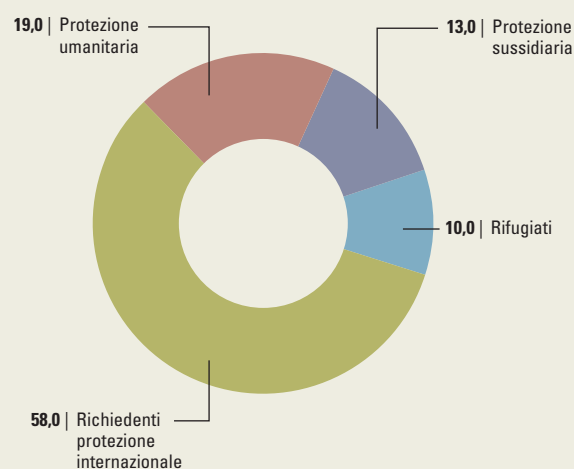
I TITOLI DI SOGGIORNO DEI BENEFICIARI

Il 58% degli accolti è richiedente protezione internazionale, il 19% è titolare di protezione umanitaria, il 13% di protezione sussidiaria e il 10% ha ottenuto lo status di rifugiato. Rispetto al 2014 diminuiscono i richiedenti, che nel 2014 raggiungevano il 61% (-3 punti percentuali), mentre aumentano di 4 punti percentuali i beneficiari con protezione umanitaria; decresce di un punto percentuale la componente dei rifugiati, mentre quella dei beneficiari con protezione sussidiaria rimane stabile. L'aumento dei beneficiari con protezione umanitaria a fronte del calo di richiedenti protezione internazionale ha riguardato in maniera contenuta i beneficiari ordinari (tra i quali i titolari di protezione umanitari sono aumentati di 6 punti percentuali mentre i richiedenti e i rifugiati sono diminuiti rispettivamente di 3 punti percentuali), mentre ha interessato sensibilmente sia i minori stranieri non accompagnati, sia i beneficiari disabili e/o con disagio mentale. Infatti, nel caso dei minori, i titolari di protezione umanitaria sono aumentati di 24 punti percentuali, passando dal 10% al 34%, mentre i richiedenti sono diminuiti di 26 punti, passando dall'85% al 59%. Nel caso dei beneficiari con disabilità e/o disagio mentale, i titolari di protezione umanitaria sono aumentati di 16 punti, dal 26% al 42%, mentre i richiedenti sono decresciuti di 20 punti, dal 42% al 22%.

BENEFICIARI DEI PROGETTI PER TIPOLOGIA DI PERMESSI DI SOGGIORNO VALORI PERCENTUALI



BENEFICIARI COMPLESSIVI PER TIPOLOGIA DI PERMESSI DI SOGGIORNO VALORI PERCENTUALI



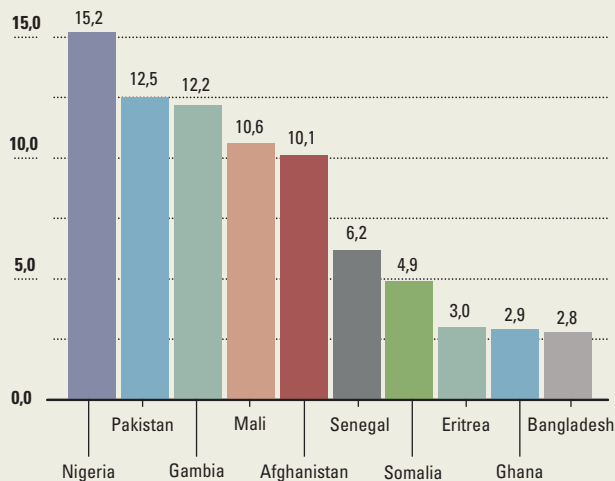
LE NAZIONALITÀ

Tra le 10 nazionalità più rappresentate riscontriamo una tendenziale conferma rispetto al quadro dell'anno precedente, seppure con alcune differenze, legate tuttavia principalmente alla posizione occupata: al primo posto ritroviamo la Nigeria con il 15,2% (+1,4 punti rispetto al 2014), al secondo posto il Pakistan con il 12,5%. Al terzo posto il Gambia con il 12,2% (+1,3 punti), che nel 2014 occupava il quarto posto; al contrario, il Mali è sceso dal terzo al quarto posto con il 10,6%, seguito dall'Afghanistan con il 10,1%. Il Senegal è avanzato al sesto posto con il 6,2% (+1 punto), mentre la Somalia è scesa al settimo posto con il 4,9% (-2,5 punti), seguita dall'Eritrea (3%, -2,1 punti), dal Ghana (2,9%) e dal Bangladesh (2,8%, occupando il posto che nel 2014 era dell'Egitto).

Ricordiamo, come già menzionato nel quadro introduttivo del presente Atlante, che nel 2015, oltre alle categorie ordinarie, minori e disagio mentale sono state attivate due progettazioni relative a beneficiari dell'Afghanistan e della Siria. Nel primo caso si tratta del progetto ISAF (International Security Assistance Force, missione NATO in Afghanistan), che ha visto l'accoglienza di 168 beneficiari, quasi tutti facenti parte di nuclei familiari, con una componente maschile pari a 91 unità con il 54% del totale e 77 donne con il 46%.

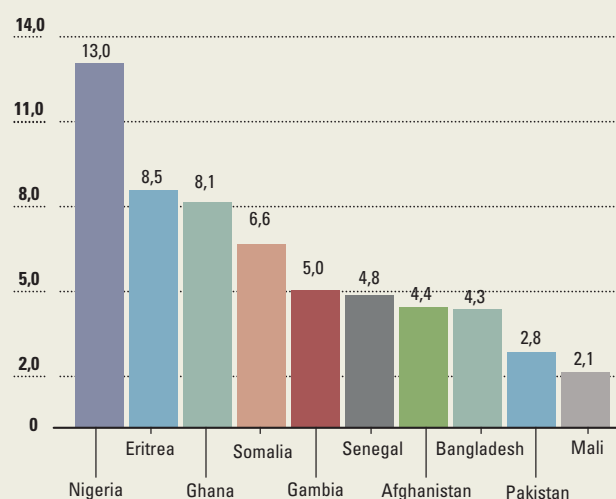
L'altro programma è quello relativo al resettlement per l'accoglienza di famiglie siriane dai campi profughi allestiti nell'emergenza e gestito unitamente alle maggiori organizzazioni internazionali di tutela. I primi nuclei ad essere accolti presentavano gravi vulnerabilità e necessitavano di cure specialistiche da attivare in Italia. Complessivamente sono state inserite 81 persone di cui 37 uomini (45%) e 44 donne (55%).

BENEFICIARI COMPLESSIVI.
NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE VALORI PERCENTUALI

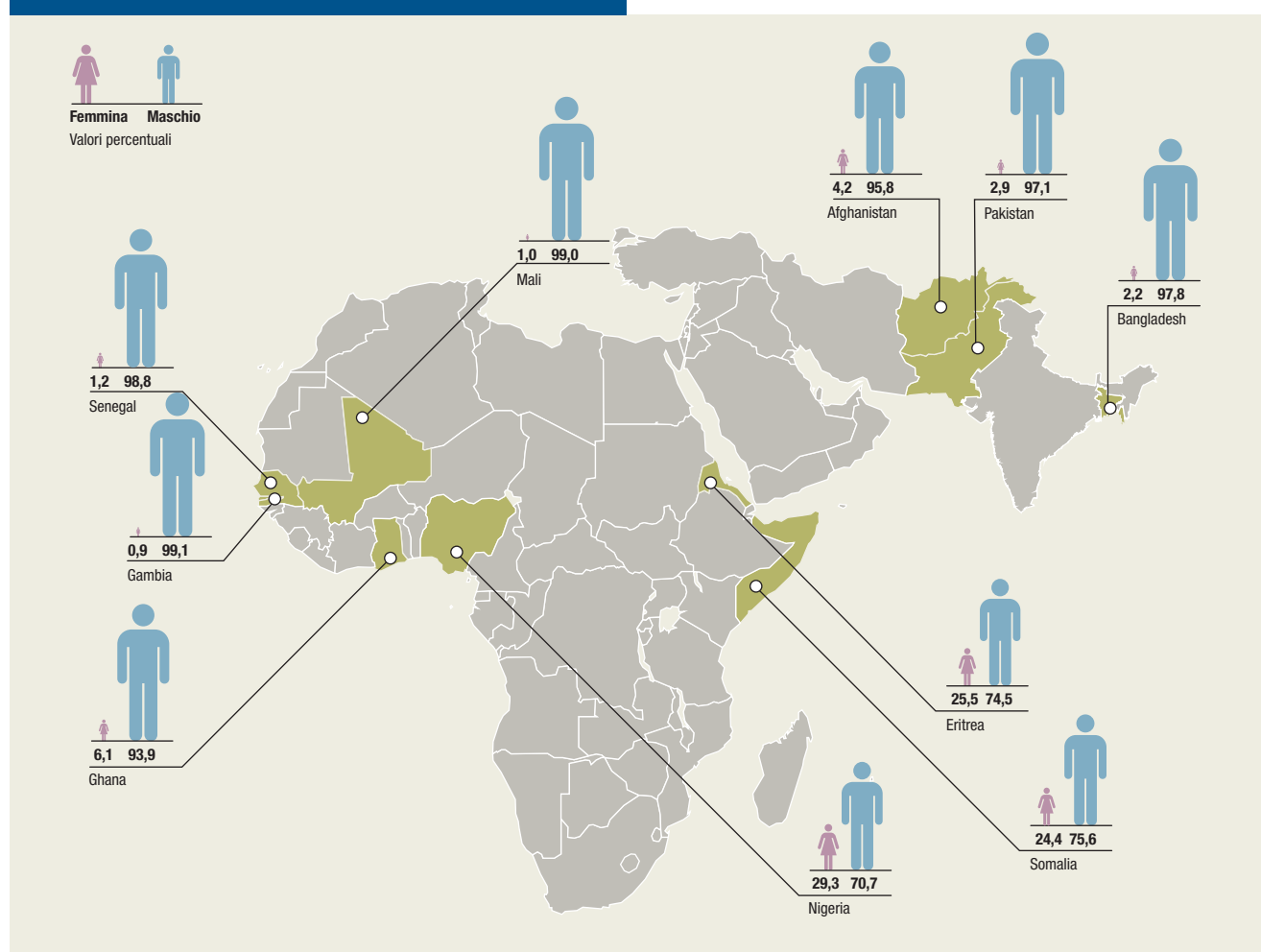


Relativamente all'incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi, a differenza del 2014, quando al primo posto si posizionava l'Egitto, che nel 2015 non rientra più nelle prime dieci nazionalità, ora troviamo in cima alla classifica la Nigeria con il 13% dei minori tra i beneficiari. Il secondo posto, che nel 2014 spettava al Gambia, è invece occupato dall'Eritrea con l'8,5%, seguita da Ghana (8,1%), Somalia (6,6%), Gambia (5%), Senegal (4,8%), Afghanistan (4,4%) e Bangladesh (4,3%). Al decimo posto, il Pakistan (2,8%) ha sopravanzato il Mali (2,1%).

INCIDENZA DEI MINORI NELLE PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI



PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI PER GENERE VALORI PERCENTUALI



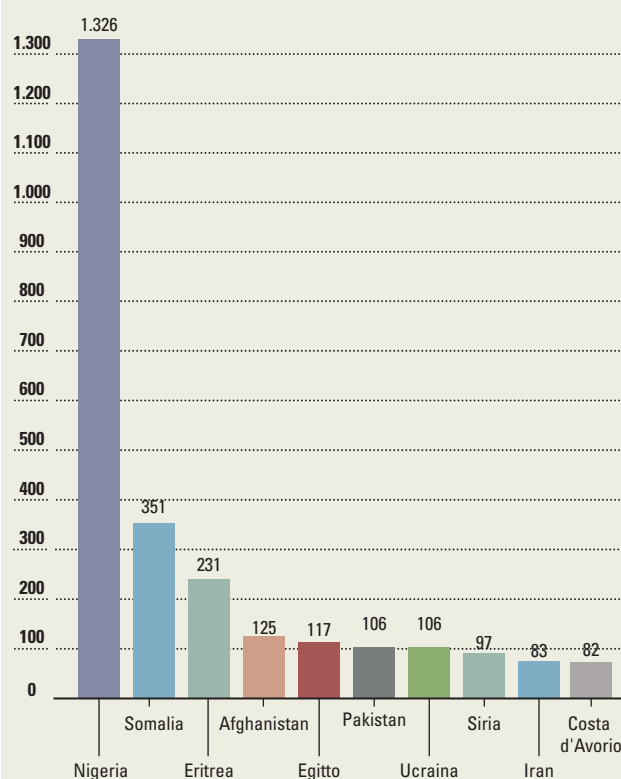
Analizzando la suddivisione fra i sessi rispetto alle diverse provenienze si può notare, in linea con gli anni precedenti, il carattere quasi esclusivamente maschile dei migranti accolti provenienti da diversi Paesi ed in particolare per quanto riguarda il Gambia (il 99,1% sono uomini) e il Mali (99%). Tra le prime dieci nazionalità, le uniche che presentano una componente femminile di rilievo sono la Nigeria (il 29,3% sono donne), l'Eritrea (25,5%), e la Somalia (24,4%), mentre le restanti sette nazionalità presentano un'incidenza femminile al di sotto del 7%.

L'APPARTENENZA DI GENERE

Con uno sguardo più generale sulla composizione di genere dei beneficiari accolti, si nota un'ulteriore diminuzione percentuale della componente femminile rispetto a quella maschile. Risulta, infatti, che, nell'insieme dei 29.698 accolti, la percentuale maschile continua ad accrescersi rispetto a quella femminile, confermando come gli uomini singoli e in età giovane siano i più rappresentati tra le persone che giungono in Italia in cerca di protezione. I beneficiari di sesso maschile sono passati dall'83,6% del 2013, all'87,8% del 2014, all'88% del 2015, mentre le beneficiarie rappresentano il 12% (il 12,2% nel 2014), pari a 3.556 persone.

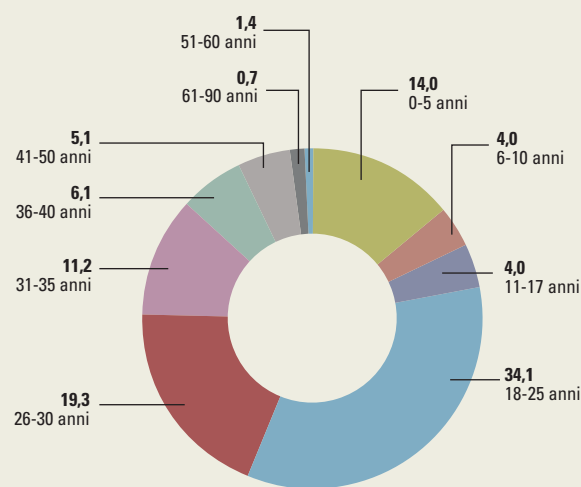
Analizzando il dato dei beneficiari complessivi per le persone di sesso femminile, il 37,3% delle accolte (1.326 persone) proviene dalla Nigeria, il 9,9% (351 persone) dalla Somalia, il 6,5% (231 persone) dall'Eritrea, il 3,5% (125 persone) dall'Afghanistan, il 3,3% (117 persone) dall'Egitto, il 3% (106 persone) dal Pakistan, un altro 3% dall'Ucraina, il 2,7% (97 persone) dalla Siria, il 2,3% (83 persone) dall'Iran e un altro 2,3% (82 persone) dalla Costa d'Avorio. Rispetto al 2014, troviamo un avanzamento dell'Afghanistan, passato dal nono al quarto posto, una volta occupato dall'Egitto, e una retrocessione della Siria (dal sesto all'ottavo posto) e dell'Iran (dal quinto al nono posto). Se sono scomparse dalle prime dieci nazionalità l'Armenia e l'Iraq, hanno fatto il loro ingresso l'Ucraina e la Costa d'Avorio. Le restanti nazionalità si collocano al di sotto del 3%.

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE ACCOLTA VALORI ASSOLUTI

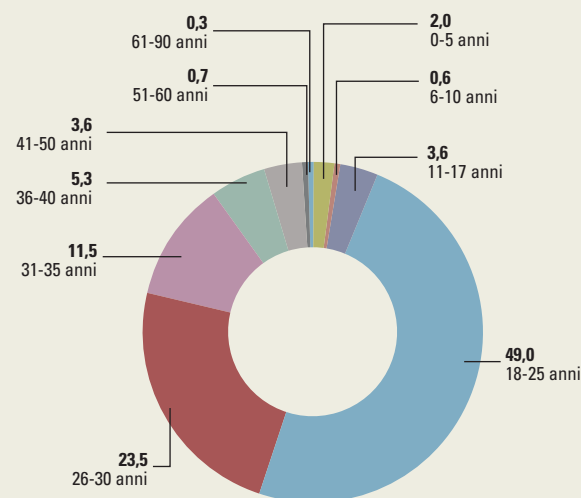


Sempre relativamente alle beneficiarie, la prima fascia d'età si conferma quella dai 18 ai 25 anni (34,1%, +1,1 punto percentuale rispetto al 2014), seguita da quella dai 26 ai 30 anni (19,3%, -2,7 punti percentuali), da quella compresa tra 0 e 5 anni (14%, +1 punto) e da quella tra 31 e 35 anni (11,2%). Come negli anni passati, rispetto ai beneficiari di sesso maschile risulta minore l'incidenza della fascia 18 - 25 anni sul totale di genere (tra gli uomini incide per il 49%, mentre tra le donne per il 34,1%); al contrario, è maggiore il peso delle fasce 0 - 5 anni (14% tra le donne, 2% tra gli uomini) e 6 - 10 anni (4% tra le donne, 0,6% tra gli uomini). In totale, le accolte comprese tra 0 e 10 anni rappresentano il 18% dei beneficiari di sesso femminile.

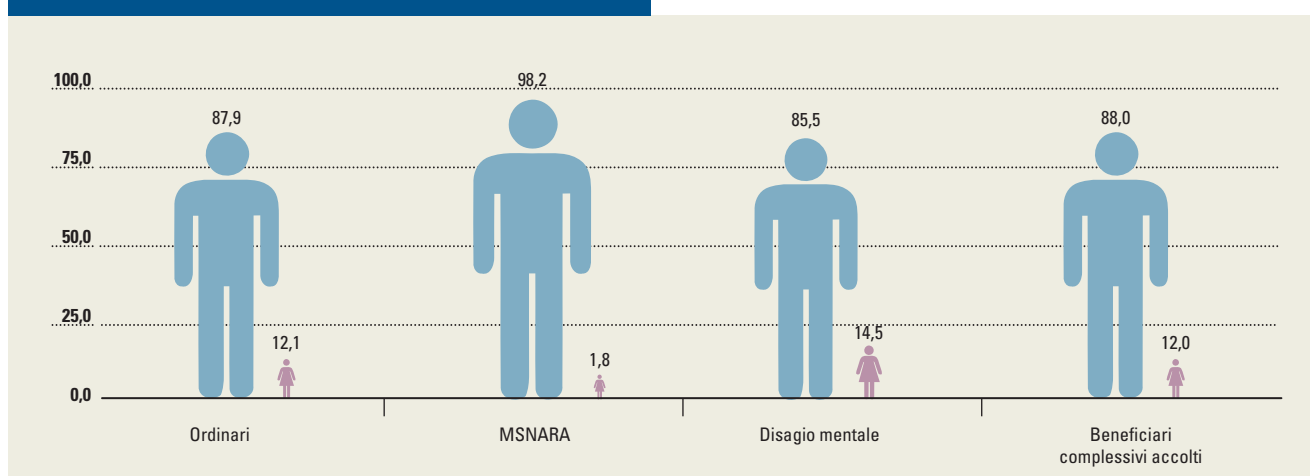
FASCE D'ETÀ DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE ACCOLTA VALORI PERCENTUALI



FASCE D'ETÀ DELLA POPOLAZIONE MASCHILE ACCOLTA VALORI PERCENTUALI

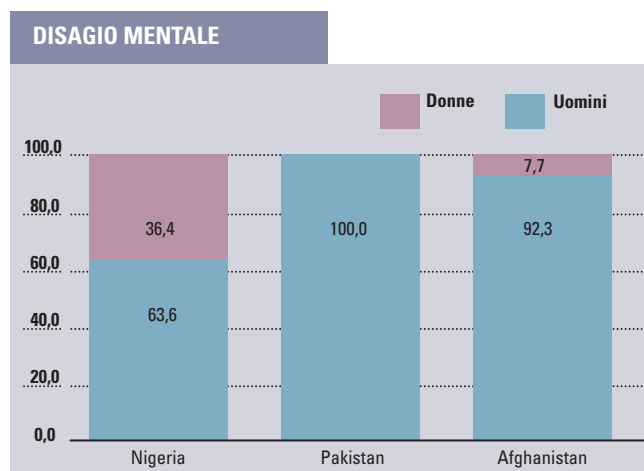
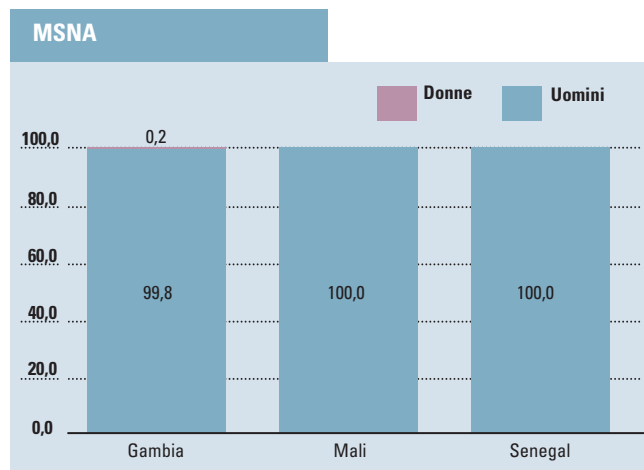
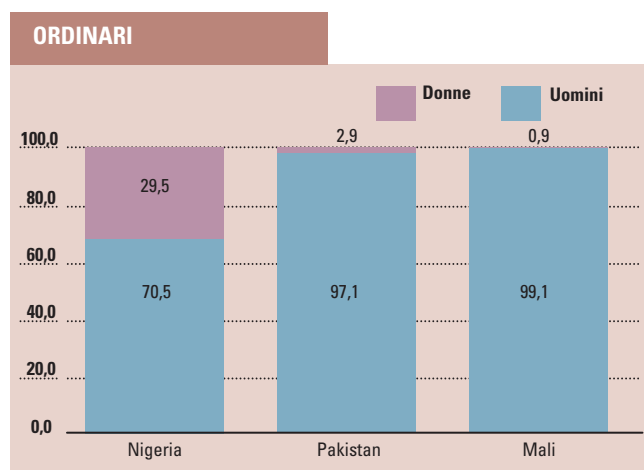


GENERE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO VALORI PERCENTUALI



L'incidenza femminile è maggiore tra le persone che presentano forme di disagio mentale/psicologico e di disabilità (14,5%) e tra gli ordinari (12,1%), mentre tra i minori è pari solo all'1,8%. Rispetto al 2014, tuttavia, l'incidenza femminile tra le persone con disabilità e/o disagio mentale è diminuita di 12 punti percentuali: in particolare, le donne nigeriane, sebbene continuino a rappresentare il gruppo che maggiormente presenta tali vulnerabilità (essendo frequentemente vittime, nel loro percorso migratorio, di fenomeni traumatici e violenti legati talvolta alla tratta e allo sfruttamento), sono passate dal costituire il 59,5% dei connazionali con disabilità e fragilità psicologica al 36,4%, facendo registrare un calo di 23,1 punti percentuali.

**GENERE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO
E PRIME TRE NAZIONALITÀ**
VALORI PERCENTUALI

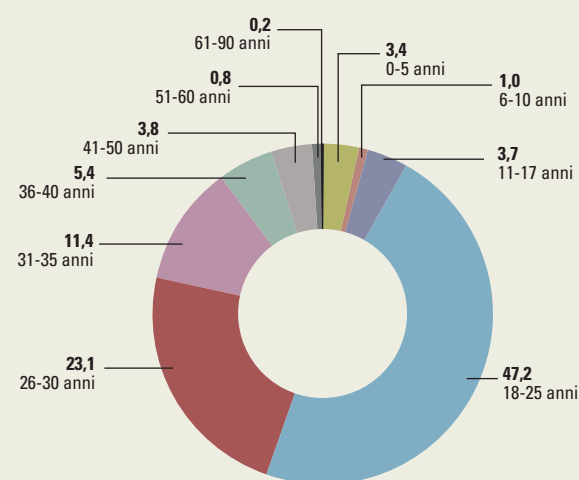


LE FASCE D'ETÀ

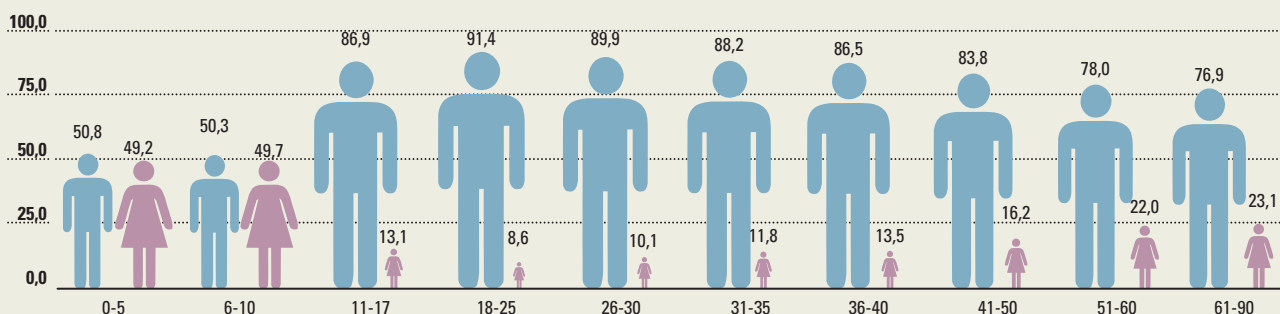
Relativamente all'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata si conferma quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni, con una percentuale del 47,2% (47% nell'anno precedente); diminuisce quella immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni e che si attesta al 23,1%, scendendo di quasi due punti dal dato dell'anno precedente. La somma di queste due fasce di età rappresenta il 70,7% del totale degli accolti, a fronte del 72% del 2014. La fascia di età compresa fra i 31 e i 35 anni rappresenta l'11,4%, in lieve aumento rispetto all'11% del 2014. Le altre fasce d'età si collocano al di sotto del 6%.

Considerando la componente di genere nelle diverse fasce d'età, l'incidenza femminile risulta superiore dai 0 ai 5 anni (49,2%, contro il 46,6% del 2014) e dai 6 ai 10 anni (49,7%, contro il 44,4% del 2014), con una tendenza alla crescita in queste due fasce rispetto all'anno precedente.

BENEFICIARI PER FASCE D'ETÀ VALORI PERCENTUALI



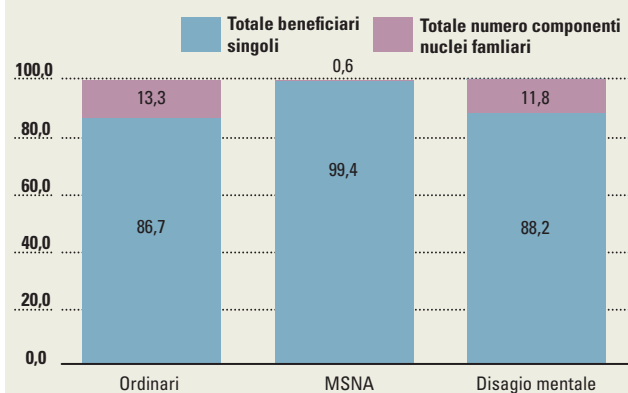
BENEFICIARI PER FASCE D'ETÀ E SESSO VALORI PERCENTUALI



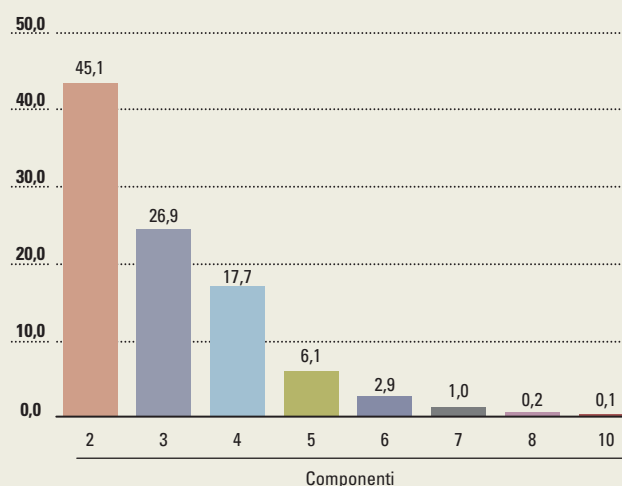
SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI TRA I BENEFICIARI COMPLESSIVI

Nel guardare i dati sulla composizione familiare dei beneficiari dello SPRAR si rileva che nel 2015 sono state 25.761 le persone accolte singolarmente (87%), mentre 3.937 fanno parte di un nucleo familiare (13%). Il dato è pressoché identico a quello dell'anno precedente, alcune variazioni si riscontrano piuttosto per quanto riguarda l'incidenza dei nuclei familiari più numerosi. La percentuale più elevata è quella delle famiglie composte da due membri: nel 2015 sono state accolte 594 coppie (45,1%). Seguono poi i nuclei di 3 persone, che sono 355 (27%), e quelli di 4 persone (17,7%), mentre le famiglie con 5 membri rappresentano il 6,1%. In deciso calo il dato relativo ai nuclei numerosi: a differenza del 2014, nel corso del quale erano state accolte ben 121 famiglie composte da 6 persone, nel 2015 sono solo 38 i nuclei con 6 componenti; sono invece 14 le famiglie composte da 7 persone; 2 i nuclei da 8 persone, e 1 da 10 persone. La componente dei beneficiari singoli rappresenta la quasi totalità dei MSNA accolti (99,4%), mentre tra gli ordinari è pari all'86,7%. Tra i beneficiari con disagio mentale è pari all'88,2%, in calo di 4,7 punti percentuali rispetto al 2014.

SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO VALORI PERCENTUALI



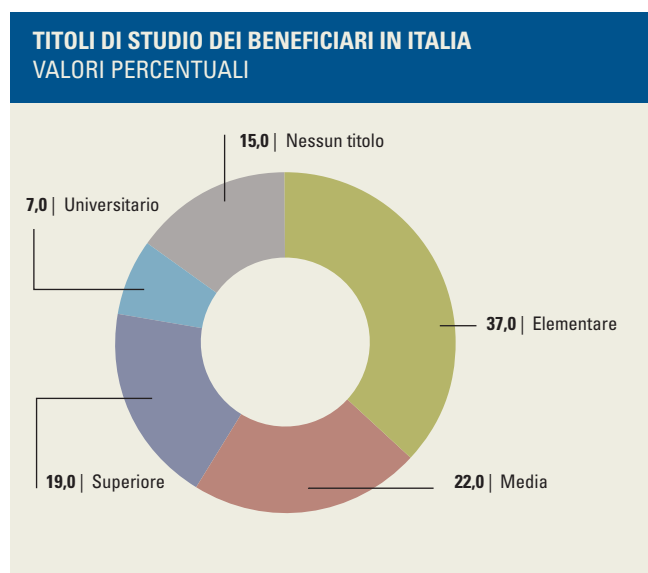
COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI VALORI PERCENTUALI



TITOLI DI STUDIO DEI BENEFICIARI

I dati relativi al livello di istruzione dei beneficiari accolti mostrano un grado di scolarizzazione medio-alto.

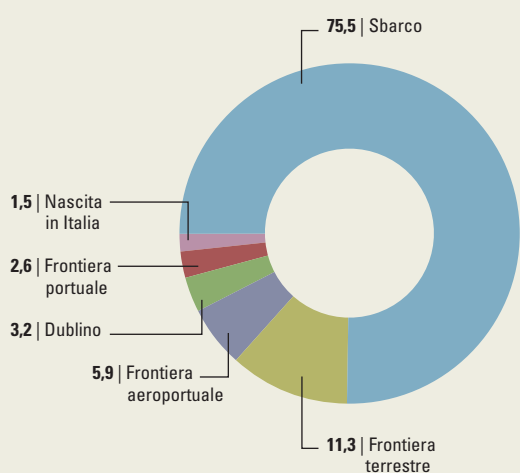
Rispetto al livello di istruzione dei beneficiari accolti, il dato comprende tutte le tipologie di finanziamento relative al 2015 e fornisce informazioni interessanti circa il livello di scolarizzazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale (tabella 1.35, grafico 1.14). Le percentuali rappresentate indicano un livello di scolarizzazione medio - alto dei beneficiari accolti nello SPRAR. Mentre l'istruzione elementare si attesta sul 37%, quasi il 50% possiede un livello più alto di formazione scolastico/universitaria: il 22% ha la licenza media, il 19% quella superiore, il 7% un titolo di studio universitario. Rimane piuttosto elevata la percentuale dei beneficiari senza titolo di studio: sono il 15% del totale i beneficiari che risultano effettivamente senza istruzione, anche se in questa percentuale bisogna considerare tutti i minori accolti nello SPRAR che non sono in età scolare.



MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA

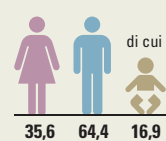
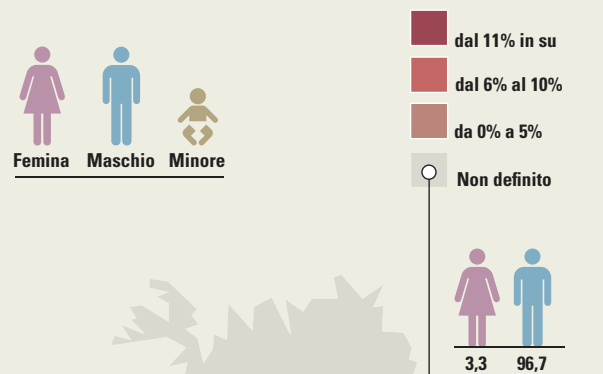
Come negli anni precedenti, la modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nello SPRAR è via mare attraverso uno sbarco (75,5%), seguita dall'attraversamento di una frontiera terrestre (11,3%) e di una frontiera aeroportuale (5,9%). Il 3,2% è arrivato da paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino, il 2,6% ha attraversato una frontiera portuale, infine l'1,5% è la percentuale dei nati in Italia. Nel confronto con il 2014, le principali differenze riguardano un leggero decremento dell'incidenza degli sbarchi (-1,2 punti percentuali), a fronte di un incremento di 1,9 punti percentuali relativo agli attraversamenti delle frontiere terrestri: quest'ultimo dato, sebbene ancora contenuto, segnala per il 2015 una tendenziale crescita di rilevanza delle rotte terrestri rispetto alle tradizionali rotte marittime, in linea con i trend che si stanno osservando in questi ultimi anni più in generale nei movimenti migratori che interessano l'Europa. Infatti, secondo i dati ufficiali di Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne, la rotta balcanica occidentale ha raggiunto il primato che fino a qualche anno fa era appannaggio delle rotte del Mediterraneo centrale, grazie a due flussi principali, quello di coloro che provengono dai paesi dell'ovest dei Balcani, ma soprattutto quello di chi proviene dall'Asia centrale e dal Medioriente (afghani, pakistani, siriani, iracheni, che fuggono dalla guerra o dalla povertà) e valica le frontiere fra Bulgaria e Turchia e Grecia e Turchia. Nel 2015, prima dell'innalzamento delle barriere ai confini deciso in primis dall'Ungheria, il percorso generalmente prevedeva il raggiungimento della Serbia, paese cerniera con l'UE, e di lì l'Ungheria, dove depositare domanda di asilo e proseguire il viaggio verso il Centro e il Nord Europa.

MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA VALORI PERCENTUALI

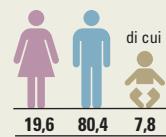


Relativamente agli accolti come “rientri Dublino” si è trattato complessivamente di 966 persone rinviate in Italia prevalentemente da: Svezia (134 persone che rappresentano il 13,9%), Svizzera (109 persone, 11,3%), Norvegia (105 persone, 10,9%), Germania (95 persone, 9,8%) e Paesi Bassi (59 persone, 6,1%). Nel 2015 si è assistito ad un importante aumento dei rientri da Svizzera, Germania e Paesi Bassi, che negli anni precedenti avevano effettuato un numero inferiore di allontanamenti. Per 90 persone non è stato possibile determinare immediatamente la nazione da cui rientravano ed è quindi rimasta non definita, per essere aggiornata successivamente. Nel complesso, l'incidenza maschile è pari all'82,9% contro il 17,1% di quella femminile (che è aumentata di 1,3 punti percentuali rispetto al 2014); i minori rappresentano il 7,7% del totale e la loro incidenza è maggiore tra i beneficiari provenienti dalla Svezia (17,2% delle persone rientranti da tale Paese), dai Paesi Bassi (16,9%), dalla Norvegia (12,4%) e dalla Svizzera (8,3%).

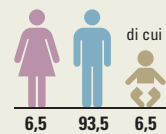
PAESI DI PROVENIENZA DEI RIENTRI EX REGOLAMENTO DUBLINO VALORI PERCENTUALI



Paesi Bassi



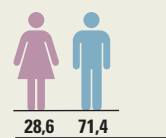
Belgio



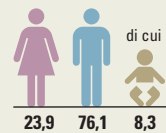
Regno Unito



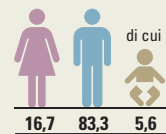
Irlanda



Lussemburgo



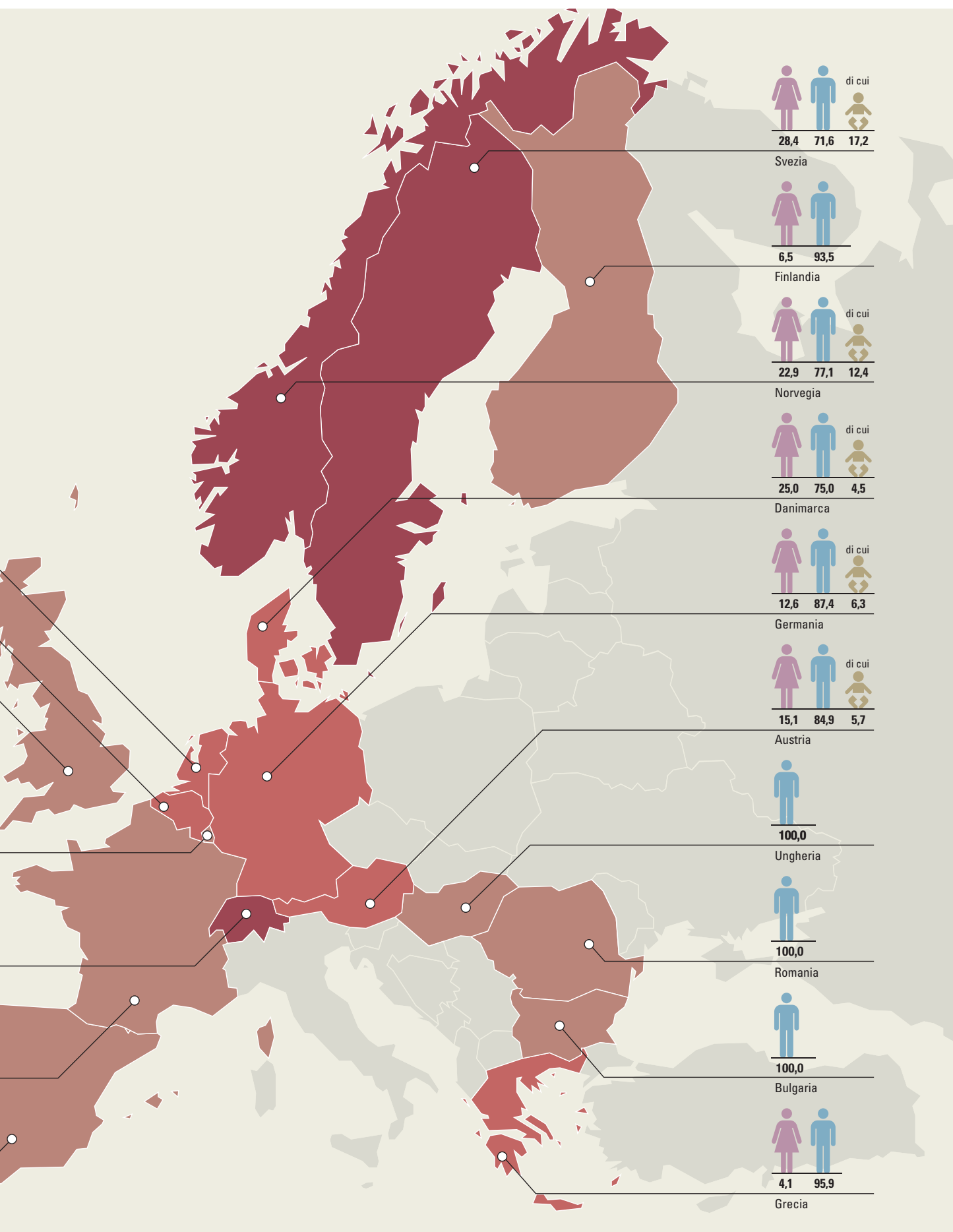
Svizzera



Francia



Spagna



LE STRUTTURE ABITATIVE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI

Le strutture rese disponibili dai progetti territoriali per l'accoglienza dei beneficiari mantengono anche nel 2015 quelle caratteristiche che contraddistinguono un sistema mirato alla singola persona e alla sua specificità, adattandosi, pertanto, alle varie tipologie di accoglienza: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità. Le strutture abitative dello SPRAR tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità: sono infatti caratterizzate dalla possibilità di ospitare ciascuna un numero contenuto di persone, oltre che dalla collocazione all'interno del centro abitato o comunque in una zona limitrofa e tendenzialmente ben collegata dal servizio di mezzi pubblici.

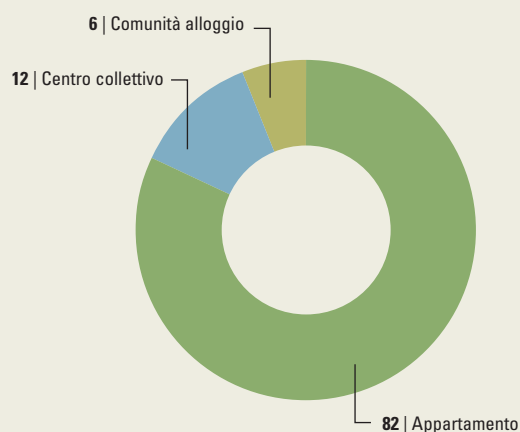
Complessivamente, le strutture attivate nel 2015 sono state 2.545 (330 in più rispetto al 2014, per un totale di oltre 21.613 posti finanziati), ospitando, in media, 8 beneficiari ciascuna. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie di strutture: gli appartamenti sono 2.092 (82%), i centri collettivi sono 305 (12%) e le comunità alloggio, quasi esclusivamente destinate a minori non accompagnati, sono 148 (6%). Rispetto al 2014, è cresciuta di 2 punti percentuali l'incidenza degli appartamenti, a svantaggio dei centri collettivi.

I minori stranieri non accompagnati occupano 87 delle 148 comunità alloggio. Gli appartamenti, invece, sono dedicati per il 64,5% a uomini singoli o donne singole, mentre per il restante 35,5% la destinazione è per donne sole con figli, minori e famiglie. I centri di accoglienza collettivi sono destinati per il 79,7% agli uomini e alle donne singole, mentre il restante 20,3% riguarda nuclei familiari, donne sole con figli minori e minori stranieri non accompagnati.

Complessivamente, le strutture sono destinate per il 5% alle donne con minori, per il 25% a nuclei familiari completi, per il 6% ai minori stranieri non accompagnati, per il 4% a donne sole, per il 50% a uomini singoli e per il 10% possono accogliere sia uomini che donne secondo le necessità del momento.

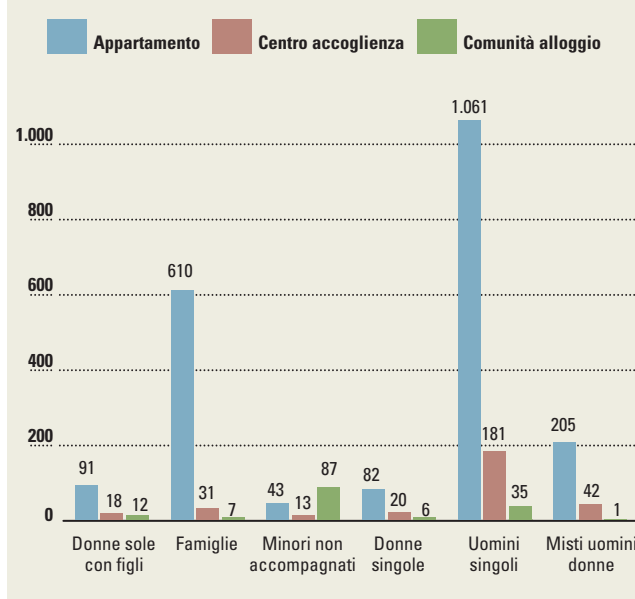
Per quanto riguarda la residenza presso strutture pubbliche o abitazioni private, dei 29.698 beneficiari accolti, 29.484 (pari al 99,3% del totale) sono stati ospitati presso strutture messe a disposizione dagli enti locali afferenti al

TIPOLOGIE DI STRUTTURE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI VALORI PERCENTUALI



Sistema di protezione. Le restanti 214 persone (pari allo 0,7%) sono state inserite in accoglienza esterna da parte di alcuni progetti, grazie alla possibilità di utilizzare i residui finanziari degli anni precedenti, sulla base di specifiche esigenze di presa in carico dei beneficiari accolti: pur utilizzando abitazioni non asservite al sistema nazionale, si è comunque garantito a tutti i beneficiari l'accesso agli altri servizi predisposti dal progetto al di là dell'alloggio. All'interno dello SPRAR nel corso del 2015 sono state avviate alcune sperimentazioni di accoglienza di titolari di protezione internazionale e umanitaria presso abitazioni private e nuclei familiari. Le esperienze di "accoglienza in famiglia" sono attivate nei Comuni di Torino, Parma e Fidenza. Alla fine del 2015 ha avviato la programmazione per una sperimentazione analoga anche il comune di Milano. In attesa di disporre di tutte le informazioni necessarie a valutare nel tempo i risultati effettivi della sperimentazione, si ritiene che la previsione di un'accoglienza di titolari di protezione internazionale/umanitaria presso abitazioni private, ospitati presso nuclei familiari o di coabitazione, opportunamente inserita e raccordata nell'ambito del Sistema SPRAR secondo le linee guida e gli standard che lo caratterizzano, potrebbe potenzialmente facilitare, ancor più di ogni altro intervento, i percorsi di inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale/umanitaria. In questo senso veicolerebbe la costruzione o il rafforzamento delle reti personali delle singole persone accolte e accelererebbe la tessitura di relazioni sociali. L'accoglienza in famiglia potrebbe, dunque, contribuire a colmare alcune lacune strutturali (politiche, sociali ed economiche) che impediscono di rispondere in maniera efficace alla diffusa fragilità socio-economica propria la generalità dei titolari di protezione internazionale, anche una volta usciti dal circuito dell'accoglienza.

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA DI ACCOLTI VALORI ASSOLUTI

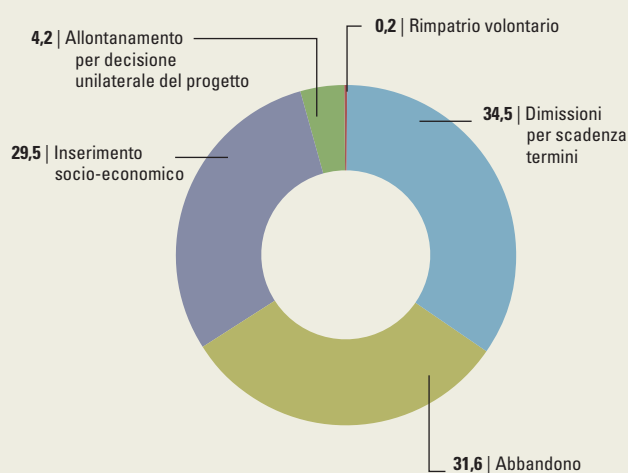


MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA

Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza complessivamente 11.093 persone. Di queste, il 34,5% ha visto scaduti i termini dell'accoglienza, indicati dalle Linee Guida dello SPRAR, potendo completare il proprio percorso e acquisendo gli strumenti utili all'integrazione; il 31,6% ha abbandonato volontariamente l'accoglienza prima della scadenza dei termini, scegliendo un percorso differente da quello proposto nello SPRAR (va ricordato che il 70% degli accolti è costituito da persone giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, impazienti di uscire dall'accoglienza e di acquisire un'indipendenza economica); il 29,5% risulta aver portato avanti il proprio percorso di inserimento socio-economico, inteso come l'acquisizione di strumenti volti a supportare l'inclusione sociale; il 4,2% è stato allontanato; lo 0,2% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito. Rispetto al 2014 è aumentata di 4,4 punti la percentuale di coloro che fuoriescono dall'accoglienza per completamento del percorso e scadenza naturale dei termini, mentre è diminuita la percentuale di coloro che si sono allontanati grazie a concrete opportunità di inserimento socio-economico (-2,4 punti) o che hanno comunque scelto di abbandonare il percorso prima della scadenza dei termini (-1,2 punti). Nel leggere tali dati va tenuto presente che, anche per il 2015, più della metà degli accolti risulta non ancora titolare di una forma di protezione bensì in possesso di un permesso di soggiorno per richiesta protezione internazionale; a questo si aggiunga il perdurare di una situazione economica non favorevole che continua a recare svantaggio nella ricerca di un'occupazione.

Riguardo alla percentuale di beneficiari usciti dall'accoglienza per allontanamento in seguito a decisione unilaterale del progetto, va sottolineato che i beneficiari possono essere destinatari di procedimenti di revoca dell'accoglienza da parte del Prefetto². Nella quasi totalità dei progetti i procedimenti di revoca non si sono determinati (83%)³. Nello specifico, nei casi in cui i provvedimenti di revoca sono stati emanati (in tutto 319), ciò è dipeso principalmente dalla violazione grave o ripetuta delle regole del progetto di accoglienza (nel 60% dei progetti rispondenti); a questi seguono i casi di abbandono del centro di accoglienza da parte del richiedente protezione internazionale, senza preventiva e motivata comunicazione (53,8%) e i comportamenti gravemente violenti ascrivibili al beneficiario (47,7%).

MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA VALORI PERCENTUALI



2 Il D. Lgs. 140/05 all'articolo 12 stabilisce la revoca delle misure di accoglienza. Il Prefetto della provincia in cui ha sede il centro di accoglienza dispone, con proprio motivato decreto, la revoca delle misure d'accoglienza in caso di:

- a) mancata presentazione presso la struttura individuata ovvero abbandono del centro di accoglienza da parte del richiedente asilo, senza preventiva motivata comunicazione alla Prefettura – Ufficio territoriale del Governo competente;
- b) mancata presentazione del richiedente asilo all'audizione davanti l'organo di esame della domanda, nonostante la convocazione sia stata comunicata presso il centro di accoglienza;
- c) presentazione in Italia di precedente domanda di asilo;
- d) accertamento della disponibilità del richiedente asilo di mezzi economici sufficienti per garantirsi l'assistenza;
- e) violazione grave o ripetuta delle regole del centro di accoglienza da parte del richiedente asilo, ivi ospitato, ovvero comportamenti gravemente violenti.

Il provvedimento di revoca delle misure di accoglienza ha effetto dal momento della sua comunicazione. Avverso il provvedimento di revoca è ammesso ricorso al Tribunale amministrativo regionale competente.

3 Tali dati sono ricavati dalle relazioni finali che ogni progetto è tenuto ad inviare entro il primo trimestre dell'anno successivo a quello in oggetto.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) NELLA RETE SPRAR: I POSTI DI ACCOGLIENZA E GLI ACCOLTI

Come già accennato in precedenza, la legge di stabilità 2015 (L.190/2015) prevede, all'art. 1, co. 183, che i minori stranieri non accompagnati accedano ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, estendendo l'assistenza della rete SPRAR anche ai minori stranieri non accompagnati che non abbiano presentato domanda di protezione internazionale (infatti, sino ad oggi, solo i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 25/2008, potevano essere inviati nelle strutture di accoglienza della rete SPRAR). In tal modo si è arrivati ad un sistema unico di accoglienza in grado di superare le distinzioni tra i minori stranieri non accompagnati e i minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale. Inoltre, la stessa legge di stabilità, all'art. 1, co. 181-182, ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo precedentemente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (D.Lgs. n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012), contestualmente soppresso. In continuità con quanto previsto nell'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 10 luglio 2014, è stato disposto che per la primissima accoglienza dei minori non accompagnati venissero istituiti centri dedicati alle esigenze di primo soccorso e protezione immediata, in cui è prevista la permanenza per il periodo necessario all'espletamento delle procedure di identificazione ed accertamento dell'età. Successivamente, fermo restando il limite dei posti e delle risorse disponibili, è stato previsto il passaggio nei progetti di seconda accoglienza afferenti al sistema SPRAR. Tali strutture di accoglienza temporanea hanno avviato, nel mese di marzo 2015, le attività di accoglienza nei progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso "Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati", finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione-FAMI misure d'urgenza. Nel complesso, i 15 progetti finanziati hanno coinvolto circa 50 strutture, per un totale di oltre 770 posti di accoglienza, distribuiti nel territorio in 9 regioni: Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Calabria.

Inoltre, il Decreto Ministeriale del 27 aprile 2015 ha previsto l'ampliamento della rete SPRAR di un numero non inferiore a 1.000 posti destinati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, realizzando quanto previsto

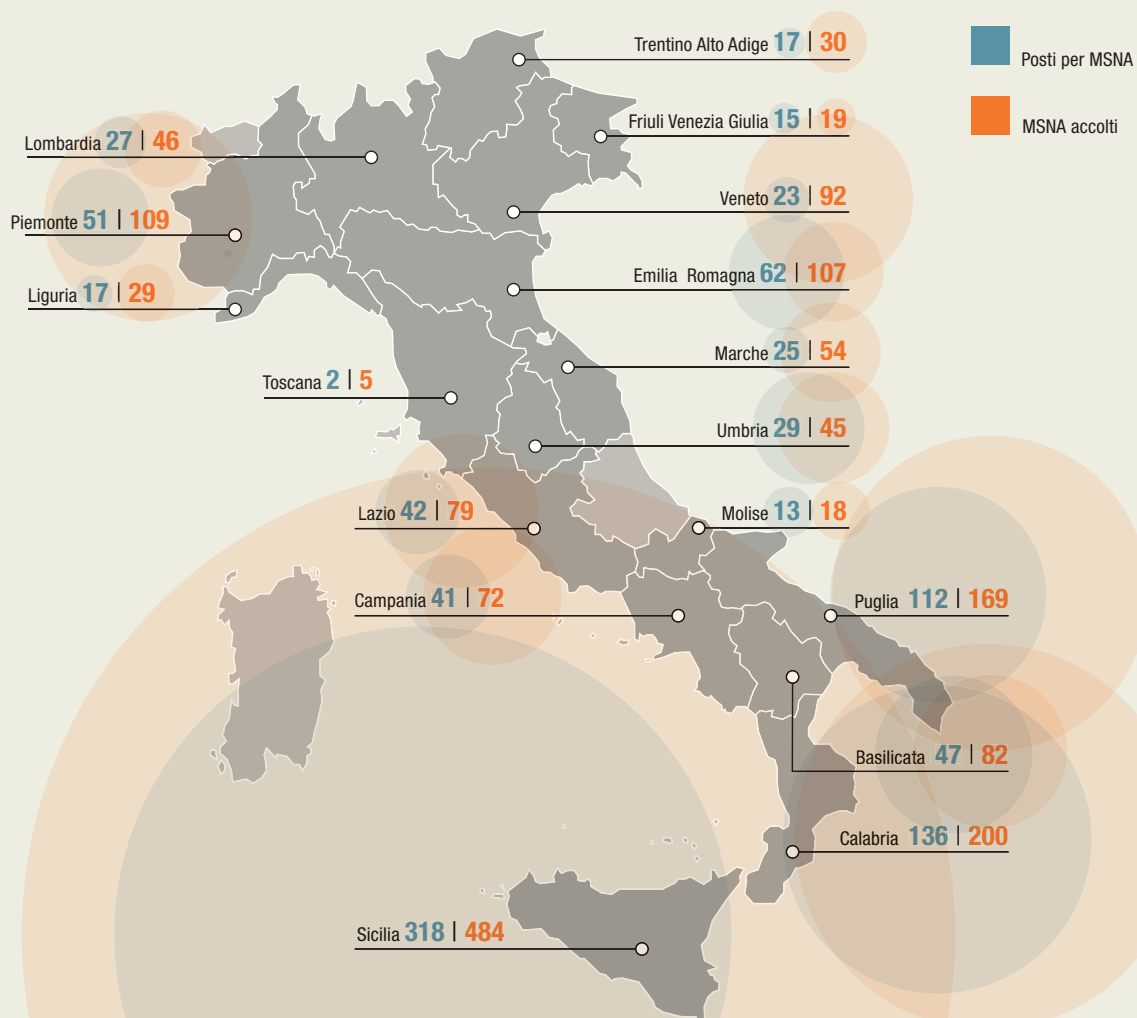
dall'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 10 luglio 2014⁴ (ovvero il trasferimento, nella seconda fase di accoglienza, di tutti i minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti protezione, nell'ambito della rete SPRAR). Dei 73 progetti ammessi al finanziamento, alcuni fanno capo ad enti locali già titolari di progetti diretti a diverse categorie già inclusi nella rete, mentre 30 sono al loro primo ingresso nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Si consolida così il modello dello SPRAR che diventa sempre più esteso e capillare sul territorio nazionale, al fine di garantire un'accoglienza sicura e strutturata dei minori stranieri non accompagnati anche non richiedenti asilo.

Infine, va ricordato che gli enti locali hanno messo a disposizione, con un contributo statale pro capite/pro die di 45 euro, 214 posti aggiuntivi loro dedicati, in risposta alla richiesta formulata dal Ministero dell'Interno nella Circolare del 23 luglio 2014. In aggiunta a ciò, nel corso dell'anno sono rimasti attivi altri posti aggiuntivi in base al Decreto Ministeriale del 30 luglio 2013. Alla luce di tutto ciò, nel corso del 2015 il numero di minori stranieri non accompagnati accolti nei progetti dello SPRAR ha registrato un notevole incremento rispetto all'anno precedente: si è passati dai 1.142 nel 2014 ai 1.640 nel 2015, su una rete attiva di 977 posti.

A tal proposito va infine specificato che a partire da dicembre 2015, a seguito della pubblicazione della graduatoria afferente al bando del 27 aprile 2015 con il quale si prevedeva l'ampliamento dei posti dedicati a minori stranieri non accompagnati all'interno della rete SPRAR, i posti dedicati a questo particolare segmento dei flussi migratori sono giunti a 1.842. Si perfeziona e consolida il modello dello SPRAR che diventa sempre più esteso e capillare sul territorio nazionale per garantire un'accoglienza sicura e strutturata dei minori stranieri non accompagnati anche non richiedenti asilo, così come previsto dal "Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" (Intesa sancita in Conferenza Unificata il 10 luglio 2014).

⁴ Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati.

I POSTI DI ACCOGLIENZA E I MSNA ACCOLTI VALORI ASSOLUTI



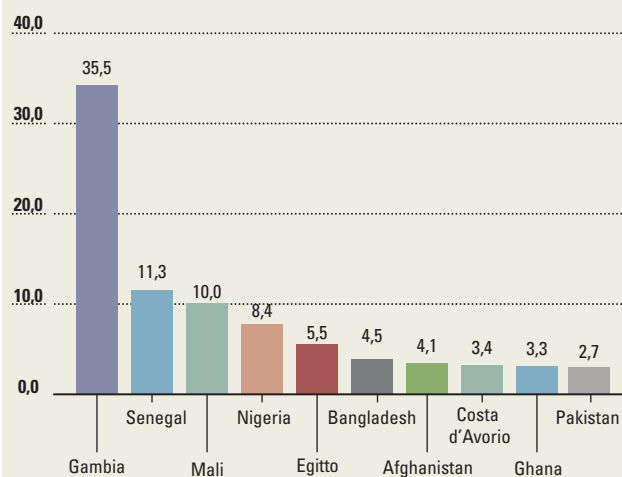
LE NAZIONALITÀ E LE FASCE D'ETÀ DEI MSNA ACCOLTI

Analizzando le nazionalità più rappresentate tra i minori accolti nel 2015, il primato della nazionalità gambiana rimane invariato rispetto all'anno precedente con il 35,5% degli accolti, seguito dal Senegal (11,3%, passato dalla terza alla seconda posizione), dal Mali (10%, prendendo il posto del Senegal), dalla Nigeria (8,4%), dall'Egitto (5,5%), dal Bangladesh (4,5%, sostituendo l'Afghanistan in sesta posizione), dall'Afghanistan (4,1%), dalla Costa D'Avorio (3,4%, che entrando in classifica ha sostituito la Somalia, ora fuoriuscita), dal Ghana (3,3%) e dal Pakistan (2,7%, sostituendo il Ghana in ultima posizione).

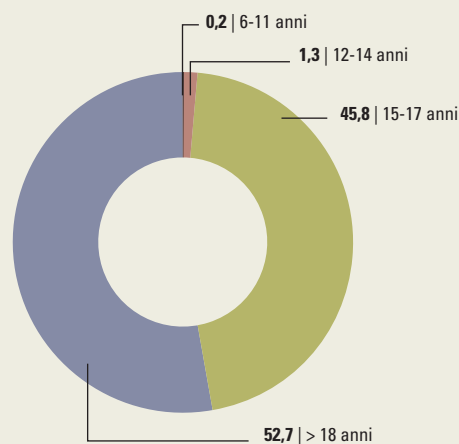
Rispetto alla distinzione di genere, rimane costante la presenza pressoché assoluta di minori di sesso maschile, pari al 99,8% degli accolti. Oltre la metà (52,7%) risulta neomaggiorenne al momento della rilevazione; il 45,8% è invece compreso nella fascia tra i 15 e i 17 anni; l'1,3% ha tra i 12 e i 14 anni e lo 0,2% tra i 6 e gli 11 anni.

Il flusso migratorio dei minori non accompagnati che accedono al sistema di accoglienza appare dunque prevalentemente composto da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età, andamento che si è mantenuto costante negli ultimi anni. Questo dato rende necessaria la prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni e il conseguente trasferimento in progetti per adulti, per permettere loro il completamento del percorso di accoglienza integrata e di acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia.

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI MSNA ACCOLTI NELLA RETE SPRAR VALORI PERCENTUALI



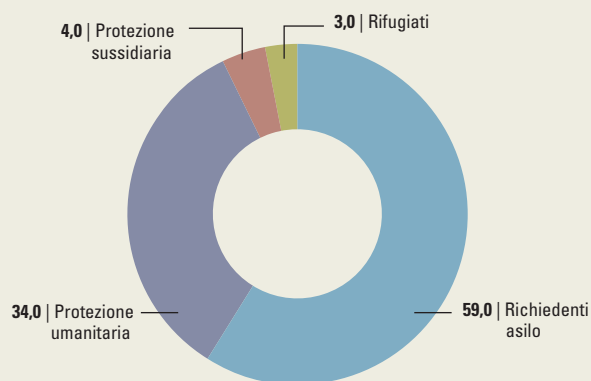
FASCE D'ETÀ DEI MSNA ENTRATI IN ITALIA VALORI PERCENTUALI



I PERMESSI DI SOGGIORNO DEI MSNA ACCOLTI

La tipologia di permesso di soggiorno prevalente tra i minori è in linea con il dato complessivo della categoria degli adulti accolti: il 59% è infatti richiedente protezione internazionale, a testimonianza del veloce inserimento all'interno dei progetti della rete SPRAR poco dopo l'arrivo sul territorio italiano. Il 34% è titolare di protezione umanitaria, il 4% è titolare di protezione sussidiaria e il 3% è rifugiato. E' interessante operare un confronto con l'anno precedente, poiché, come già accennato, tra i minori si è registrato un forte incremento dei permessi di protezione umanitaria, aumentati di 24 punti percentuali (mentre i permessi per protezione sussidiaria sono aumentati di 2 punti percentuali), a fronte della corrispondente diminuzione dei richiedenti asilo. Questo dato, accanto alla possibilità per i MSNA di permanere in accoglienza fino a sei mesi dopo il raggiungimento della maggiore età, ha fatto sì che i loro percorsi di accoglienza siano stati mediamente lunghi, fino al possesso di un titolo di soggiorno valido ed una piena autonomia. Tale forma di tutela si è concretizzata nel corso dell'anno in circa 70 trasferimenti dei neo-maggiorenni dai progetti per minori ai progetti per adulti, volta a garantire una forma di supporto ulteriore, al fine di tutelare la loro vulnerabilità ed avviare concreti strumenti di integrazione socio-lavorativa.

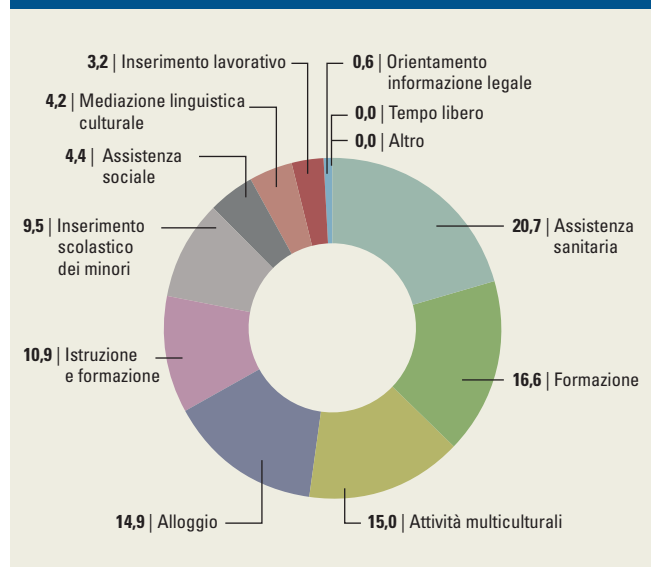
**TIPOLOGIA DI PERMESSI DI SOGGIORNO
DEI MSNA ACCOLTI VALORI PERCENTUALI**



I SERVIZI EROGATI AI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR

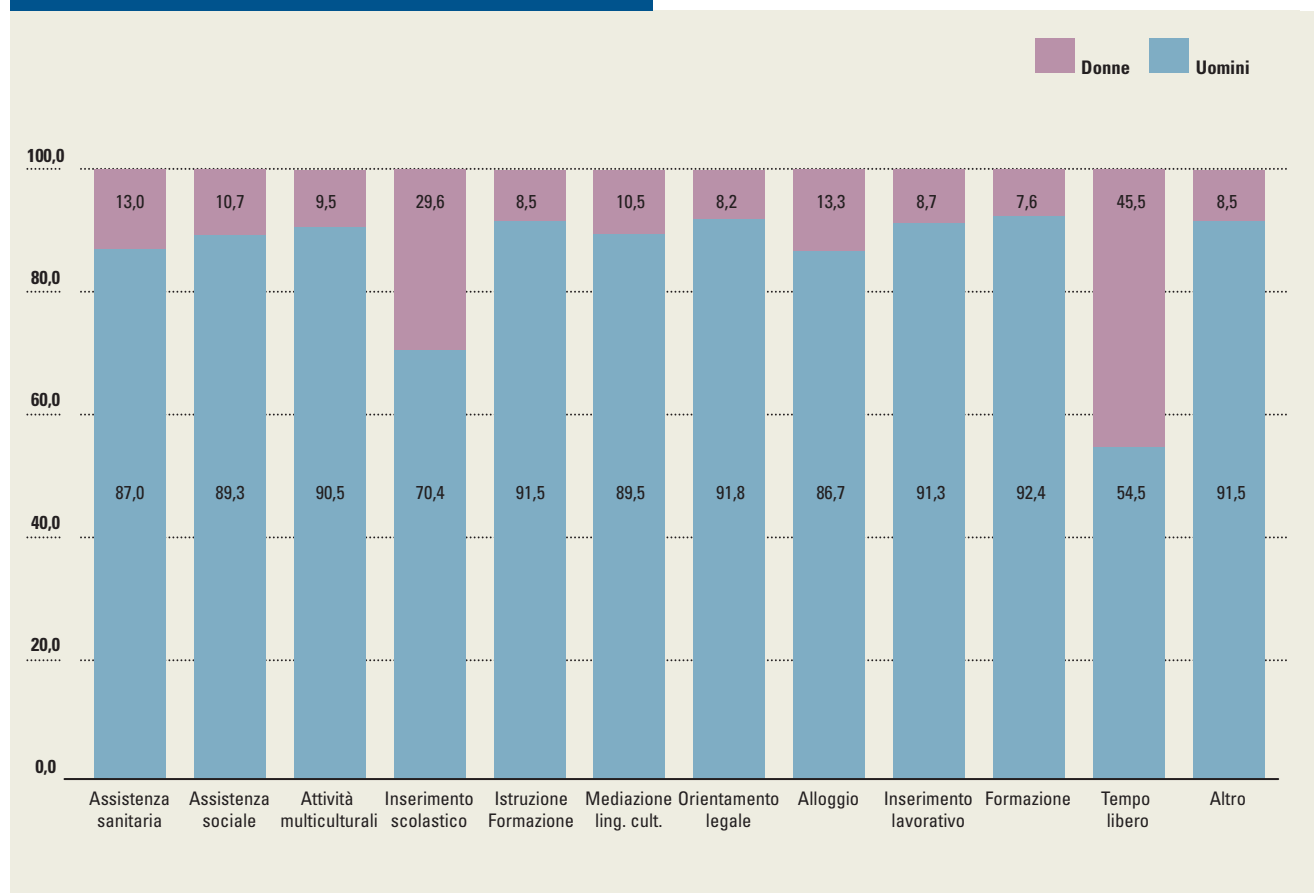
Per il 2015 i progetti SPRAR hanno erogato complessivamente 259.965 servizi (va tenuto tuttavia presente che uno stesso beneficiario usufruisce nel corso dell'anno di più servizi). Tali servizi riguardano principalmente l'assistenza sanitaria (20,7%), la formazione (16,6%), le attività multiculturali (15%), l'alloggio (14,9%), l'istruzione/formazione (10,9%) e l'inserimento scolastico dei minori (9,5%). Rispetto al 2014 il quadro si rivela considerevolmente mutato: ad eccezione dell'assistenza sanitaria, che rimane stabilmente la prima prestazione necessaria, il 2015 vede un peso più rilevante delle attività volte all'inserimento socio-lavorativo, mentre negli anni precedenti rivestivano maggiore peso i servizi riconducibili alle prime fasi di presa in carico dei beneficiari. Ciò può essere interpretato come il segnale di un'accoglienza che, nonostante il permanere di un contesto italiano e internazionale complesso e caratterizzato da una difficile gestione dei flussi migratori, sembra stia lentamente abbandonando il carattere puramente emergenziale, arrivando a strutturare e consolidare un sistema in grado di far fronte più efficacemente ad afflussi costanti e consistenti, non solo grazie ai continui ampliamenti della capacità ricettiva, ma anche grazie a una più efficiente cooperazione tra i diversi soggetti che a vario titolo sono impegnati nella gestione e nell'accoglienza. Ancora una volta vale la pena ricordare, ad esempio, che, al contrario di quanto accaduto nell'anno precedente, quando si è proceduto a trasferimenti cospicui in tempi molto ristretti, nel 2015 si è potuto contare su un rapporto più diretto con le prefetture segnalanti e i rispettivi CAS, pertanto gli spostamenti sono stati predisposti successivamente all'ottenimento di una forma di protezione e il successivo rilascio del permesso di soggiorno. Questa nuova modalità di collaborazione ha permesso l'analisi dei singoli casi e il conseguente invio mirato delle persone nei progetti territoriali più idonei alla presa in carico della persona.

SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI TERRITORIALI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI



Non a caso, dunque, assistiamo a un incremento di 13,3 punti percentuali per i servizi formativi, di 10,9 punti per l'istruzione/formazione, di 10,5 punti per i servizi volti a favorire la ricerca dell'alloggio e di 8,8 punti per l'inserimento scolastico dei minori. Al contempo, vi è un calo dell'incidenza dei servizi di assistenza sociale (-11,5 punti), della mediazione linguistico-culturale (-12,8 punti) e dell'orientamento e informazione legale (-8,6 punti). Il calo di 6,9 punti per i servizi volti all'inserimento lavorativo possono trovare spiegazione nella difficile congiuntura economica.

In generale, tali prestazioni hanno interessato prevalentemente beneficiari di sesso maschile; l'incidenza femminile maggiore è riscontrabile nei servizi dedicati al tempo libero (le donne rappresentano il 45,5% dei beneficiari) e l'inserimento scolastico dei minori (29,6%). In tal caso è opportuno tenere presente che il 18% della popolazione femminile dello SPRAR appartiene alla fascia d'età compresa tra gli 0 e i 10 anni, contro il 2,6% di quella maschile, e ciò evidentemente si riflette nella loro maggiore incidenza nei servizi rivolti per lo più ai minori.

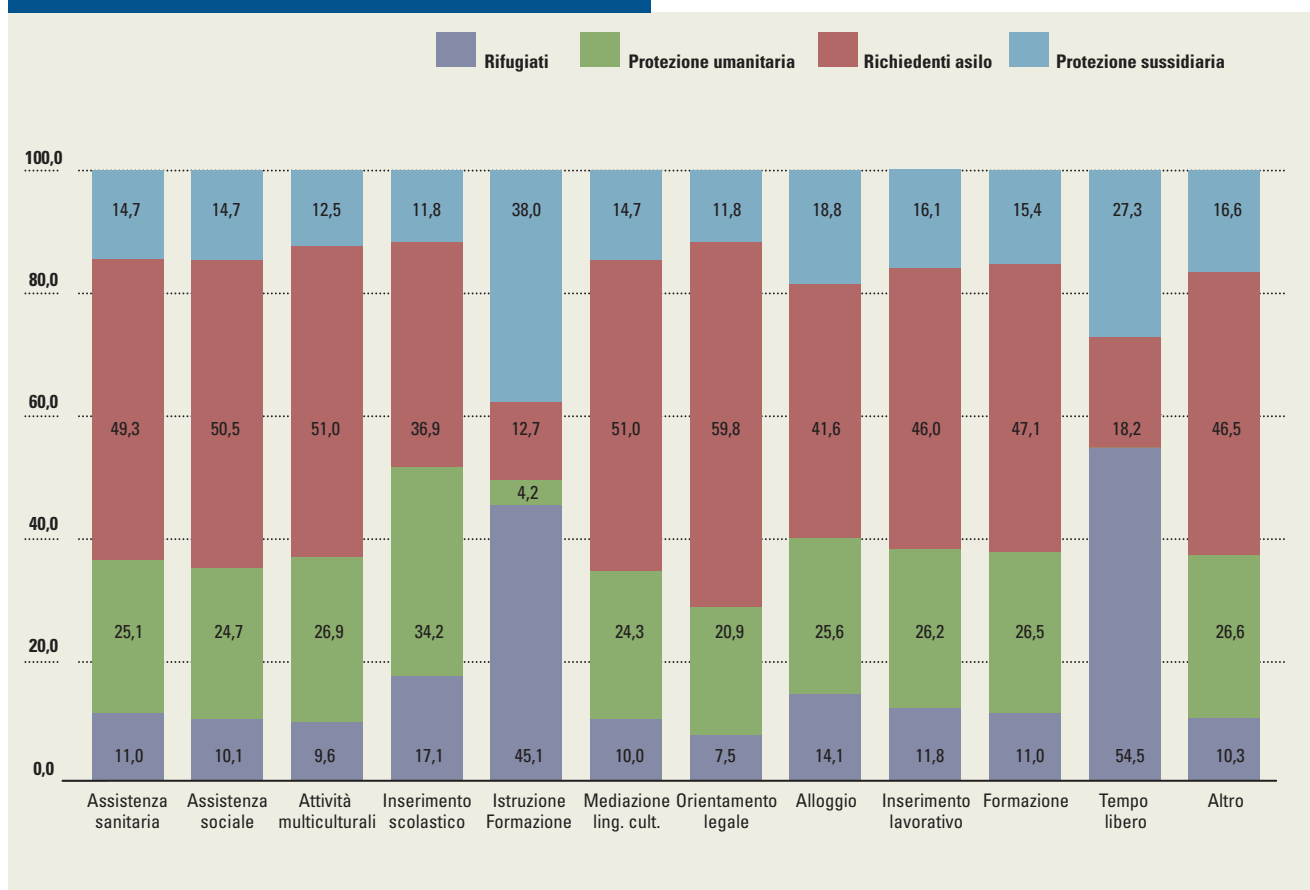
SERVIZI EROGATI PER GENERE DEI BENEFICIARI
VALORI PERCENTUALI


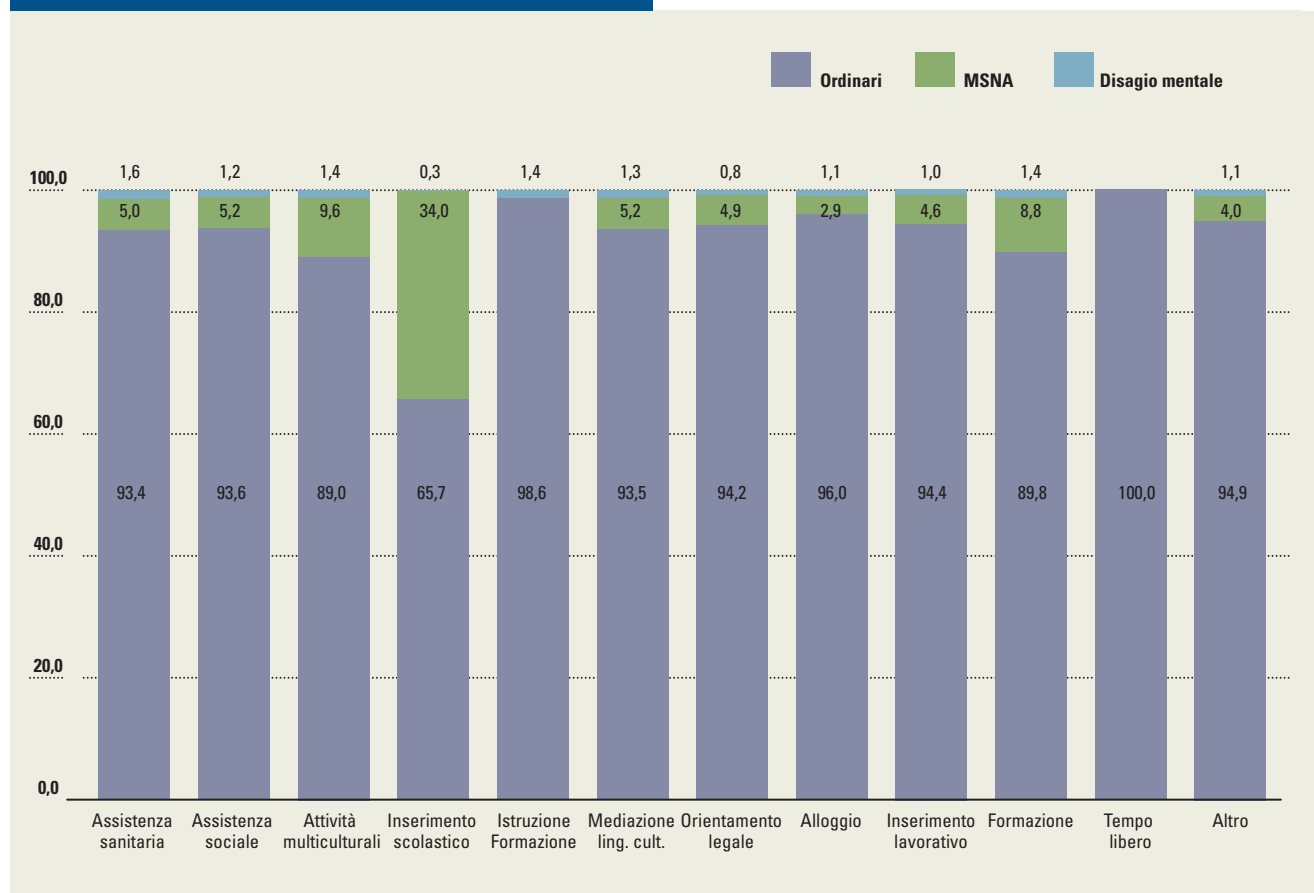
Disaggregando il dato sulla base dello status dei beneficiari, osserviamo che la metà dei servizi (53,8% nel 2014) è stata erogata a richiedenti asilo, in particolare per quanto riguarda le prestazioni più caratteristiche delle prime fasi di presa in carico (orientamento e informazione legale, assistenza sanitaria, sociale, mediazione linguistico-culturale); il 25,1% (+7,8 punti rispetto al 2014) a titolari di protezione umanitaria, il 14,5% (-1,2 punti) a titolari di protezione sussidiaria, il 10,4 (-2,8 punti) a rifugiati. Il dato emergente più significativo è l'aumento della percentuale dei beneficiari che hanno ottenuto la protezione umanitaria che hanno usufruito dei servizi erogati all'interno

dei progetti dello SPRAR: il fenomeno è correlato alla distribuzione dei permessi di soggiorno dei beneficiari, giacché i titolari di protezione umanitaria sono passati dal 15% del 2014 al 19% del 2015.

Analizzando infine il dato sulla base delle categorie di progetto, emerge che i progetti ordinari, dati gli alti numeri di beneficiari da essi accolti, hanno erogato il 92,8% dei servizi complessivi, mentre il 5,9% è stato erogato dai progetti dedicati ai MSNA e l'1,3% da quelli dedicati al disagio mentale e alla disabilità. Tali dati rispecchiano la ripartizione degli accolti tra le diverse tipologie di progetto (ordinari, MSNA e disagio mentale).

SERVIZI EROGATI PER STATUS DEI BENEFICIARI VALORI PERCENTUALI



SERVIZI EROGATI PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI PERCENTUALI


CAPITOLO 2

I PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR

1. L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

I PROGETTI TERRITORIALI DELLO SPRAR: CARATTERI COSTITUTIVI E ATTIVITÀ SVOLTE

In questo capitolo saranno analizzate una serie di informazioni riguardanti alcuni aspetti caratterizzanti i progetti territoriali dello SPRAR: dai destinatari dei servizi alle diverse modalità di accoglienza, dalla tipologia dei posti a quella delle strutture, dalle caratteristiche costitutive al sistema di organizzazione dell'equipe attiva all'interno del singolo progetto di accoglienza e alle particolarità dell'attività formativa prevista per gli operatori dei progetti, fino a descrivere le caratteristiche più strettamente connesse alla gestione e modalità di erogazione dei servizi destinati ai beneficiari.

Questo approfondimento sarà condotto attraverso l'analisi di un importante bacino di dati derivante dalla rilevazione condotta dal Servizio Centrale presso i propri progetti territoriali mediante lo strumento delle relazioni finali¹. La rilevazione ha coinvolto oltre il 96% dei progetti², su un totale di 378 progetti attivi nel 2015 (distinti in ordinari e disagio mentale).

Ciascun progetto può ospitare sia persone singole che nuclei familiari o monoparentali e dalle relazioni apprendiamo specificatamente che nella stragrande maggioranza dei casi accolgono beneficiari singoli (94,5%) e, in misura molto minore, nuclei familiari (44,5%) e nuclei monoparentali (31,9%). Ma approfondendo l'analisi sulla tipologia, risulta che i progetti che accolgono singoli (in totale 361) nel 41,6% dei casi accolgono anche nuclei familiari e nel 31% nuclei monoparentali, mentre i progetti che accolgono nuclei familiari (in totale 170) nel 53,5% dei casi accolgono anche nuclei monoparentali e quelli che accolgono sia i beneficiari singoli che nuclei familiari (in totale 150) accolgono anche nuclei monoparentali nella misura di circa il 55%. Da questa analisi risulta quindi che nella maggior parte dei casi non ci sono progetti rivolti esclusivamente ad una specifica categoria di destinatari ma, in prevalenza, si tratta di progetti organizzati per offrire servizi ed assistenza a beneficiari con caratteristiche composite (singoli, nuclei familiari e nuclei monoparentali).

FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

Una informazione significativa restituita dall'analisi delle Relazioni riguarda gli operatori impiegati nei progetti territoriali. Con riferimento al loro numero, sono 8.291 le figure professionali impiegate effettivamente nelle attività quotidiane dei progetti. In media, in ciascun progetto, sono presenti circa 22 professionisti. Di questi, la maggior parte è impegnato part time nello svolgimento delle attività del progetto (circa il 60%)³; circa una figura professionale su quattro è invece un consulente del progetto (24,2%) mentre in misura minore sono coloro che svolgono la propria attività a tempo pieno (16,5%). In media, in ciascun progetto sono presenti circa 12 professionisti a tempo parziale, circa 5 consulenti e poco più di 3 figure professionali impegnate a tempo pieno.

Prendendo poi in esame il ruolo ricoperto dalle figure professionali impiegate nei progetti, la maggioranza di queste sono operatori di accoglienza (22%); sono invece presenti in misura minore altre figure professionali quali il mediatore culturale (12,1%), colui che è occupato in attività amministrative (10,1%), l'operatore legale (6,9%), il

¹ Le informazioni raccolte dalla Rilevazione e qui descritte si riferiscono esclusivamente a progetti destinati a beneficiari adulti.

² Nel corso dell'analisi esposta in questo capitolo, si farà riferimento a 382 rispondenti alla rilevazione in quanto le 19 differenti realtà che compongono il progetto SPRAR di Roma Capitale vengono considerate come progetti singoli.

³ Se relativamente ai ruoli abbiamo 8291 risposte, corrispondenti al numero effettivo di operatori dei progetti territoriali, per quanto riguarda il monte ore le risposte ottenute dalla Rilevazione sono 7511, con uno scarto di 780 di non risposte.

personale ausiliario (5,6%), l'insegnante di italiano (5,1%) e il coordinatore di équipe (5%). Tutte le altre figure professionali utilizzate nelle attività quotidiane dei progetti territoriali sono presenti in casi ancora più ridotti (al di sotto della soglia del 5%).

FIGURE PROFESSIONALI E RUOLO RICOPERTO, ANNO 2015
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

RUOLI	OPERATORI		OPERATORI MEDI A PROGETTO
	FREQ.	PERC.	FREQ.
Operatore accoglienza	1.844	22,2	4,8
Mediatore	1.002	12,1	2,6
Amministrazione	836	10,1	2,2
Operatore legale	572	6,9	1,5
Personale ausiliario	464	5,6	1,2
Insegnante italiano	420	5,1	1,1
Coordinatore équipe	416	5,0	1,1
Assistente sociale	399	4,8	1,0
Psicologo	348	4,2	0,9
Responsabile Ente gestore	345	4,2	0,9
Educatore professionale	311	3,8	0,8
Responsabile Ente locale	223	2,7	0,6
Supervisore équipe	184	2,2	0,5
Operatore socio-sanitario	165	2,0	0,4
Operatore banca dati	152	1,8	0,4
altro	610	7,4	1,6
TOTALE OPERATORI	8.291	100,0	21,7
NR PROGETTI	382		

FIGURE PROFESSIONALI PER MONTE ORE, ANNO 2015
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

MONTE ORE	FREQ.	PERC.	PERC. VALIDE
Tempo pieno (a)	1.239	14,9	16,5
Part time (b)	4.455	53,7	59,3
Consulenza (c)	1.817	21,9	24,2
Dato mancante	780	9,4	
TOTALE MONTE ORE	8.291	100,0	
TOTALE MONTE ORE EFFETTIVO	7.511		
NR PROGETTI (D)	382		
MEDIA TEMPO PIENO (A/D)	3,2		
MEDIA PART TIME (B/D)	11,7		
MEDIA CONSULENZA (C/D)	4,8		

RIUNIONI D'EQUIPE

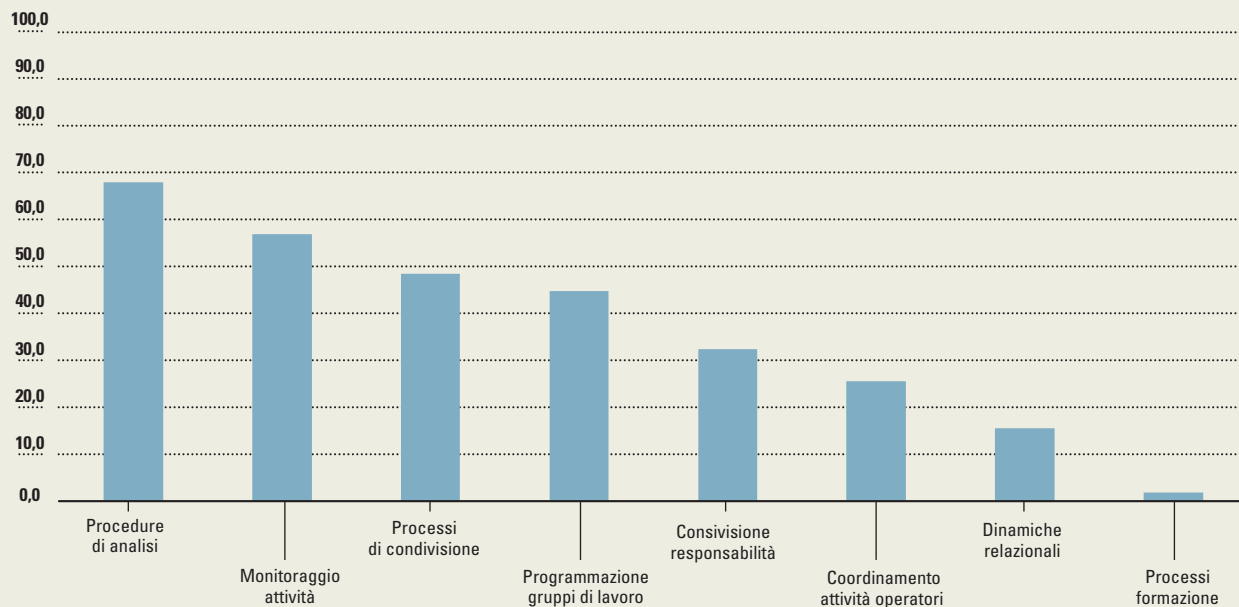
La riunione di équipe è un momento fondamentale nella vita progettuale. Questa è la sede che viene utilizzata per: programmare e organizzare il lavoro; far emergere temi, problemi, positività, punti di forza e di criticità, dando a tutti i componenti la possibilità di esprimersi; analizzare e comprendere delle problematiche, attraverso la loro scomposizione e la comprensione degli elementi che le compongono; procedere a un confronto costante, a una condivisione delle responsabilità e delle scelte, al fine di cercare una scala di valori condivisi che consentano di analizzare le diverse proposte, valutare le alternative e prendere delle decisioni, rispetto alla gestione di singoli casi, così come sull'andamento generale del progetto di accoglienza; adottare modalità di intervento versatili e diversificate; procedere a una verifica del lavoro condotto⁴. Dalla rilevazione condotta emerge che la quasi totalità dei progetti (99,5%) si riunisce periodicamente. I 2 progetti (su 382) che hanno risposto in modo negativo indicano da una parte la difficoltà di gestione e organizzazione delle attività e dall'altra la modalità di lavoro che già prevede incontri quotidiani che permettono la programmazione delle attività in tempo reale.

⁴ SPRAR, Manuale operativo, 2015. http://www.sprar.it/imagesRAR/_Manuale_operativo_2015.pdf

La riunione periodica dell'équipe determina una serie di cambiamenti positivi in merito all'organizzazione e gestione del lavoro che, in misura maggiore, sono individuati nel miglioramento delle procedure di analisi dei singoli casi e di identificazione degli interventi conseguenti (per circa il 68% dei progetti). A questo primo cambiamento ne seguono altri, quali: il miglioramento del monitoraggio delle attività di accoglienza integrata ed emersione delle

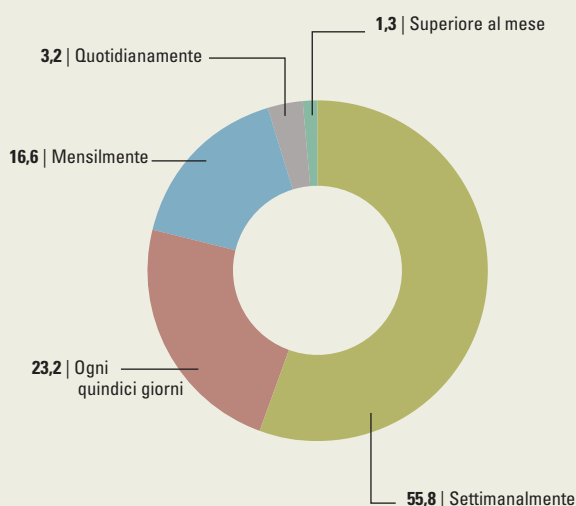
criticità (56,8%); il miglioramento dei processi di condivisione delle informazioni esterne ed interne (48,4%); il miglioramento della programmazione del gruppo di lavoro (44,7%); la condivisione delle responsabilità degli interventi (32,4%); il rafforzamento del coordinamento delle attività degli operatori (25,5%); il miglioramento delle dinamiche relazionali del gruppo di lavoro (15,5%); l'avvio di processi di formazione continua (nell'1,8% dei progetti).

CAMBIAMENTI DA RIUNIONE, ANNO 2015 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI



Sono numerosi i progetti, quasi 8 su 10, che fissano le riunioni di équipe con una frequenza settimanale e quindi cinale, ed in particolare il 56% dei progetti riunisce la propria équipe tutte le settimane. Esigui sono invece i casi in cui le riunioni sono programmate con cadenza quotidiana o superiore al mese.

FREQUENZA DELLE RIUNIONI D'ÉQUIPE, ANNO 2015
VALORI PERCENTUALI



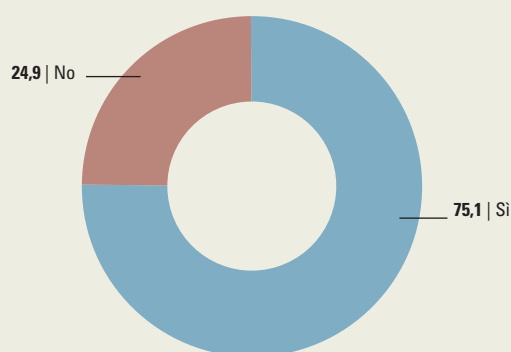
SUPERVISIONE DELL'ÉQUIPE

Quella proposta dallo SPRAR si configura, come noto, come un'accoglienza "integrata", che predispone interventi materiali di base: vitto e alloggio, a cui si accompagnano servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia. Tali interventi prendono corpo e si sostanziano sia attraverso il forte radicamento e dialogo con il territorio sia mediante la costante e rinnovata partecipazione di competenze e capacità eterogenee, specialistiche e qualificate.

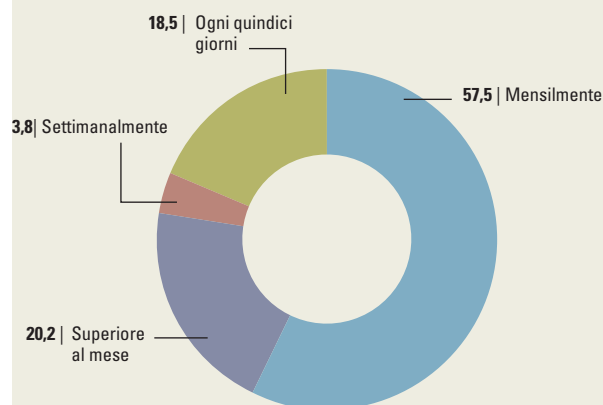
Ogni singola realtà territoriale dello SPRAR deve quindi prevedere un'équipe multidisciplinare e interdisciplinare, con competenze, ruoli e modalità di organizzazione tali da poter affrontare la complessità di una presa in carico talmente articolata⁵. Allo stesso tempo, ciascun progetto è tenuto ad incentivare l'organizzazione di momenti comuni tra l'équipe e alcune figure professionali esterne con competenze specifiche (mediatori culturali, esperti di particolari aree culturali e geografiche, etno-psicologi, esperti di lotta alla tratta delle persone, medici esperti di diagnosi delle torture, ecc.), per favorire un confronto e una condivisione di strumenti di lettura dei bisogni dei beneficiari e di metodologie di intervento. Per il supporto del personale – in termini di osservazione, analisi, oggettivazione, verifica del lavoro collettivo e della singola esperienza professionale – lo strumento principe rimane la supervisione psicologica.

Dalle informazioni ricavate dalle relazioni finali di progetto inviate al Servizio Centrale si evidenzia come l'attività di supervisione e consulenza psicologica esterna dell'équipe sia compiuta dai tre quarti dei progetti (75,1%).

⁵ SPRAR, Manuale operativo, 2015. http://www.sprar.it/images/SPRAR_-_Manuale_operativo_2015.pdf

**CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA
ALL'ÉQUIPE, ANNO 2015 VALORI PERCENTUALI**


In 287 progetti su 382, ovvero la grande maggioranza dei progetti, questa procedura è attiva con cadenza mensile (57,5%) oppure superiore al mese (20,2%). Sono in numero minore i progetti che hanno previsto incontri quindicinali (18,5%) e decisamente esigui quelli che hanno programmato incontri settimanali (3,8%).

**TEMPISTICA DELLA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA,
ANNO 2015 VALORI PERCENTUALI**


La supervisione psicologica ha l'obiettivo di offrire un servizio di supporto di gruppo (e, se necessario e programmato, individuale) sulle difficoltà emotive, relazionali e organizzative che possono sorgere in ambito lavorativo, sia con i beneficiari che con i colleghi⁶. Scopo della supervisione è aiutare gli operatori a far emergere le emozioni che si sviluppano nella relazione con l'altro (siano essi colleghi o beneficiari), rafforzare le relazioni tra gli operatori dell'équipe, costruendo un rapporto di fiducia e sostegno reciproco e favorire l'apertura a una molteplicità di punti di vista, oltre che l'apprendimento di nuove modalità di approccio e risoluzione. Con la supervisione ogni operatore è portato a fare un bilancio del proprio percorso lavorativo e personale all'interno del progetto, a esplicitare i problemi da affrontare e a cercare di comprendere, insieme agli altri colleghi e al supervisore, fino a che punto questi problemi dipendano da se stessi o dalla modalità di organizzazione dell'équipe.

In considerazione degli scopi della supervisione psicologica, è stato chiesto ai progetti di indicare i principali risultati ottenuti rispetto ai bisogni e alle problematiche emergenti. Se ne rileva che in maggioranza (la domanda permetteva al massimo tre risposte) il contatto con i con-

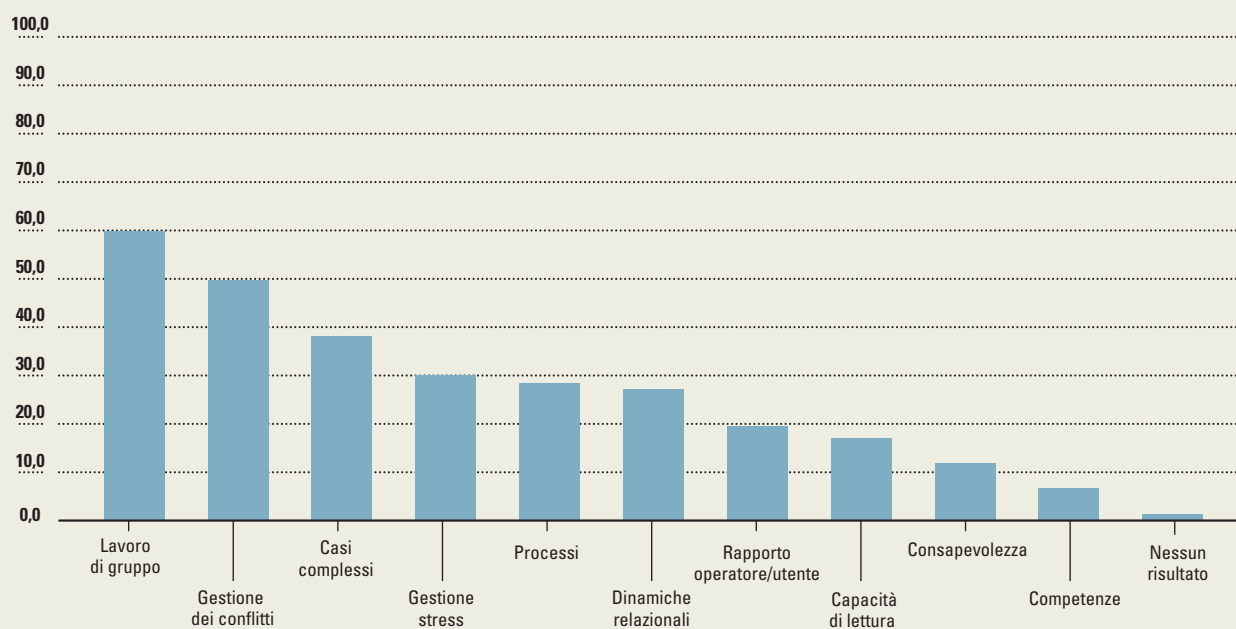
⁶ SPRAR, Manuale operativo, 2015. http://www.sprar.it/images/SPRAR_-_Manuale_operativo_2015.pdf

sulenti esterni ha portato al rafforzamento del gruppo di lavoro (in circa il 60% dei progetti) e, di conseguenza, anche ad una migliore gestione dei conflitti: nell'équipe, tra servizi, tra beneficiari, tra operatori e utenti (nel 50% dei progetti).

A seguire, gli altri risultati ottenuti grazie alla consulenza esterna riguardano in prevalenza il supporto nella lettura e nella gestione dei casi di accoglienza maggiormente complessi (38%), il supporto ai singoli operatori nella gestione dello stress (30%), il rafforzamento dei processi di analisi, programmazione, organizzazione, valutazione (28,2%) e il miglioramento delle dinamiche relazionali e di comu-

nicazione tra singoli operatori, enti e servizi (27,2%). In misura minore sono stati indicati ulteriori risultati raggiunti a seguito della consulenza esterna come il miglioramento del rapporto operatore/utente (19,5% delle risposte), il rafforzamento delle capacità di lettura dei bisogni (17,1%), l'acquisizione di maggiore consapevolezza sulle potenzialità e sugli obiettivi del progetto di accoglienza (11,8%) e il rafforzamento delle competenze (6,6%). Residue sono le risposte per le quali la pratica della consulenza esterna non ha prodotto alcun risultato (solo in 4 progetti sul totale dei progetti rispondenti, ovvero poco più dell'1%).

RISULTATI OTTENUTI CON LA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA ALL'ÉQUIPE, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



Nei casi in cui nei progetti territoriali non sia stata attivata la procedura di supervisione e consulenza psicologica esterna (in 95 progetti pari al 24,9% sul complessivo), le motivazioni addotte si riferiscono in particolare alla mancata esigenza di ricorrere a tali esperienze poiché la stessa supervisione è stata garantita da un professionista interno all'équipe (48,4% - la domanda prevedeva più risposte), mentre in altri casi viene indicata la motivazione secondo la quale il progetto territoriale si è avvalso della modalità operativa dell'autogestione senza avere quindi la necessità di ricorrere ad una figura di supervisione (30,5%). In misura minore, il motivo della mancata consulenza esterna è dovuto a questioni amministrative e gestionali (20%), e, solo per alcuni, a mancanza di risorse (6,3%) o perché ritenuta non necessaria (5,3%).



FORMAZIONE DEL PERSONALE

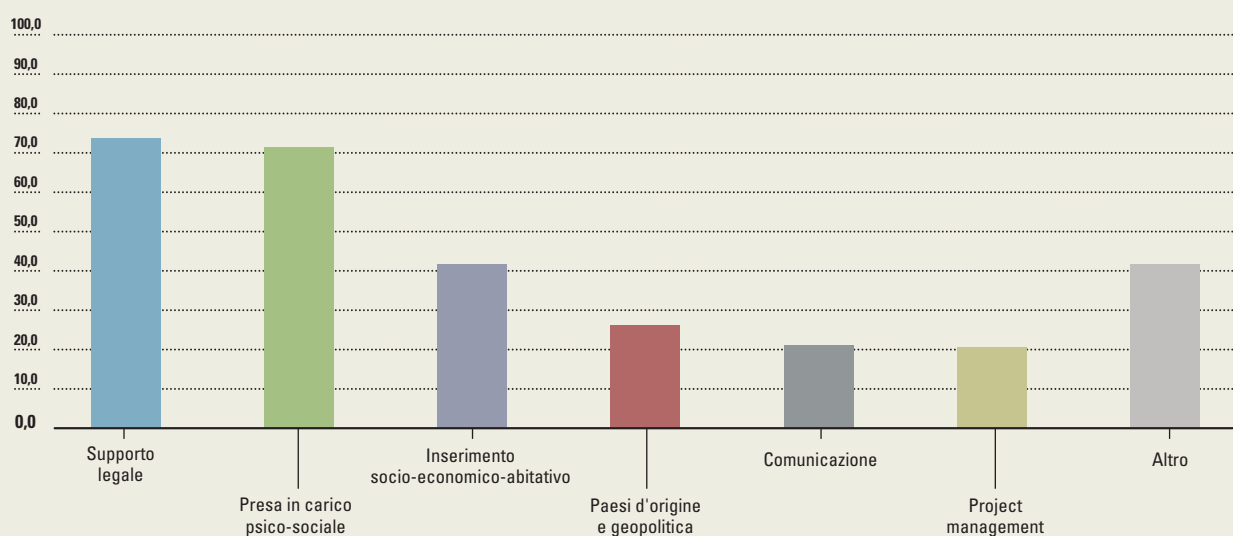
Il progetto territoriale di accoglienza sostiene e rafforza le competenze del proprio personale, in modo da poter contare sempre su un gruppo di operatrici e operatori, specializzati e motivati, in grado di identificare un'alta varietà di bisogni e di problematiche, sapendo riconoscere le proprie capacità e limiti di intervento e contestualmente ricercare all'esterno il supporto necessario a garantire l'effettiva presa in carico.

Il rafforzamento delle competenze (e delle capacità) del personale deve leggersi con la previsione di occasione di formazione e di aggiornamento e oltre alle opportunità di formazione promosse dal Servizio Centrale, gli enti titolari e gestori dello SPRAR prevedono la partecipazione del proprio personale a specifici percorsi formativi o di aggiornamento su tematiche volte a migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi previsti⁷.

In merito a questa tematica, la rilevazione ha messo in rilievo come nell'arco dell'anno il 92% (352 su 382) dei progetti dichiara che i propri operatori (di ente locale e di ente gestore) abbiano partecipato a corsi di formazione. In prevalenza, i temi trattati nei corsi di formazione riguardano il supporto legale (nel 73,5% dei progetti) e la presa in carico psico-sociale (71,2%). Distanziati da questi primi due argomenti maggiormente trattati nei corsi, figurano altri temi quali i percorsi di inserimento socio-economico-abitativo (41,6%), approfondimenti sui Paesi di origine e di geopolitica (26,2%) e, con ancor meno frequenza, corsi sulla comunicazione (21,1%) e sul project management (20,5%).

⁷ SPRAR, Manuale operativo, 2015. http://www.sprar.it/images/SPRAR_-_Manuale_operativo_2015.pdf

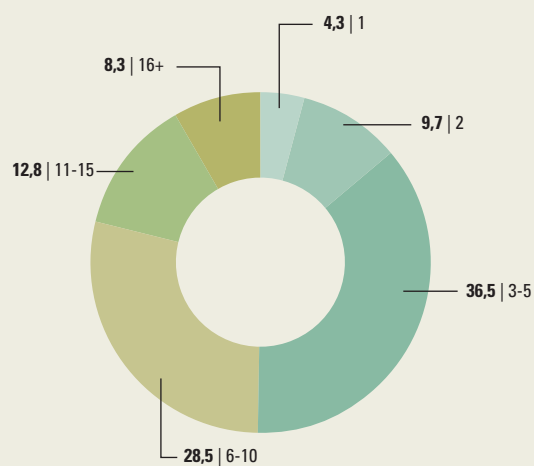
TEMI DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



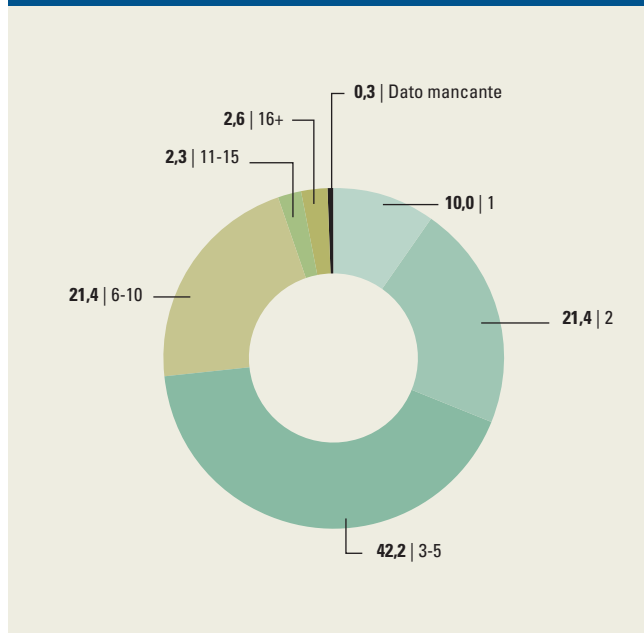
Gli operatori dello SPRAR che hanno seguito perlomeno un corso di formazione nel corso del 2015 sono stati oltre 2.800, ovvero 7,3 operatori in media a progetto. Il 36,5% dei progetti specifica che, tra i 3 e 5 operatori, hanno frequentato almeno un corso di formazione nell'anno 2015; dai 6 ai 10 nel 28,5% dei progetti, dagli 11 ai 15 operatori per il 12,8%.

Il numero dei corsi di formazione seguiti dal personale risulta essere mediamente alto: il 42,2% dei progetti dichiara che il proprio personale ha frequentato dai 3 ai 5 corsi, il 21,4% dei progetti sostiene che ha frequentato un paio di corsi, un altro 21,4% ha seguito dai 6 ai 10 corsi. Soltanto il 10% dei progetti dichiara che i propri operatori abbiano seguito un solo corso, mentre in quasi il 5% dei casi i corsi seguiti dagli operatori sono stati più di 10.

NUMERO DI OPERATORI FREQUENTANTI ALMENO UN CORSO DI FORMAZIONE, ANNO 2015 VALORI PERCENTUALI

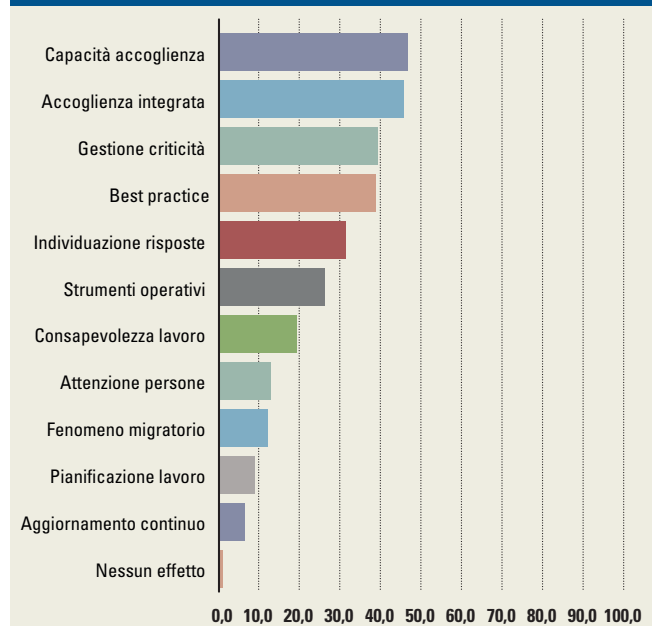


NUMERO DI CORSI DI FORMAZIONE FREQUENTATI DA OPERATORI, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALI

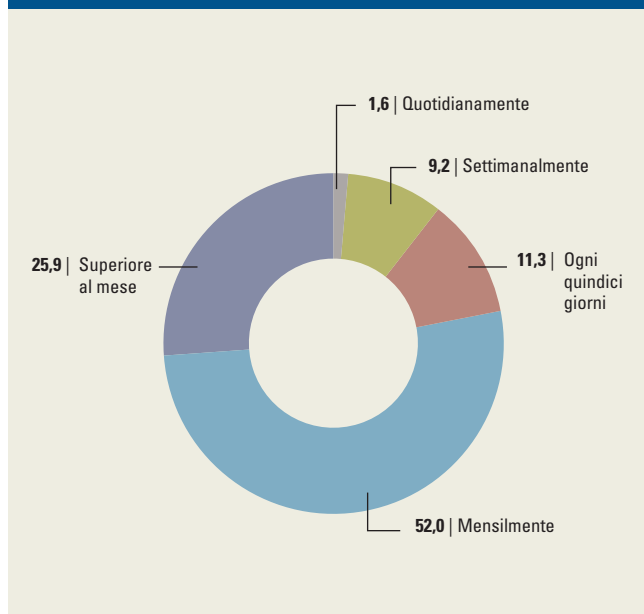


Secondo l'esperienza dei progetti (a ciascuno dei quali è stata data la possibilità di dare massimo tre risposte), la formazione degli operatori incide sulle attività di accoglienza tramite il rafforzamento delle capacità di gestione dell'accoglienza nella sua complessità, inclusi gli aspetti amministrativi e burocratici (per il 46,6% dei progetti), il miglioramento degli interventi di accoglienza integrata (45,8%), il rafforzamento delle capacità ad individuare e gestire le criticità (39,3%), l'opportunità di scambio di prassi e metodologie di lavoro (38,7%), il miglioramento dell'individuazione di risposte a bisogni specifici dei beneficiari (31,4%), l'acquisizione di strumenti operativi (26,2%), l'aumento della consapevolezza del proprio lavoro (19,4%), la maggiore attenzione alla storia e ai bisogni delle persone (12,8%), il miglioramento della capacità di lettura del fenomeno migratorio (12,3%), il miglioramento del monitoraggio e della pianificazione del lavoro (8,9%) e l'impulso all'aggiornamento continuo (6,5%). Solo per l'1% dei progetti (4 casi su 382) l'incidenza della formazione è stata percepita come nulla.

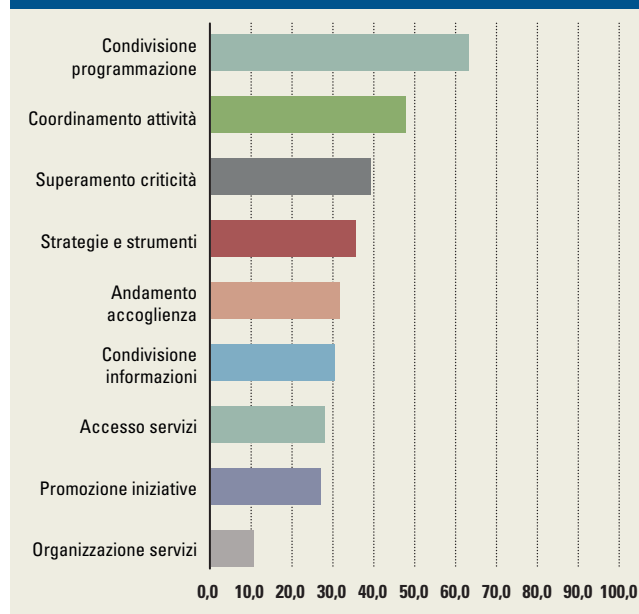
EFFETTO DELLA FORMAZIONE OPERATORI SULL'ATTIVITÀ D'ACCOGLIENZA, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



Per i rari casi in cui gli operatori non abbiano frequentato i corsi di formazione (corrispondente all'8% dei progetti), i motivi indicati si riferiscono in prevalenza al fatto che non si ritiene necessaria una formazione aggiuntiva poiché gli stessi operatori sono già formati (nel 32,3% dei progetti), alla difficoltà di frequentazione dei corsi poiché tenuti in località distanti e quindi non facilmente raggiungibili (29%), a problemi di tipo organizzativo come la mancanza di tempo e di risorse (29%). Con una frequenza molto ridotta sono poi indicati altri motivi, come il fatto che la formazione e l'aggiornamento non siano previsti (9,7%) e che la stessa formazione e aggiornamento non siano prioritari rispetto agli interventi di accoglienza integrata (6,5%).

**FREQUENZA RIUNIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE GESTORE,
ANNO 2015 VALORI PERCENTUALI**

LA CONDIVISIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE

L'ente locale titolare del progetto si riunisce periodicamente con l'ente gestore nella quasi totalità dei casi (97,1%, ovvero 371 su 382). La frequenza di tali riunioni è mensile in oltre la metà dei casi (52%), superiore al mese nel 25,9% dei casi, quindicinale nell'11,3%, settimanale nel 9,2% e quotidiana nell'1,6% dei casi.

**CAMBIAMENTI PRODOTTI DALLA RIUNIONE
SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE**


A giudizio dei progetti (a ciascuno dei quali è stata data la possibilità di dare massimo tre risposte), la riunione periodica determina sempre dei cambiamenti in merito alla organizzazione e gestione del lavoro: promuove innanzitutto la piena condivisione della programmazione e degli interventi (per il 63,1% dei progetti), il coordinamento per lo svolgimento delle attività (47,7%), la facilitazione nel superamento delle criticità (39,1%), il miglioramento delle strategie e degli strumenti di programmazione e operativi (35,6%), la maggiore vigilanza sull'andamento dell'accoglienza da parte dell'ente locale (31,5%), la condivisione e capitalizzazione delle informazioni (30,2%), la facilitazione per l'accesso ai servizi sul territorio (27,8%), la promozione di iniziative collaterali al progetto di accoglienza (27%), la migliore organizzazione dei singoli servizi (10,5%).

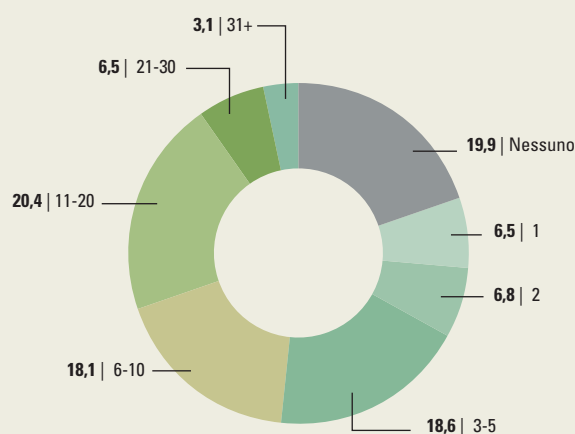
Nei pochissimi casi (11 progetti su 382) in cui l'ente locale titolare del progetto non si riunisce con cadenza periodica prestabilita con l'ente gestore, ciò avviene quasi sempre (nel 90,9% dei casi) perché si tende ad organizzare la riunione quando se ne ravvisa l'esigenza e viene convocata dietro richiesta specifica da parte di uno dei due soggetti; talvolta (nel 9,1% dei casi) avviene invece a causa del sovraccarico di lavoro e delle continue emergenze da affrontare quotidianamente.

ATTIVITÀ DI RETE TERRITORIALE

Operare in modo integrato col territorio è necessario e di fondamentale importanza, in quanto consente di superare i limiti delle singole competenze professionali all'interno delle équipe di progetto, favorisce un approccio alla multidisciplinarietà dell'intervento e facilita una migliore comprensione della complessità dei bisogni della persona e la sua interrelazione con il contesto sociale. Ciò permette di attuare una effettiva accoglienza integrata, rispondendo a più bisogni dei singoli beneficiari, attraverso la possibilità di avvalersi delle competenze e delle capacità di attori terzi, pubblici e privati, e dei servizi presenti sul territorio. Al contempo, lo SPRAR costituisce un'importante risorsa per il territorio, in quanto può e deve stimolare e alimentare risorse ed energie già presenti promuovendo meccanismi di rete. In tal senso, lo SPRAR va considerato non come un sistema di servizi parallelo a quello pubblico, del quale, al contrario, deve essere parte integrante, bensì come un sistema in grado di attivare interventi mirati che si integrano a quelli già attivati sul territorio, secondo un rafforzamento reciproco delle potenzialità e una logica di ottimizzazione delle risorse.

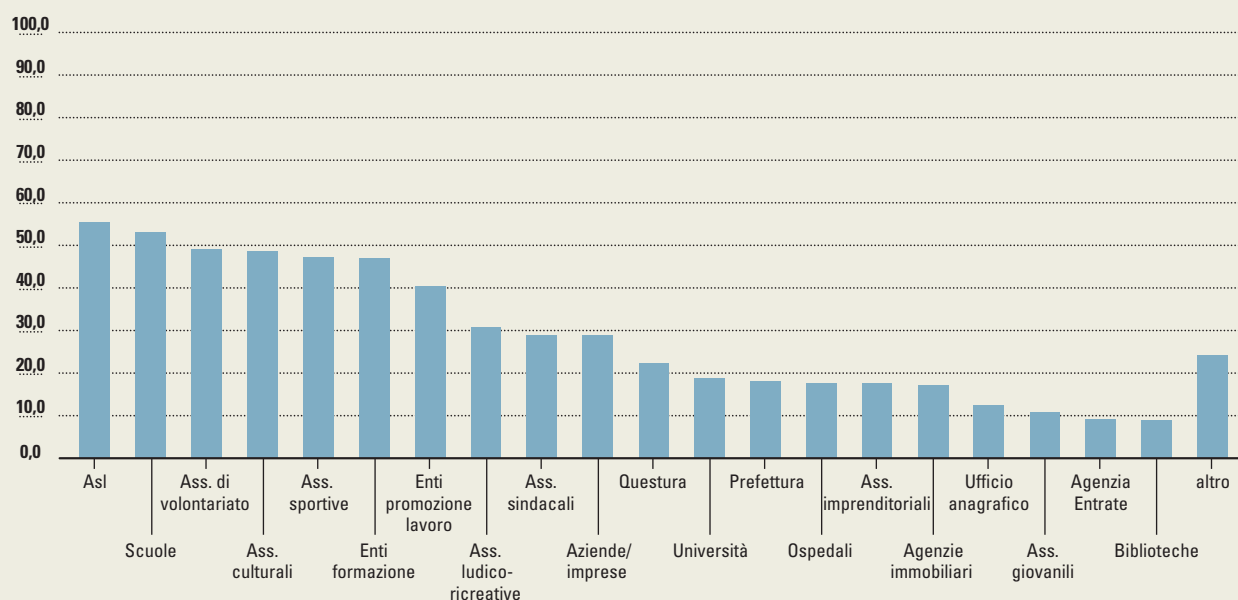
In merito agli accordi/protocolli/convenzioni con enti e istituzioni che risultavano attivi al momento della presentazione della domanda di contributo per il triennio 2014/2016, nel 20,4% dei progetti il numero di questi strumenti di collaborazione era piuttosto alto, compreso tra 11 e 20; nel 18,6% dei capoprogetti ve n'erano tra 3 e 5, nel 18,1% tra 6 e 10, mentre nel 19,9% dei progetti non era invece presente alcun accordo.

NUMERO DI ACCORDI/PROTOCOLLI ATTIVI PER IL TRIENNIO 2014-2016 VALORI PERCENTUALI

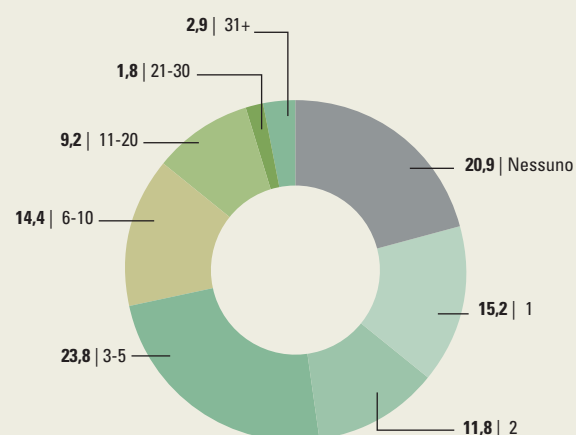


Gli accordi risultavano attivi con Asl e scuole in oltre la metà dei progetti; in circa la metà con associazioni del terzo settore (di volontariato, culturali, sportive), a cui seguono gli enti di formazione.

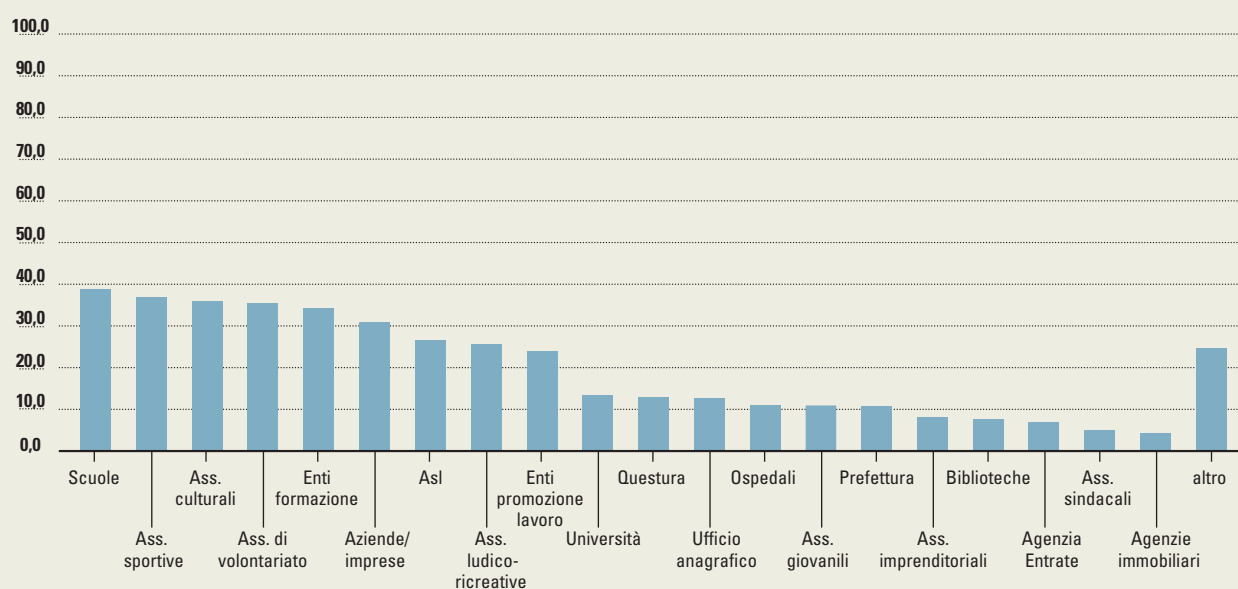
Gli accordi con enti di promozione del lavoro ricorrono nel 40,2% dei progetti, quelli con associazioni ricreative, sindacali e con singole aziende nel 30%; seguono gli accordi con le Questure (22,2%), con le Prefetture e con le Università (circa 18%), con ospedali, associazioni imprenditoriali e agenzie immobiliari (circa 17%), con l'Ufficio anagrafico (12,4%), con le associazioni giovanili (10,8%), con l'Agenzia delle Entrate (9,2%), con biblioteche (8,8%). Vi sono poi gli accordi con altri soggetti (farmacie, studi medici, aziende per il trasporto pubblico locale, ecc.), che ricorrono nel 24,2% dei progetti.

**ENTI CON CUI SONO ATTIVI ACCORDI/PROTOCOLLI
NEL TRIENNIO 2014-2016 INCIDENZA PERCENTUALE**


Oltre a quelli già attivi, nel corso degli anni 2014 e 2015, quasi l'80% dei progetti, ha stipulato nuovi accordi/protocolli/convenzioni con enti e istituzioni. In particolare il 23,8% dei progetti dichiara di averne stipulati dai 3 ai 5; il 14,4% da 6 a 10, circa il 12% un paio, il 15,2% ne dichiara uno, mentre un quinto dei progetti sostiene di non averne stipulati di nuovi.

**NUMERO DI NUOVI ACCORDI/PROTOCOLLI FIRMATI NEL
BIENNIO 2014-2015 VALORI PERCENTUALI**


**ENTI CON CUI SONO STATI ATTIVATI NUOVI
ACCORDI/PROTOCOLLI NEL BIENNIO 2014-2015**
INCIDENZA PERCENTUALE



La maggior parte dei nuovi accordi sono stati stipulati con le scuole, seguite dalle associazioni del terzo settore dagli enti di formazione, dalle singole aziende, dalle Asl, dagli enti di promozione del lavoro dalle università, dalle

Questure, dall'Ufficio anagrafico, dagli ospedali e dalle Prefetture dalle associazioni imprenditoriali, dalle biblioteche, dall'Agenzia delle Entrate, dalle associazioni sindacali e dalle agenzie immobiliari.

2. L'ACCOGLIENZA INTEGRATA: INTERVENTI, SERVIZI E ATTIVITÀ A FAVORE DEI BENEFICIARI

TIPOLOGIA DI ABITAZIONE

Nel 2015 gli appartamenti adibiti all'accoglienza dei beneficiari di cui dispongono i progetti della rete SPRAR sono complessivamente oltre 2.100 e i progetti che utilizzano questa tipologia di abitazione sono la maggioranza (in 307, ovvero l'80,4% del totale). Di questi, la percentuale maggiore (159 progetti, pari a circa il 42%) dispone al massimo di 5 appartamenti, mentre in misura minore (il 25,1%), a cui attribuire tuttavia un valore significativo, sono i progetti dotati di un numero di appartamenti compreso tra 6 e 10. Sommando i due dati, se ne ricava che sono in grande maggioranza (66,7%) i progetti strutturati in modo tale da disporre fino a 10 appartamenti nei quali accogliere i beneficiari e il 13,7% quelli che hanno la disponibilità di un numero di appartamenti superiore a 10.

Nell'ambito dei progetti SPRAR, seppur in misura nettamente inferiore rispetto alla realtà degli appartamenti, i

beneficiari sono accolti anche in centri collettivi e quando presenti si tratta prevalentemente di strutture di piccole dimensioni. Infatti, se complessivamente questa tipologia abitativa raggiunge la quota di 390 unità, quasi la metà risultano essere centri adibiti ad ospitare massimo 15 persone, un terzo riguardano strutture di medie dimensioni (adatte per circa 30 persone) e un quinto sono i centri di grandi dimensioni (oltre le 30 persone).

Ne risulta pertanto che nella maggior parte dei progetti dello SPRAR (82%) non sono presenti centri collettivi, così come, quasi mai (nel 95% dei casi) si verificano situazioni di promiscuità tra posti SPRAR (appartamenti o centri collettivi, di piccole, medie o grandi dimensioni) e posti adibiti a CAS e, quando presenti (20 progetti in totale), la maggior parte dei progetti (9, il 45%) dispone di un numero massimo di 10 posti CAS.

NUMERO TOTALE DI APPARTAMENTI, ANNO 2015
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

NUMERO TOTALE APPARTAMENTI	FREQ.	PERC
NESSUNO	75	19,6
1-5	159	41,6
6-10	96	25,1
11-25	35	9,2
16-20	8	2,1
21+	9	2,4
TOTALE	382	100,0

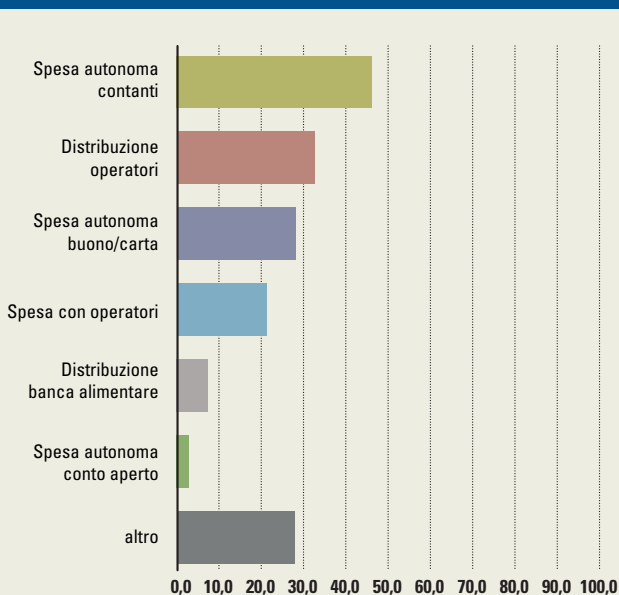
L'ACCOGLIENZA MATERIALE

Dopo aver presentato gli elementi caratterizzanti l'alloggio ci soffermeremo ora sul vitto che include come minimo la colazione e i due pasti principali. Le modalità di gestione del servizio possono variare a seconda della tipologia e della organizzazione della struttura e possono prevedere:

- l'erogazione di denaro direttamente ai beneficiari per l'acquisto di beni alimentari, soprattutto nel caso di accoglienza in appartamenti, in modo da favorire, attraverso un accompagnamento iniziale, una graduale autonomia dei beneficiari nella gestione della quotidianità;
- la distribuzione di buoni alimentari pre-pagati, tramite accordi con alcuni esercizi commerciali del territorio;
- l'adozione di una carta prepagata ricaricabile, che consente anche una maggiore tracciabilità di spesa;
- la distribuzione dei generi alimentari, che prevede l'acquisto diretto da parte del progetto, anche in convenzione con il banco alimentare. È possibile prevedere il coinvolgimento dei beneficiari in turni di spesa;
- il servizio mensa, organizzato internamente al centro collettivo, o, come estrema ratio, all'esterno delle strutture. È possibile prevedere che gli stessi beneficiari possano collaborare al funzionamento della mensa interna, mentre in caso di mensa esterna è possibile prevedere la distribuzione di buoni pasto da utilizzare presso le stesse mense grazie a convenzioni con i loro gestori;
- in ultima istanza e in maniera del tutto eccezionale e legata a singole, temporanee e straordinarie contingenze, può essere anche predisposto un servizio di catering con consegna dei pasti a domicilio: modalità che può essere presa in considerazione nei casi di grandi centri collettivi⁸.

Dato che sono previste modalità complementari di approvvigionamento del vitto, i progetti possono utilizzare varie forme di erogazione e somministrazione. Quelle più comuni prevedono la possibilità da parte dei beneficiari di effettuare autonomamente la spesa con denaro contante (nel 46,1% dei progetti), la distribuzione di spesa fatta dagli operatori (32,5%), la spesa autonoma da parte dei beneficiari con buoni pasto/spesa o carta prepagata (28%) e la spesa con accompagnamento degli operatori (21,2%). Sono invece molto meno frequenti la distribuzione di beni raccolti attraverso il banco alimentare (7,3%) e la spesa autonoma da parte dei beneficiari con conto aperto (2,9%). Nel 27,7% dei progetti si fa anche ricorso ad altre modalità rispetto a quelle elencate ed in particolare: il servizio catering e la mensa e in misura decisamente minore, le donazioni da parte di terzi e l'accompagnamento da parte di beneficiari da più tempo in accoglienza.

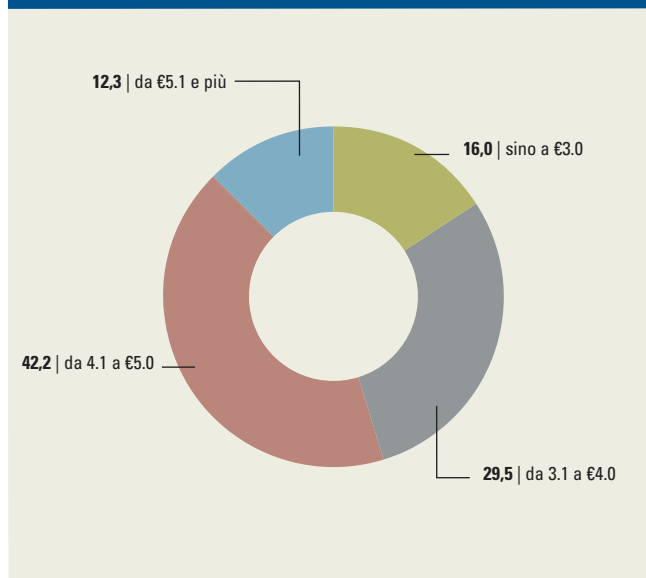
MODALITÀ ORDINARIA DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VITTO, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



⁸ Nel caso di servizio mensa, così come per l'opzione straordinaria e residuale del catering, deve essere necessariamente allestito uno spazio per garantire ai beneficiari autonomia nella preparazione di merende e spuntini, nella preparazione e somministrazione delle bevande (anche calde), nonché momenti di ristoro, individuale e comunitario. Nel caso di accoglienza di nuclei familiari tale spazio è indispensabile per la preparazione dei pasti per neonati e bambini. Si veda il Manuale SPRAR, op. cit. supra.

Rispetto ad una delle modalità più frequenti adottate dai progetti, ovvero la spesa autonoma da parte dei beneficiari, l'importo del contributo economico giornaliero a persona per l'approvvigionamento del vitto, tramite denaro contante o buono pasto/spesa, è mediamente pari a 4,3 euro. In particolare, va dai 4,1 euro ai 5 euro nel 42,2% dei progetti, da 3,1 euro a 4 euro nel 29,5%, sino a 3 euro nel 16% dei casi e oltre i 5 euro nel 12,3% dei progetti.

CONTRIBUTO PRO DIE PRO CAPITE EROGATO PER IL VITTO, ANNO 2015 VALORI PERCENTUALI

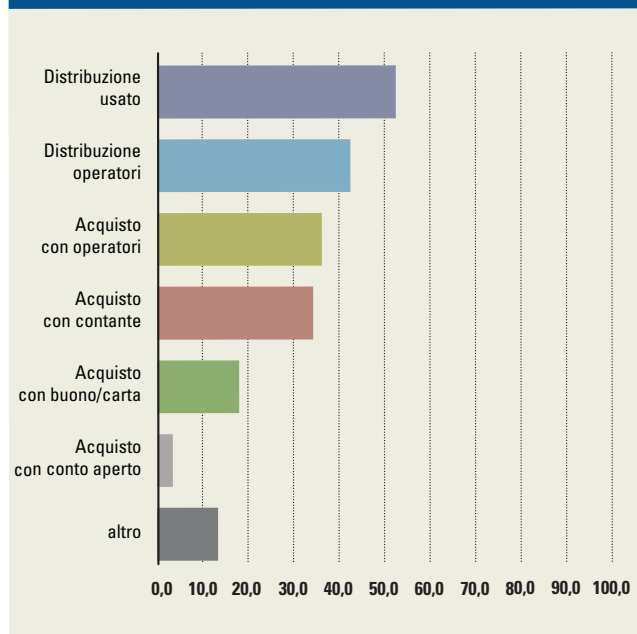


La fornitura di capi di abbigliamento, biancheria e prodotti per l'igiene personale può effettuarsi in generale con due diverse modalità di erogazione:

- tramite erogazione diretta da parte del progetto di accoglienza;
- mediante contributi in denaro o in buoni spesa, utilizzabili presso più esercizi commerciali convenzionati, con i quali si siano definiti accordi in merito.

Le modalità ordinarie di distribuzione del vestiario (per cui erano possibili massimo tre risposte) comprendono la distribuzione di vestiario usato, che è la modalità più frequente, in oltre la metà dei progetti (52,6%), la distribuzione di vestiario acquistato dagli operatori (41,9%), l'acquisto con accompagnamento degli operatori (36,4%), l'acquisto in autonomia da parte dei beneficiari, con denaro contante (34,3%), l'acquisto autonomo da parte dei beneficiari, con buoni spesa o carta prepagata (18,1%) e l'acquisto autonomo da parte dei beneficiari, con conto aperto (3,7%). Nel 13,1% dei progetti si ricorre anche ad altre modalità (vestiario ricevuto da associazioni di volontariato, contributo economico straordinario una tantum per acquisto, distribuzione kit di benvenuto, ecc.).

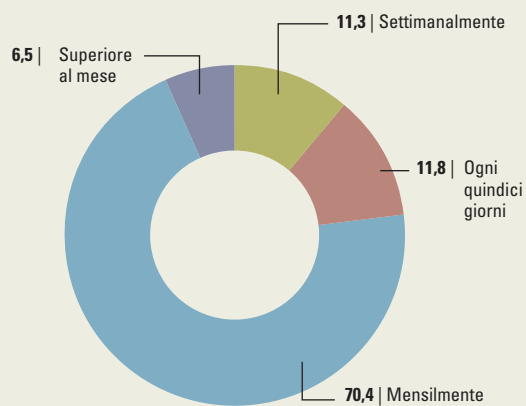
MODALITÀ ORDINARIA DI APPROVVIGIONAMENTO DEL VESTIARIO, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



Il pocket money è un contributo in denaro da corrispondere a ogni beneficiario (commisurato al numero dei componenti del nucleo familiare) e destinato alle piccole spese personali, ulteriori rispetto ai beni e ai servizi (trasporto, scheda telefonica, vitto, ecc.) garantiti dal progetto di accoglienza e che eventualmente potrebbero essere erogati sotto forme di altri contributi. In quanto tale, è uno strumento in grado di favorire i percorsi di (ri)conquista dell'autonomia della persona e del nucleo familiare, poiché permette di acquisire maggiore confidenza con la valuta e di testare direttamente il costo della vita. L'erogazione del pocket money, come vedremo, può avvenire con modalità e tempistiche diverse, a seconda delle valutazioni del progetto e dei singoli percorsi dei beneficiari.

Il pocket money erogato è in media pari a 2,2 euro pro capite pro die. L'erogazione del pocket money avviene mensilmente nel 70,4% dei casi, ogni quindici giorni nell'11,8% dei casi, settimanalmente nell'11,3% dei casi e con frequenza superiore al mese nel 6,5% dei casi. La modalità di erogazione più frequente è in contanti nell'89,3% dei progetti; nel 36,6% è attraverso una carta prepagata; nel 6% dei casi riguarda altre forme di pagamento (per lo più, assegno bancario o accredito sul conto corrente postale).

TEMPISTICA DI EROGAZIONE DEL POCKET MONEY, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



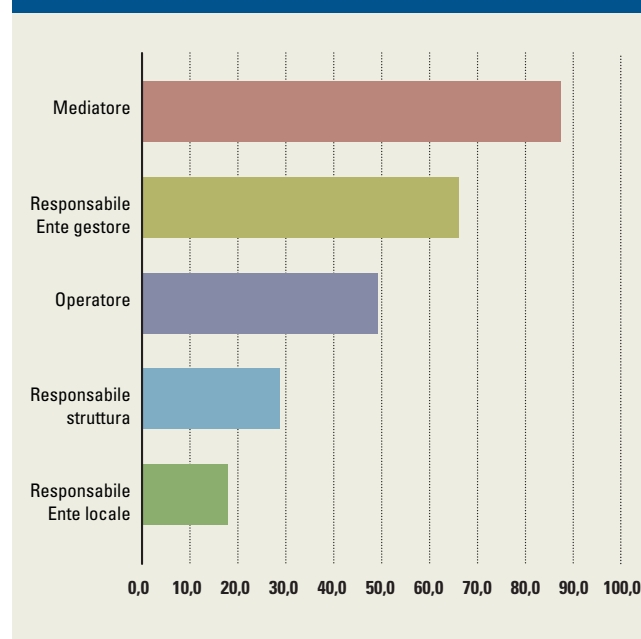
REGOLAMENTO E PATTO D'ACCOGLIENZA

La permanenza nella struttura di accoglienza è sostenuta da un accordo chiaro tra il progetto territoriale e il singolo beneficiario, i quali definiscono rispettivamente i propri impegni e i tempi dell'accoglienza, oltre che i doveri che scaturiscono dalle regole organizzative della struttura d'accoglienza. In particolare, il regolamento della struttura disciplina il suo funzionamento: tali regole contemplano disposizioni che possono facilitare la convivenza, la partecipazione alla gestione del centro, la permanenza nel progetto territoriale e anche le condizioni per le quali può essere previsto l'allontanamento. Il regolamento deve essere scritto, tradotto in più lingue comprensibili al beneficiario e illustrato al beneficiario al suo ingresso nella struttura con l'ausilio di un mediatore culturale, cosicché venga compreso e formalmente accettato. La presenza del mediatore diventa ancor più rilevante nel caso di beneficiari analfabeti.

Allo stesso modo, il patto di accoglienza è uno dei primi adempimenti da assolvere e uno dei principali strumenti che favorisce un rapporto di reciprocità tra operatore e beneficiario: entrambi sono chiamati, secondo la propria posizione, a contribuire al progetto di accoglienza e a parteciparvi in maniera attiva. Attraverso il patto di accoglienza l'ente locale (e con esso l'ente gestore) si impegna a garantire accoglienza e a erogare una serie di servizi; il beneficiario, da parte sua, si impegna a rispettare il regolamento della struttura, ad apprendere la lingua italiana, ad adoperarsi in prima persona per la realizzazione del suo progetto di inserimento, a rispettare i termini e le modalità di accoglienza e a partecipare attivamente alla proposta di accoglienza integrata. Come nel caso del regolamento, la comprensione da parte del beneficiario, non solo del significato, ma anche dello scopo e dei contenuti del patto di accoglienza, è essenziale per un primo approccio consapevole e condiviso al proprio progetto personalizzato. Per tali motivi la sottoscrizione del patto deve rivestire un carattere di opportuna formalità e richiede particolari accortezze: formalità della sede, utilizzo di carta intestata dell'ente locale, sottoscrizione alla presenza di un rappresentante dell'ente locale e dell'ente attuatore. La sottoscrizione del patto di accoglienza dev'essere effettuata entro quindici giorni dall'inserimento in accoglienza e congiuntamente all'accettazione del regolamento di accoglienza, ad esso allegato.

In tutti i casi analizzati il progetto si è dotato di un **regolamento di accoglienza**. A parte rarissime eccezioni (2 casi), viene presentato formalmente e ufficialmente ai beneficiari al momento dell'ingresso. Ad illustrare il regolamento di accoglienza (anche in questo caso erano previste più risposte) è, nell'87,4% dei progetti, il mediatore linguistico-culturale; accanto a tale figura troviamo il responsabile/coordinatore del progetto per l'ente gestore (che ricorre nel 66,1%), gli operatori (49,2%), il responsabile della struttura (28,7%) e il responsabile/coordinatore del progetto per l'ente locale (17,9%).

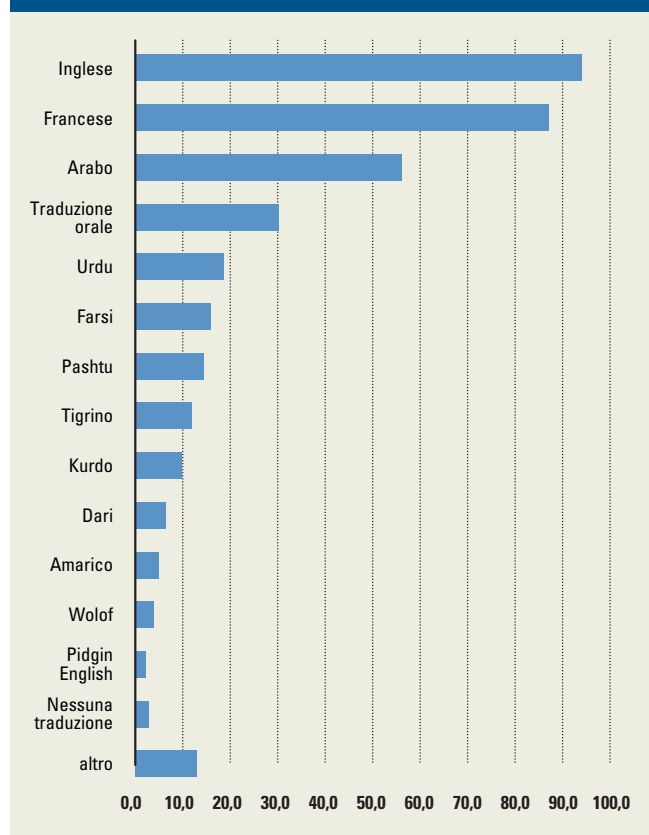
ILLUSTRAZIONE DEL REGOLAMENTO D'ACCOGLIENZA,
ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



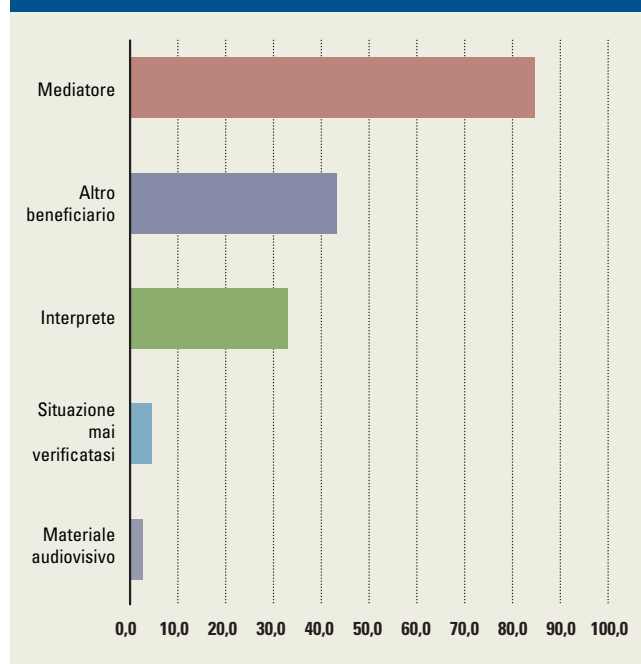
Le lingue in cui è più frequentemente tradotto il regolamento di accoglienza sono l'inglese (utilizzato nel 93,7% dei progetti) accanto al francese (86,8%) e all'arabo (55,8%). Seguono a grande distanza l'urdu (18,4%), il farsi (15,8%), il pashtu (14,2%), il tigrino (11,8%), il kurdo (9,7%), il dari (6,3%), l'amarico (4,7%), il wolof (3,7%) e il pidgin english (2,1%). Nel 30% dei progetti ci si è affidati a una traduzione orale in più lingue, mentre nel 2,6% non si è fatto ricorso a nessuna traduzione.

Nel caso in cui il regolamento non sia disponibile in una lingua conosciuta al beneficiario, si provvede quasi sempre (nel 93,7% dei progetti) a una traduzione ad hoc; mentre nell'eventualità di beneficiario analfabeta, la soluzione più ricorrente risulta essere l'intervento del mediatore linguistico-culturale, a cui segue il ricorso all'ausilio di un altro beneficiario di stessa lingua madre, all'interprete o all'ausilio di materiale audiovisivo.

LINGUE DI TRADUZIONE DEL REGOLAMENTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



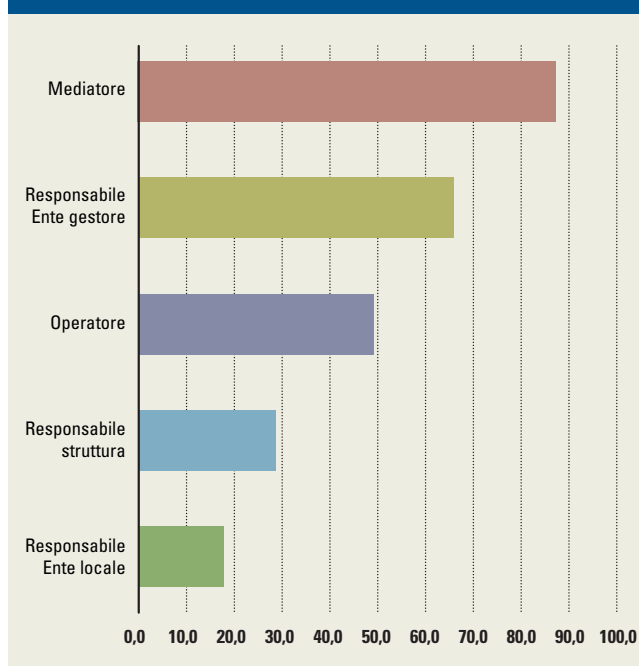
MODALITÀ PER IL REGOLAMENTO D'ACCOGLIENZA IN CASO DI BENEFICIARIO ANALFABETA, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



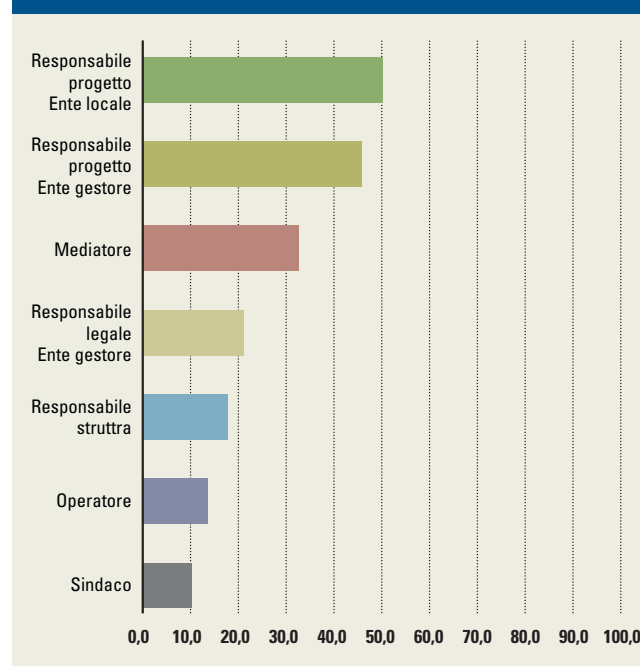
Nella pressoché totalità dei casi (99,5%) esiste una procedura formale per la firma **del patto di accoglienza** (illustrazione del contratto, sottoscrizione, ecc.). Il patto di accoglienza viene illustrato ancora una volta dal mediatore o dal responsabile/coordinatore del progetto per l'ente gestore, oppure dall'operatore, mentre meno frequentemente dal responsabile della struttura o dal responsabile/coordinatore del progetto per l'ente locale.

Assieme al beneficiario, a firmare il patto di accoglienza sono prevalentemente, il responsabile del progetto per l'ente locale, il responsabile del progetto per l'ente gestore, il mediatore o il responsabile legale dell'ente gestore, mentre in casi minori il responsabile della struttura, un operatore o il sindaco. La firma del patto avviene solitamente presso gli uffici dell'ente gestore (nella maggioranza dei casi), presso un ufficio dell'ente locale o nella struttura di accoglienza.

ILLUSTRAZIONE DEL PATTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE

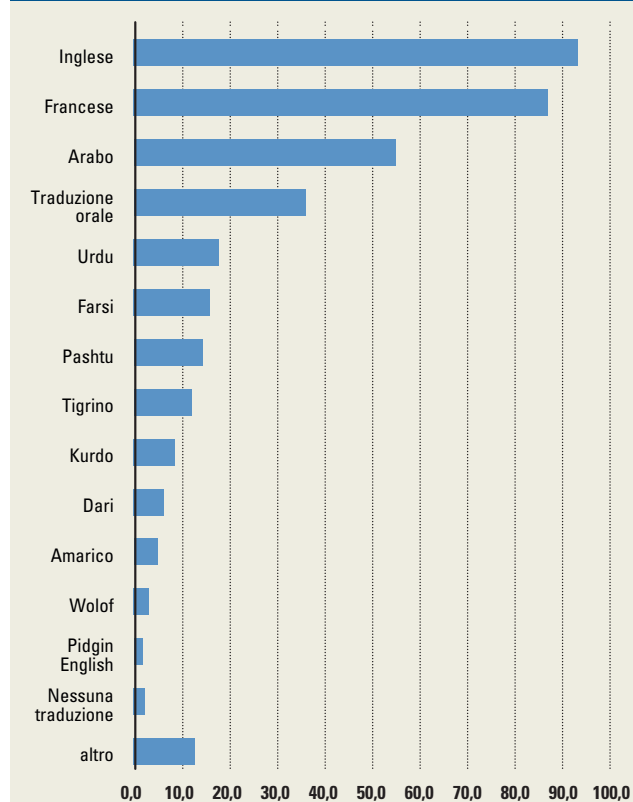


FIRMA DEL PATTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



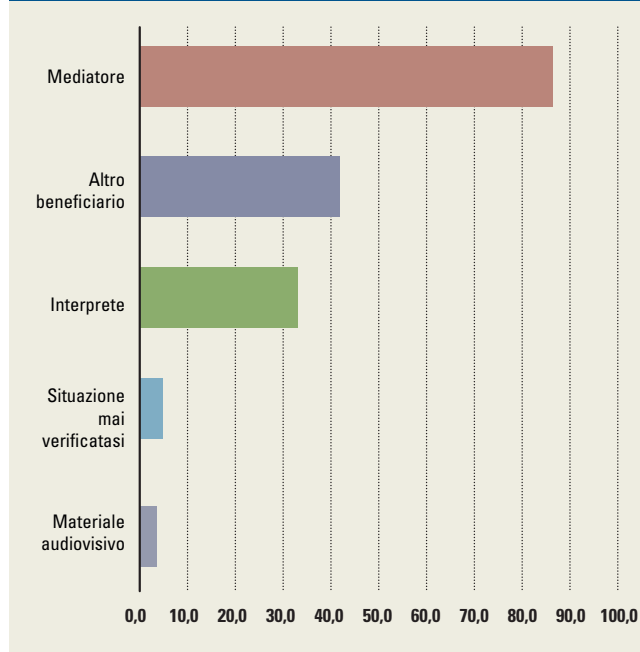
Il patto di accoglienza viene tradotto quasi sempre in inglese (nel 93,4% dei progetti), in francese (87,1%) e spesso, all'occorrenza, anche in arabo (55%). Nel 36,1% dei casi si fa ricorso alla traduzione orale in più lingue. Nel caso in cui il patto non sia disponibile in una lingua conosciuta al beneficiario, come per il regolamento, i progetti provvedono solitamente a una traduzione ad hoc (nel 93,2% dei casi).

LINGUE DI TRADUZIONE DEL PATTO D'ACCOGLIENZA, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



Se il beneficiario è analfabeta, anche in questo caso si ricorre la maggior parte delle volte (nell'86,4% dei progetti) al mediatore; accanto a questa opzione, il progetto tende anche a far ricorso, in misura minore, a un altro beneficiario di medesima lingua madre (41,9%), a un interprete (33%) e, solo raramente, all'ausilio del materiale audiovisivo (3,4%).

MODALITÀ PER IL PATTO D'ACCOGLIENZA IN CASO DI BENEFICIARIO ANALFABETA, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



3. GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

Il periodo trascorso in accoglienza è per sua natura di carattere temporaneo e pertanto occupa solamente un breve periodo nella vita in Italia dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Pensare, pertanto, che l'accoglienza nello SPRAR possa essere di per sé l'elemento risolutivo per ogni esigenza e bisogno delle persone accolte è scorretto. Di conseguenza, misurarne l'efficacia attraverso solo pochi indicatori dell'integrazione socio-economica, quali la casa e il lavoro, è fuorviante; durante il periodo di accoglienza, con le persone ospiti si interviene per l'acquisizione di strumenti che possano consentire loro di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza. Gli interventi si incentrano, pertanto, sull'apprendimento dell'italiano, sulla conoscenza e sull'accesso ai servizi, sulla individuazione di proprie reti sociali di riferimento, ecc., e non è dato per scontato che da questo possano automaticamente scaturire un posto di lavoro e un'abitazione autonoma. Nessun sistema di accoglienza potrà mai essere da solo sufficiente alla riuscita dei percorsi di inclusione sociale dei propri beneficiari. Infatti, a nulla può giovare l'esponentiale aumento della capienza della rete dell'accoglienza, qualora non vengano previste a livello regionale e nazionale politiche, strategie e programmi tali per facilitare l'inserimento sociale ed economico di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

E' ormai assodato che i percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale debbano avere radici terri-

toriali per sortire risultati efficaci e reali. È stato, infatti, dimostrato dalla pratica dello SPRAR che i progetti e le attività programmate a livello nazionale rimangono esperienze non sostenibili, nel momento in cui manchi una loro declinazione locale, in grado di adattare misure, strategie e pratiche di intervento alle peculiarità del contesto dei singoli territori.

La spinta 'locale' dell'inclusione sociale è ulteriormente rafforzata dalle competenze e dalle responsabilità che sono riconosciute in capo ai comuni nelle politiche e nei servizi di *welfare* e alle regioni in termini di programmazione.

Il successo dei percorsi di inclusione di richiedenti asilo e rifugiati dipende quindi dalle scelte operate dai comuni, in termini di programmazione, strategie, risorse. E dipende dall'abilità (e dalla lungimiranza) dei comuni la possibilità di includere una politica di accoglienza all'interno dello stesso *welfare* locale, accrescendo le proprie capacità di dare risposte riguardanti l'intera comunità cittadina, migrante e autoctona, pur rispondendo alle esigenze specifiche di singoli gruppi o individui.

Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza nello SPRAR attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri *background* (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA

L'apprendimento della lingua italiana è parte del processo di integrazione e, in quanto tale, la conoscenza di base della lingua italiana per tutti i beneficiari rappresenta un obiettivo prioritario del progetto di accoglienza. Il progetto territoriale deve garantire ai beneficiari l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di apprendimento e approfondimento della lingua italiana, senza interruzioni nel corso dell'anno, per un numero minimo di dieci ore settimanali. Il progetto può mappare e promuovere la frequentazione dei corsi di italiano offerti dal territorio, il che favorisce il processo di autonomia e contribuisce a sviluppare la rete personale di contatti e di punti di riferimento sul territorio a disposizione dei beneficiari. Tuttavia, nei casi in cui l'offerta esterna di corsi di lingua risulti inadeguata in termini di continuità o per la carenza di livelli diversi di corsi, il progetto d'accoglienza è tenuto a attrezzarsi con corsi al proprio interno: in tal caso dovrà necessariamente prevedere classi non superiori alle 15 persone, l'adeguamento dell'insegnamento ai livelli e una verifica dell'apprendimento.

Tra i vari enti e soggetti territoriali che offrono servizi di formazione linguistico-culturale (terzo settore, istituti scolastici, ecc.) vi sono i CPIA - centri provinciali per l'istruzione degli adulti⁹, che, in partenariato con associazioni locali, offrono corsi finalizzati al conseguimento del titolo attestante il raggiungimento del livello A2¹⁰ di conoscenza della lingua italiana, nel quadro comune europeo di riferimento per le lingue, elaborato dal Consiglio d'Europa. Oltre ai percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, i CPIA offrono anche percorsi di istruzione di primo livello (conseguimento ex licenza media) e percorsi di istruzione di secondo livello (ex scuola superiore), questi ultimi realizzati dalle istituzioni scolastiche di secondo grado (percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica).

⁹ In base al Decreto ministeriale 25 ottobre 2007, sono stati riorganizzati i centri territoriali permanenti (CTP) che, unitamente ai corsi serali presso gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, formano una struttura denominata "CPIA - centri provinciali per l'istruzione degli adulti". Vedi anche <http://www.istruzione.it/urp/cpia.shtml>.

¹⁰ L'attestato di conoscenza di base della lingua italiana (livello A2) è uno dei requisiti necessari per la richiesta del permesso di lungo-soggiornanti. Il test non è obbligatorio se si è titolari di protezione internazionale, oppure si ha un titolo di studio conseguito in Italia. Per approfondimenti: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/servizi/educazioneapprendimento/Pagine/default.aspx>.

I corsi di istruzione per gli adulti (IDA)¹¹ costituiscono un insieme di opportunità formative, formali e non, rivolte ai cittadini italiani e stranieri dai 16 anni in poi, con o senza titoli di studio, per l'acquisizione di competenze personali di base in diversi ambiti e per l'arricchimento del patrimonio culturale. Offrono quindi l'opportunità ai beneficiari di ottenere una certificazione del percorso formativo svolto. Tale certificazione ha valore di credito formativo per successivi percorsi di istruzione e formazione e viene rilasciata per legge in tutti i CPIA. L'iscrizione ai corsi IDA è generalmente gratuita (o a quote accessibili) e può essere effettuata in qualsiasi momento dell'anno. All'atto dell'iscrizione viene fatto un colloquio di inserimento con una consequenziale predisposizione di un programma di apprendimento individualizzato.

In generale, con i CPIA si ha l'opportunità di programmare percorsi formativi ad hoc, per rispettare i tempi di vita e/o altre particolari esigenze dei beneficiari (ad esempio, nel caso di donne capo-famiglia di nuclei monoparentali, di persone portatrici di vulnerabilità che impediscono gli spostamenti, di richiedenti o titolari di protezione internazionale che hanno occupazioni durante le ore diurne, ecc.). E' utile sottolineare che i beneficiari entrano in accoglienza nei progetti in periodi differenti dell'anno per cui non sempre è possibile far seguire contemporaneamente a tutti lo stesso percorso formativo. Ad esempio, i beneficiari accolti nel progetto nella seconda metà dell'anno non è possibile inserirli nei corsi interni già avviati mesi prima ma si presenta la necessità di programmare una loro partecipazione a corsi organizzati da altri soggetti o viceversa.

La stragrande maggioranza dei progetti (85%) realizza per ciascun beneficiario, corsi di apprendimento della lingua italiana per 10 o più ore settimanali. Complessivamente, i progetti, per la prestazione del servizio di insegnamento della lingua italiana, oltre a svolgere i corsi al proprio interno, si rivolgono a enti del territorio, come i Centri territoriali permanenti (CTP) e gli Enti di educazione per gli adulti e ad enti esterni al partenariato SPRAR, con forme miste di erogazione del servizio.

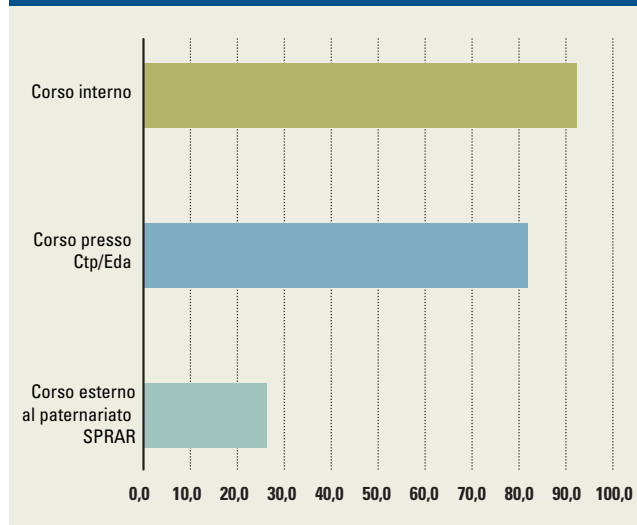
In prevalenza, i corsi sono svolti sia all'interno dei progetti SPRAR che attraverso i Ctp/Eda, mentre i progetti che svolgono corsi attraverso partner esterni al partenariato dello SPRAR sono in misura inferiore e si avvalgono prin-

¹¹ Gli interventi rivolti all'educazione degli adulti, prima definiti EDA, sono stati riorganizzati dalla legge n. 296/2006.

principalmente di associazioni culturali, istituti scolastici, non di rado singoli volontari e, in misura minore, cooperative di servizi, agenzie formative per il lavoro e agenzie formative linguistiche.

I progetti territoriali che gestiscono in autonomia il servizio di apprendimento della lingua italiana, rispondono all'esigenza di integrare l'offerta territoriale (per integrare il numero di ore previste, per garantire continuità di apprendimento durante il periodo estivo, per personalizzare ulteriormente gli interventi) o di trovare soluzioni a questioni di carattere organizzativo e amministrativo. In particolare, nei progetti che organizzano i corsi all'interno della struttura di accoglienza, in sette casi su dieci, questo servizio viene erogato dall'associazione della rete territoriale (70,5%); molto meno frequente è l'erogazione diretta da parte dell'ente gestore (11,6%), o da parte di volontari (11,1%) e di singoli professionisti (6,8%).

MODALITÀ DI EROGAZIONE DEI CORSI DI LINGUA ITALIANA, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



BENEFICIARI FREQUENTATI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA		
CORSI DI LINGUA	NR TOTALE BENEFICIARI	V.P.
PREALFABETIZZAZIONE	5.363	25,8
BASE	9.212	44,2
INTERMEDIO	3.624	17,4
AVANZATO	1.580	7,6
ALTRO	1.040	5,0
TOTALE	20.819	100,0

BENEFICIARI CHE HANNO OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LINGUA		
CORSI DI LINGUA	NR TOTALE BENEFICIARI	V.P.
PREALFABETIZZAZIONE	1.684	21,2
BASE	3.675	46,3
INTERMEDIO	1.447	18,2
AVANZATO	611	7,7
ALTRO	514	6,5
TOTALE	7.931	100,0

Nel corso del 2015, sono stati oltre 20.800 i beneficiari che hanno frequentato con continuità i corsi di lingua italiana, di cui il 44,2% ha frequentato un corso base, il 25,8% ha frequentato un corso di prealfabetizzazione, il 17,4% un corso intermedio, il 7,6% un corso avanzato e il 5% un altro tipo di corso. Nello stesso periodo, coloro che hanno terminato i corsi e ottenuto un certificato di frequenza, riconosciuto a livello regionale e/o nazionale sono stati 7.931. In particolare, il 46,3% ha conseguito un certificato per il corso base, il 21,2% un certificato per il corso di prealfabetizzazione, il 18,2% per il corso intermedio, il 7,7% per il corso avanzato e il 6,5% per altri tipi di corso.

In poco più della metà dei progetti (204 su 382) sono stati realizzati anche corsi di lingua finalizzati a sostenere l'esame per la certificazione europea della conoscenza della lingua italiana. Sia i corsi di livello A1 sia quelli di livello A2 sono attivati frequentemente, mentre molto più sporadici sono i corsi di livello B2. Laddove tra le persone accolte vi sono beneficiari che non frequentano regolarmente i corsi di italiano, le principali motivazioni della mancata frequenza ai corsi sono date dal fatto che la conoscenza dell'italiano non è considerata una priorità¹², che gli orari delle lezioni sono incompatibili con le altre attività e/o le esigenze del beneficiario o perché l'offerta non viene considerata adeguata alle esigenze.

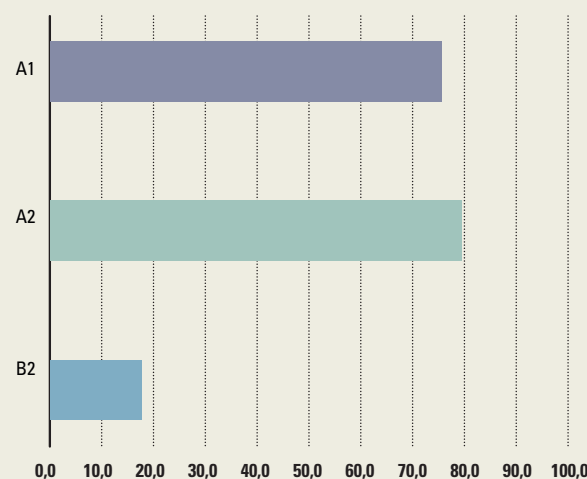
MEDIAZIONE LINGUISTICA/CULTURALE

Il compito del mediatore linguistico-culturale non si limita solo a facilitare la comprensione linguistica, ma dev'essere finalizzato soprattutto a migliorare le condizioni del dialogo interculturale, fondamentale per il buon andamento di un progetto di accoglienza integrata. Tale servizio è quindi da considerarsi trasversale e complementare agli altri servizi erogati: ne deriva che il mediatore non si sostituisce agli operatori, ma il suo lavoro va a supporto dell'intera équipe.

Gli enti locali hanno l'obbligo di garantire il servizio di mediazione linguistica e interculturale, al fine di:

- facilitare la relazione e la comunicazione, sia linguistica (interpretariato) che culturale, tra i singoli beneficiari, il progetto di accoglienza e il contesto territoriale (istituzioni, servizi locali, cittadinanza), aiutando le diverse parti nel processo di "traduzione" dei codici culturali e di linguaggio;
- favorire la mediazione interculturale e sociale, aiutando sia a "decodificare" il bisogno del beneficiario che a "ricodificare" la risposta in un linguaggio a lui fruibile e comprensibile;
- gestire le complessità relazionali intervenendo nelle eventuali situazioni di conflitto, che possono crearsi, e aiutando le parti a superare i blocchi comunicativi;
- supportare l'équipe nel confronto e nella definizione degli approcci educativi e relazionali da adottare nei confronti dei beneficiari, nel rispetto e nella comprensione della diversità.

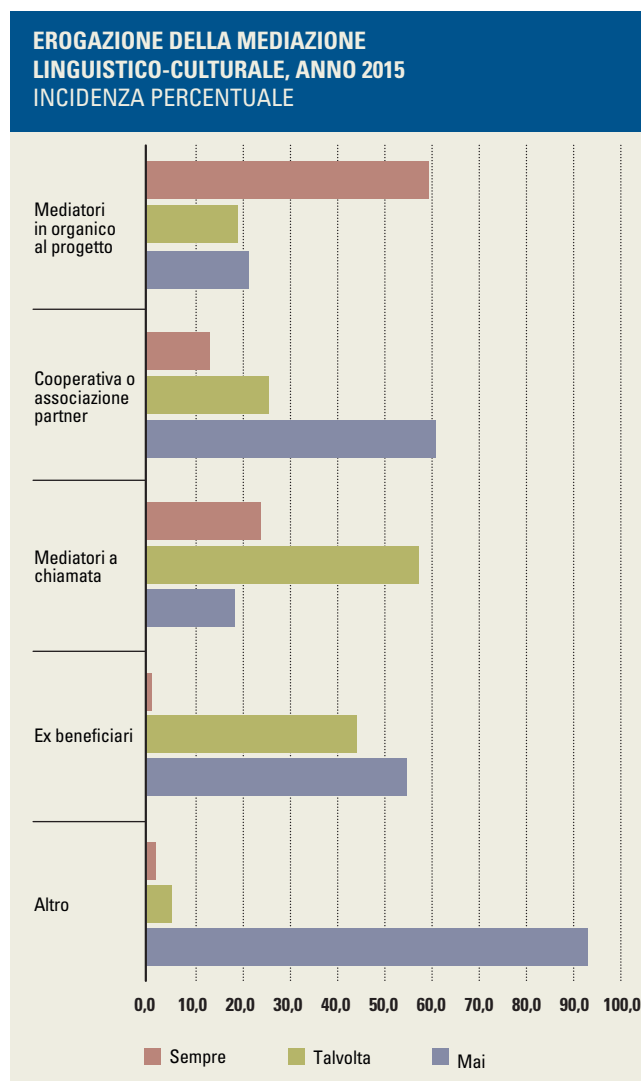
CORSI ATTIVATI DI LINGUA ITALIANA PER CERTIFICAZIONE EUROPEA - LIVELLI, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



¹² A tal proposito è utile evidenziare che forse per coloro che non considerano fondamentale l'acquisizione della lingua italiana una priorità il motivo risieda principalmente nel fatto che nei loro progetti migratori l'Italia non rappresenti l'approdo ultimo ma solo una fase di passaggio del loro viaggio.

Vista l'importanza e la delicatezza del suo ruolo, è opportuno che il mediatore linguistico-culturale sia una figura professionale formata, in possesso di titoli riconosciuti da enti pubblici, con una comprovata esperienza professionale nel settore e con attitudini quali l'empatia e la capacità di comunicare e di interagire con gli altri. Il ricorso a interpreti madrelingua non in possesso di tali requisiti o a ex beneficiari dello SPRAR (mantenendo fermo che tale figura professionale necessita di un percorso formativo puntuale, di competenze e di attitudini personali specifiche), seppur utile per specifiche esigenze, non può essere considerato sostitutivo del servizio di mediazione linguistica e interculturale. Beneficiari da più tempo in accoglienza ed ex beneficiari possono, invece, essere di supporto per i nuovi accolti nella conoscenza del territorio e del funzionamento del progetto. In tal caso si può parlare di una "funzione ponte", che comunque non è mai sostitutiva, né confondibile con la mediazione interculturale, per esercitare la quale gli stessi ex beneficiari possono tuttavia essere formati ad hoc ed avviati a questa professione. Occorre poi sottolineare il fatto che in Italia non esiste un albo nazionale né un percorso formativo strutturato unico per la figura del mediatore linguistico-culturale, da qui nascono le diverse esperienze locali, ciascuna con una propria definita caratterizzazione.

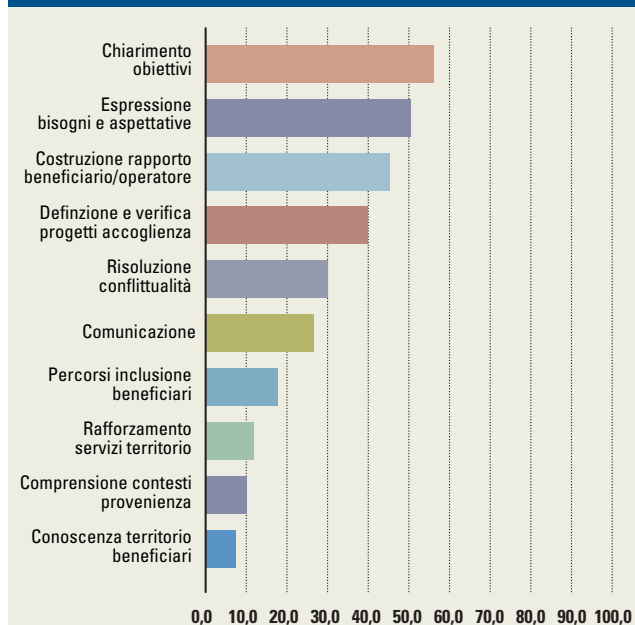
Riguardo alle modalità di erogazione della mediazione linguistica-culturale, il ricorso ai mediatori in organico al progetto è usuale nel 59,4% dei casi e sporadico nel 19,1%. All'inverso, i mediatori a chiamata sono coinvolti in misura occasionale nel 57,3% dei progetti e sistematica nel 24,1%. L'ausilio degli ex beneficiari è tendenzialmente sporadico (nel 44,2% dei casi), così come è infrequente il ricorso alla cooperativa/associazione partner, che avviene occasionalmente nel 25,7% dei casi. Ancor più rare sono le eventualità di ricorrere ad altre modalità di mediazione, ad esempio attraverso volontari o beneficiari che si rendono spontaneamente disponibili.



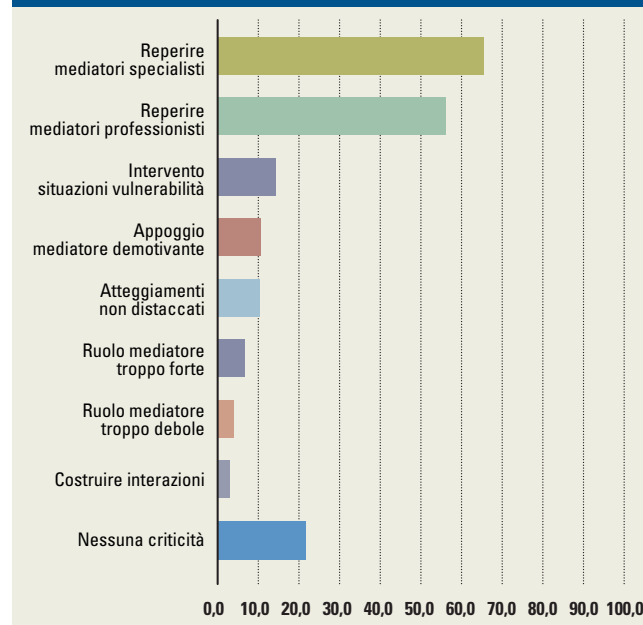
I progetti ritengono che attraverso il servizio di mediazione linguistica-culturale si ottengano molteplici risultati positivi, quali il chiarimento su obiettivi, procedure e responsabilità di progetto (per il 56,3% dei progetti), la facilitazione dell'espressione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari (50,5%), la facilitazione del dialogo e della costruzione di un rapporto di fiducia operatore/utente e/o servizi/utente (45,3%), la facilitazione nella definizione e nella verifica dei progetti personalizzati di accoglienza (39,8%), la risoluzione e/o prevenzione di conflittualità e/o di problemi (30,1%), il miglioramento della comunicazione (26,4%), la facilitazione dei percorsi di inclusione sociale dei beneficiari (17,5%), il rafforzamento nei rapporti (di beneficiari e di operatori) con i servizi del territorio e con i soggetti della rete territoriale (11,8%), una maggiore comprensione sui contesti di provenienza (9,9%) e infine la facilitazione della conoscenza del territorio da parte dei beneficiari (per il 7,3% dei progetti).

Tra le criticità riscontrate nell'erogazione del servizio di mediazione linguistica-culturale troviamo principalmente la difficoltà a reperire mediatori per alcuni idiomi/aree di provenienza e la difficoltà in genere a reperire sul territorio mediatori professionisti. In casi molto più sporadici può essere avvertita anche la difficoltà di intervento in situazioni di vulnerabilità per aspetti sanitari, psicologici e di genere, mentre talvolta si è riscontrato che il fare affidamento sui mediatori demotiva i beneficiari ad apprendere l'italiano, o ancora si sono verificate situazioni in cui gli atteggiamenti dei mediatori non sono stati ritenuti sufficientemente distaccati negli interventi (in relazione ai beneficiari, agli operatori o ai servizi del territorio).

PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI CON LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



PRINCIPALI CRITICITÀ NELLA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE

Tra le attività che vanno a comporre la cosiddetta “accoglienza integrata”, particolare rilievo assumono le azioni di sostegno legale, relative alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale.

Per sostegno legale s'intendono tutti quegli interventi volti a supportare i beneficiari – principalmente i richiedenti protezione internazionale durante la procedura – in termini di orientamento e informazione su: passaggi da affrontare; interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti; possibilità di tutela dei propri diritti; possibilità di ricorrere contro le decisioni assunte; possibilità di produrre documentazione che possa supportare la propria domanda di protezione.

Gli operatori legali dello SPRAR hanno, dunque, un ruolo di supporto dei beneficiari, i quali rimangono tuttavia i protagonisti principali della propria procedura di riconoscimento della protezione internazionale¹³.

Passando ai dati ricavati dalla Rilevazione, nel 2015 i servizi e gli interventi garantiti nell'ambito delle misure di tutela legale sono stati complessivamente 189.660 (in media 8 interventi a beneficiario). Nel dettaglio dei singoli interventi, i beneficiari in misura maggiore (in media 58 beneficiari a progetto) hanno usufruito degli adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio, come il rilascio del codice fiscale o della carta d'identità, accompagnamento presso uffici, ecc., a cui seguono altri interventi come l'orientamento alla normativa italiana, diritti e doveri (ne hanno usufruito in media 54 beneficiari a progetto), gli adempimenti per il rinnovo e rilascio dei permessi di soggiorno (53 beneficiari a progetto), la predisposizione del fascicolo personale (52), il dialogo e confronto con la Questura e la Prefettura (52), l'accompagnamento in Questura (48).

A questi interventi ne seguono altri usufruiti con minore frequenza come gli adempimenti burocratici/amministrativi per l'attivazione/proseguimento della domanda di protezione internazionale (ne hanno usufruito in media circa 43 beneficiari a progetto), l'orientamento alla tutela giurisdizionale (36 beneficiari), la preparazione all'audizione con la Commissione territoriale (30), la predisposizione della documentazione per l'audizione con la Commissione territoriale (29), il supporto alla redazione della memoria personale (circa 26), l'accompagnamento al gratuito patrocinio (15) e le procedure per il ricongiungimento familiare (circa 21). Tra gli interventi indicati nella voce “altro”, quelli che ricorrono con maggior frequenza riguardano l'orientamento e l'accompagnamento per il sistema del “regolamento Dublin” e l'assistenza legale da parte di avvocati per cause pendenti, differenti da quelle attinenti alla procedura per il riconoscimento alla protezione internazionale.

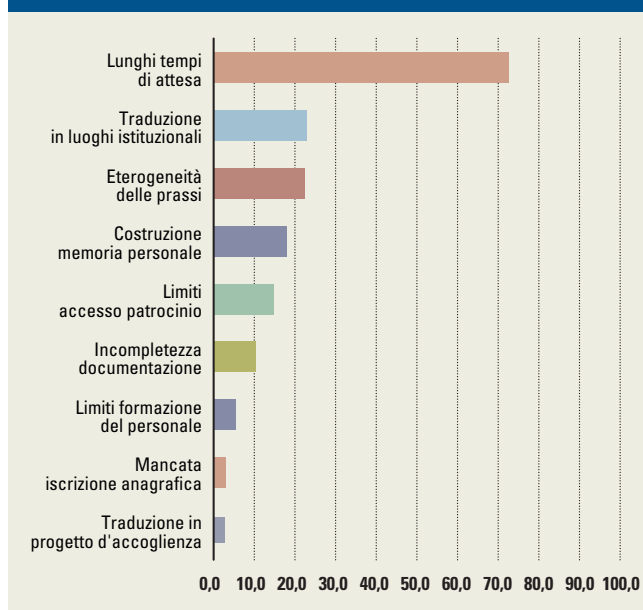
SERVIZI GARANTITI NELL'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE, ANNO 2015 VALORI ASSOLUTI

SERVIZI ED INTERVENTI	NR TOTALE BENEFICIARI	NR MEDIO BENEFICIARI PER PROGETTO
Dialogo con Questura e Prefettura	19.759	51,7
Adempimenti burocratici domanda protez internazionale	16.265	42,6
Adempimenti per rinnovo e rilascio permesso di soggiorno	20.228	53,0
Accompagnamento in Questura	18.363	48,1
Predisposizione fascicolo personale	19.942	52,2
Documentazione per audizione Commissione territoriale	11.131	29,1
Supporto redazione memoria personale	9.856	25,8
Supporto audizione Commissione territoriale	11.276	29,5
Orientamento tutela giurisdizionale	13.640	35,7
Accompagnamento al gratuito patrocinio	5.757	15,1
Procedure per ricongiungimento familiare	649	1,7
Adempimenti burocratici per servizi sul territorio	22.221	58,2
Orientamento alla normativa italiana	20.573	53,9
altro	1.629	4,3
Totale	189.660	496,5

¹³ SPRAR, Manuale operativo, op. cit.

Tra le principali difficoltà riscontrate dai progetti nel rendere efficace l'intervento di supporto legale, la stragrande maggioranza di questi, denuncia i tempi di attesa eccessivamente lunghi nel rilascio dei permessi di soggiorno, nell'accesso all'audizione in Commissione, nella trasmissione di documenti (per il 73% dei progetti). In misura molto minore, le altre difficoltà indicate si riferiscono ai servizi di interpretariato/traduzione/mediazione in luoghi istituzionali come le Questure, le Commissioni territoriali, ecc. (22,8%), l'eterogeneità delle prassi (22,3%), la difficoltà dei beneficiari nel ricostruire la propria memoria personale (17,8%), i limiti all'accesso al gratuito patrocinio (14,7%), l'incompletezza della documentazione disponibile (10,2%). Mentre, con riferimento all'iscrizione anagrafica, la maggioranza dei progetti (oltre il 78%) non rileva nessuna criticità in merito all'espletamento di questa pratica.

PRINCIPALI DIFFICOLTÀ NEL SUPPORTO LEGALE, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



TUTELA PSICO-SOCIO SANITARIA

Nel 2015 i servizi/interventi forniti ai beneficiari dai progetti territoriali dello SPRAR nell'ambito della tutela psico-socio-sanitaria sono stati complessivamente 95.822 (in media circa 4 interventi a beneficiario). In misura maggiore i beneficiari hanno usufruito degli interventi quali l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale (ne hanno usufruito in media 54 beneficiari a progetto); la scelta del medico di base (in media 52,4 beneficiari a progetto); lo screening sanitario generale (37,4); le visite specialistiche sul territorio (33,7); l'educazione sanitaria (32,3).

SERVIZI GARANTITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA, ANNO 2015 VALORI ASSOLUTI

SERVIZI ED INTERVENTI	NR TOTALE BENEFICIARI	NR MEDIO BENEFICIARI PER PROGETTO
Iscrizione SSN	20.566	53,8
Scelta medico di base	20.010	52,4
Screening sanitario generale	14.278	37,4
Visite specialistiche sul territorio	12.856	33,7
Educazione sanitaria	12.352	32,3
Assistenza psicologica e psichiatrica	4.871	12,8
Terapie specialistiche	3.637	9,5
Visite specialistiche in altre città	3.334	8,7
Scelta pediatra	1.324	3,5
Percorsi specialistici per disagio mentale	877	2,3
Certificazione torture e/o violenze	800	2,1
Percorsi di supporto vittime di tortura	406	1,1
Soluzione alternative no SPRAR	218	0,6
Riconoscimento invalidità	216	0,6
Assistenza ginecologica per MGF	77	0,2
Totale	95.822	250,8

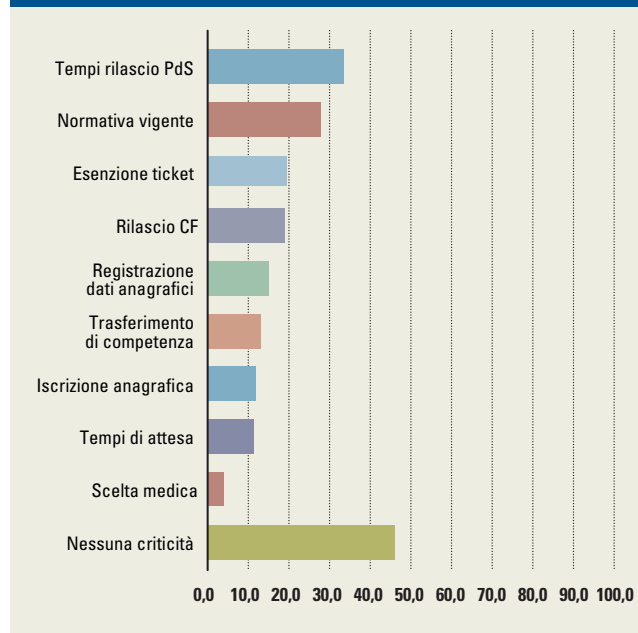
Per i cittadini stranieri, comunitari e non, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) garantisce tutta l'assistenza sanitaria e garantisce gli stessi trattamenti previsti per i cittadini italiani, mentre per chi non ha il permesso di soggiorno è necessario chiedere alla USL il "tesserino STP" (Straniero Temporaneamente Presente) il quale dà diritto alle principali cure, anche continuative. In considerazione di ciò, è interessante rilevare che nell'ambito della rete SPRAR, sono poco più della metà (52%) i progetti che non hanno avuto alcun tipo di difficoltà a seguire la procedura di iscrizione al SSN. Per gli altri, le difficoltà maggiori, nel complesso riguardano i tempi di rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno (per il 33,2% dei progetti), l'insufficiente chiarezza e limitata conoscenza e competenza riguardo la normativa vigente e le relative procedure da parte del personale preposto (27,7%), il mancato riconoscimento o difficoltà di attribuzione dell'esenzione del ticket (19,4%), difficoltà dipendenti dal rilascio del codice fiscale (18,8%), difficoltà e/o errori nella registrazione dei dati anagrafici, ad esempio nomi composti, città, etc. (14,9%), difficoltà dipendenti dal trasferimento

di competenza da una regione all'altra (12,8%), difficoltà dipendenti dalla mancata iscrizione anagrafica e la relativa residenza (11,8%), tempi di attesa e burocratici estremamente lunghi (11,3%), difficoltà nella nomina/scelta del nuovo medico e revoca del precedente (3,9%).

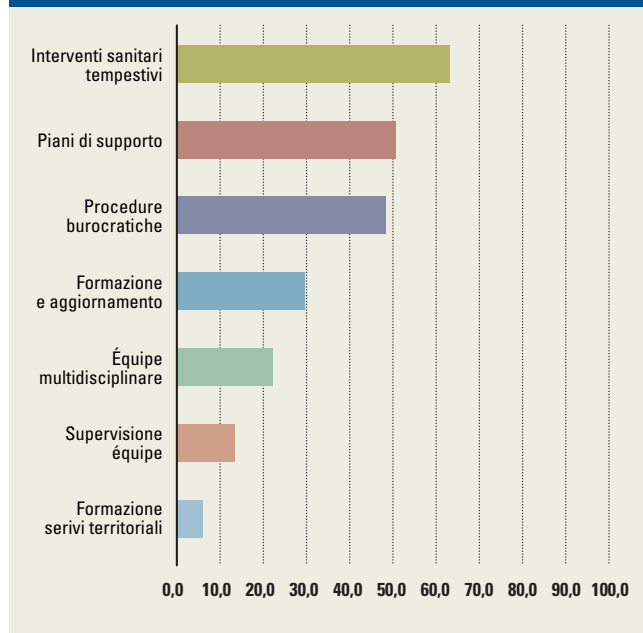
Sempre con riferimento all'ambito della tutela psico-sociale sanitaria, nella stragrande maggioranza dei progetti (78,8%), non esiste un protocollo formale tra Asl/Dipartimento salute mentale per la presa in carico di beneficiari con disagio mentale.

Lì dove presente, il protocollo affronta alcune principali tematiche quali: le procedure per garantire interventi sanitari tempestivi (per il 63% dei progetti); il rafforzamento dei piani di supporto/riabilitazione/terapeutici individuali (50,6%); l'agevolazione delle procedure burocratiche per l'accesso ai servizi (48,1%); programmi di formazione e di aggiornamento per personale delle ASL e dell'équipe SPRAR (29,6%); il rafforzamento dell'équipe multidisciplinare SPRAR (22,2%); attività di supervisione all'équipe SPRAR (13,6%); programmi di formazione per personale dei servizi territoriali (6,2%).

PRINCIPALI CRITICITÀ NELL'ISCRIZIONE DEI BENEFICIARI AL SSN, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



PRINCIPALI CONTENUTI DEI PROTOCOLLI TRA PROGETTO SPRAR E ASL/DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



Nei casi in cui non esiste un protocollo formale tra Asl/Dipartimento salute mentale per la presa in carico di beneficiari con disagio mentale, ovvero, come sopra indicato, nella maggioranza assoluta dei casi, il motivo principale dell'assenza risiede nel fatto che i protocolli non sono considerati necessari in quanto l'accesso ai servizi è garantito per tutti e le prassi seguite sono ritenute efficienti (per il 47,5% dei progetti). A questa prima motivazione ne seguono altre, come il fatto che i protocolli non sono opportuni perché l'accesso ai servizi socio-sanitari del territorio deve essere un diritto per tutti, a prescindere dalla presenza degli stessi protocolli (26,6%), oppure perché non si è mai verificata nessuna esigenza specifica per far sì che un protocollo venisse attivato (25,2%), perché è stato preferito attivare protocolli e collaborazioni con enti terzi/strutture specializzate, anche private (25,2%) ed infine perché la Asl locale è priva di competenze specifiche per la presa in carico di migranti forzati con disagio mentale (16,9%). Infine, per la maggior parte dei progetti (circa il 74%) esiste una procedura di intervento per fare fronte a eventuali emergenze di carattere sanitario.

INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI

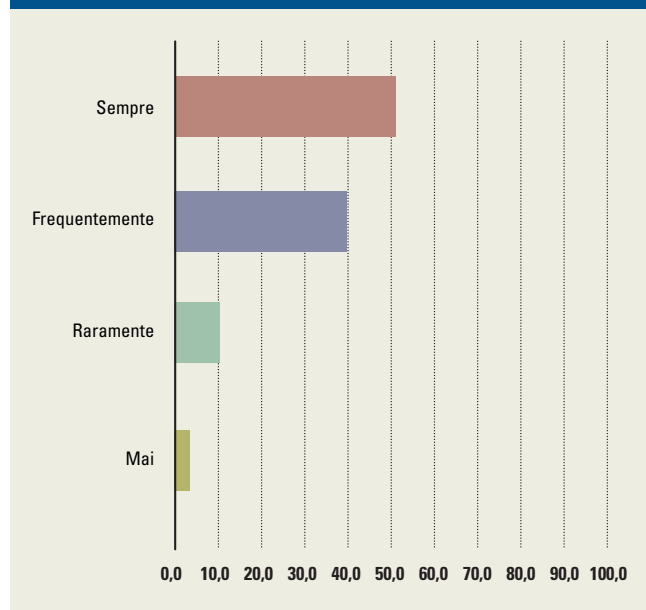
A tutti i minori stranieri, soli o accompagnati, è garantito l'accesso alle scuole di qualsiasi ordine e grado, qualunque sia il loro status giuridico e alle stesse condizioni previste per i minori italiani. I bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni possono accedere agli asili nido, pubblici o privati, presenti sul territorio. In entrambi i casi è previsto il pagamento di una retta mensile: nel caso dei nidi pubblici tale pagamento è stabilito in base al reddito familiare. I minori dai 3 ai 5 anni possono essere iscritti alla scuola per l'infanzia (ex materna) secondo quanto stabilito dalla normativa sul riordino dei cicli scolastici. La scuola per l'infanzia può essere pubblica o privata e le modalità di iscrizione, nel caso di quella pubblica, sono le stesse previste per gli asilo nido. A partire dai 6 fino ai 18 anni, tutti i minori stranieri, soli o accompagnati, presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico e formativo, qualunque sia il loro status giuridico. Per loro si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi e di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

L'iscrizione può essere fatta in qualsiasi momento dell'anno, compilando la domanda predisposta dall'istituto scolastico e presentando la necessaria documentazione (permesso di soggiorno, proprio del minore se ultratredicenne o del genitore, documenti anagrafici, documenti sanitari, documenti scolastici pregressi). In ogni caso, l'eventuale posizione di irregolarità per mancanza di documenti non ha alcuna influenza sull'esercizio del diritto-dovere riconosciuto dalla normativa vigente. I minori sono inseriti nella classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diverse disposizioni del collegio dei docenti che può decidere, a seconda dei casi, di inserire il minore in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Il solo fatto di essere alunni con cittadinanza non italiana non implica interventi didattici personalizzati, se non quelli relativi all'apprendimento della lingua. Più frequente invece risulta l'adozione di un piano didattico personalizzato per quegli alunni neo arrivati in Italia e ultratredicenni ove siano chiamate in causa altre problematiche di tipo socio-psicologiche.

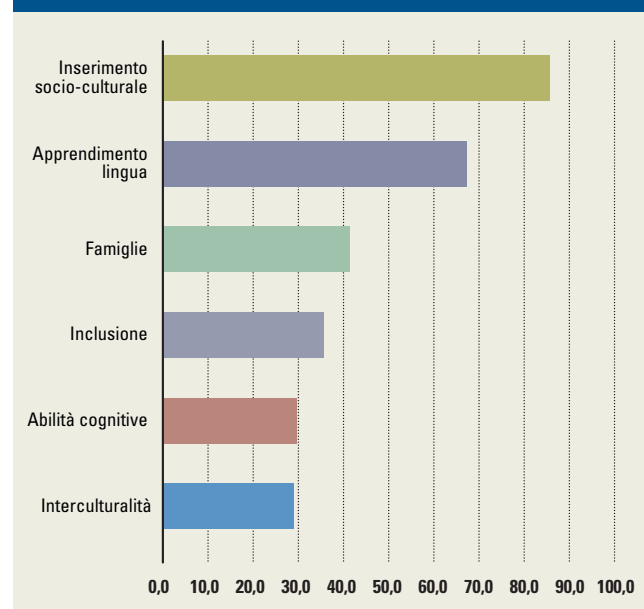
La presenza di minori in accoglienza riguarda oltre la metà dei progetti (51,1%, ovvero 195 su 382) e, laddove si tratti di minori in età scolare, questi sono perlopiù inseriti nel ciclo corrispondente alla loro età anagrafica.

ISCRIZIONE DEI MINORI NELLA CLASSE ANAGRAFICAMENTE CORRISPONDENTE, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



Riguardo agli effetti positivi dell'inserimento scolastico dei minori (per i quali erano possibili massimo tre risposte), i progetti riscontrano soprattutto il miglioramento del processo di inserimento socio-culturale e del processo di socializzazione del minore e la facilitazione nell'apprendimento della lingua italiana; con incidenze inferiori ma non certo trascurabili, si rilevano anche il maggiore coinvolgimento della famiglia del minore nelle dinamiche relazionali sul territorio e la facilitazione nella costruzione di una propria rete sociale e amicale di riferimento, la facilitazione dei percorsi di inclusione del minore e della sua famiglia, il miglioramento delle abilità cognitive e del benessere psico-fisico del minore e l'apertura all'interculturalità e alla diversità culturale, sia per la scuola che per la famiglia.

PRINCIPALI EFFETTI POSITIVI DELL'ISCRIZIONE DEI MINORI A SCUOLA, ANNO 2015 INCIDENZA PERCENTUALE



FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI BENEFICIARI

La formazione professionale riguarda i percorsi finalizzati all'acquisizione o all'aggiornamento di competenze teorico-pratiche per lo svolgimento di determinati ruoli professionali. Prevede la realizzazione di corsi rivolti al primo inserimento, alla qualificazione, alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento e al perfezionamento dei lavoratori.

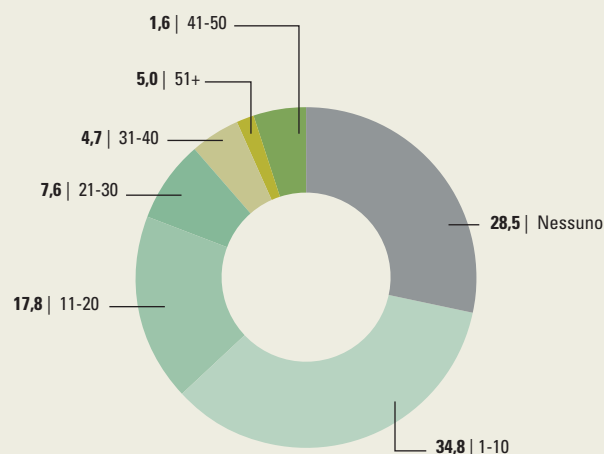
La formazione professionale è solitamente supportata da finanziamenti che possono essere europei, regionali o territoriali. Nell'ambito della formazione professionale si possono distinguere: corsi co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE); corsi attivati dal sistema nazionale di formazione continua; corsi residenziali (con vitto e alloggio inclusi); corsi finalizzati all'espletamento dell'obbligo formativo; ecc. L'ordinamento italiano riconosce ai richiedenti protezione internazionale la possibilità di seguire corsi di formazione professionale che, eventualmente, possono anche essere realizzati dall'ente locale titolare del progetto di accoglienza.

Ogni progetto territoriale SPRAR deve avviare e consolidare un rapporto continuo con gli enti di formazione presenti sul territorio per verificare l'offerta formativa attraverso un'adeguata mappatura e prevedere accordi che accompagnino e/o facilitino l'accesso dei beneficiari ai corsi programmati o da programmare. Tali accordi, formali o informali, laddove l'offerta formativa non dovesse rispondere sufficientemente alle esigenze dei beneficiari SPRAR, possono stimolare un ruolo propositivo dell'ente locale titolare del progetto di accoglienza, o di più enti locali in vario modo associati a tal fine, per proporre una co-progettazione maggiormente confacente alla realizzazione d'interventi formativi in favore dei migranti forzati.

Nella quasi totalità dei casi (91,1%) i progetti territoriali procedono a una mappatura del fabbisogno lavorativo del territorio su cui operano, così come previsto dalle Linee Guida dello SPRAR.

Il numero di beneficiari che hanno frequentato corsi di formazione professionale va da 1 a 10 nel 34,8% dei casi e da 11 a 20 nel 17,8% dei casi; supera le 20 unità nel 18,9% dei casi. Nel 28,5% dei casi, invece, non vi sono stati beneficiari che abbiano frequentato tali corsi.

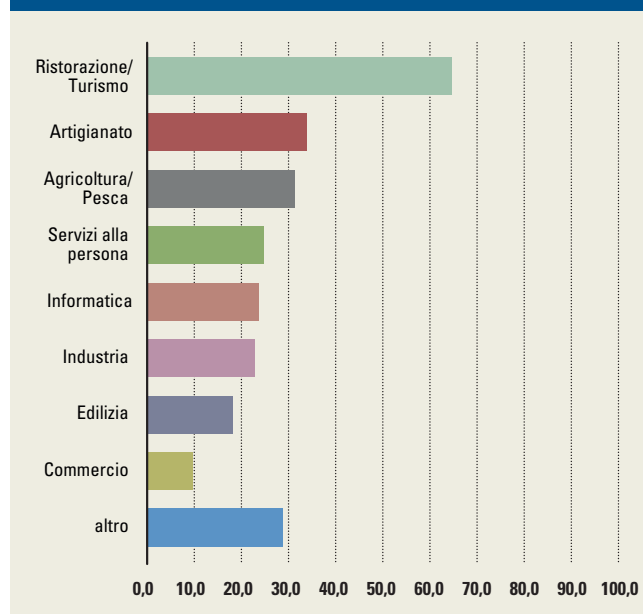
BENEFICIARI IN CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2015
VALORI PERCENTUALI



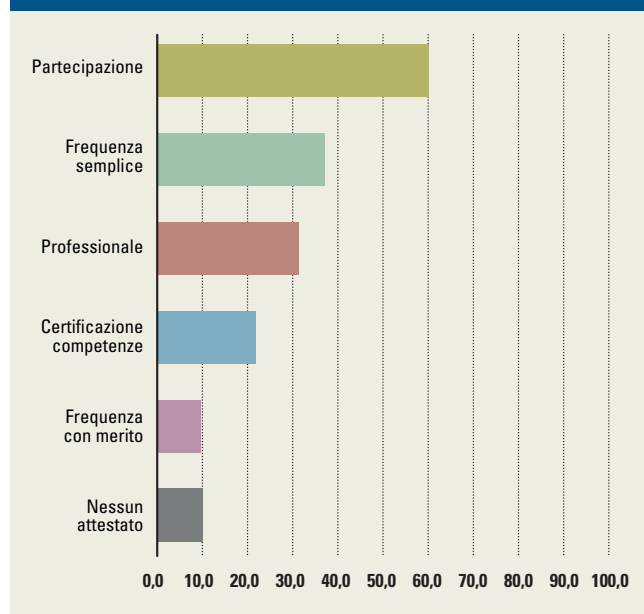
Tra i settori dei corsi di formazione professionale frequentati dai beneficiari (per i quali erano possibili più risposte) troviamo principalmente la ristorazione e il settore turistico (in oltre sei casi su dieci); seguono, in misura minore, l'artigianato, l'agricoltura e la pesca, i servizi alla persona, l'informatica, l'industria, l'edilizia e, in maniera contenuta, il commercio.

Le tipologie di attestati più frequentemente rilasciati a coloro che hanno seguito corsi di formazione professionale sono l'attestato di partecipazione (in sei casi su dieci), l'attestato di frequenza semplice (in circa quattro casi su dieci), l'attestato professionale (in tre casi su dieci) e la certificazione delle competenze (in due casi su dieci).

PRINCIPALI SETTORI DEI CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE

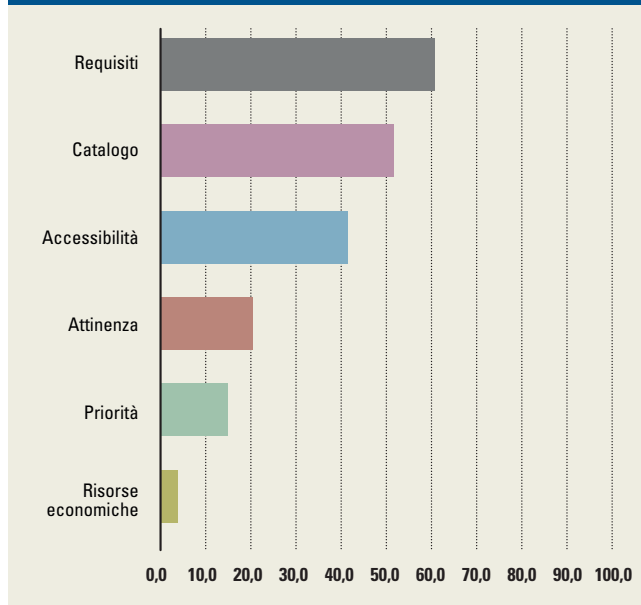


ATTESTAZIONI CONSEGUITE DAI BENEFICIARI, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



Laddove non vi è alcun beneficiario frequentante un corso di formazione, le cause possono essere molteplici e concorrenti: in misura frequente si riscontrano la mancanza dei requisiti richiesti (per esempio, conoscenza della lingua o possesso di diploma scolastico) in sei casi su dieci, la carenza o l'insufficienza del catalogo formativo sul territorio (nella metà dei casi), l'assenza o scarsità di corsi accessibili da parte della popolazione migrante in genere (in quattro casi su dieci), la non corrispondenza delle proposte formative alle esigenze/aspettative dei beneficiari e al loro progetto personalizzato di accoglienza (in due casi su dieci) e, in misura minore, l'individuazione di altre priorità nel progetto personalizzato di accoglienza.

PRINCIPALI CAUSE DI MANCATA FREQUENZA DI CORSI DI FORMAZIONE, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



TIROCINI FORMATIVI

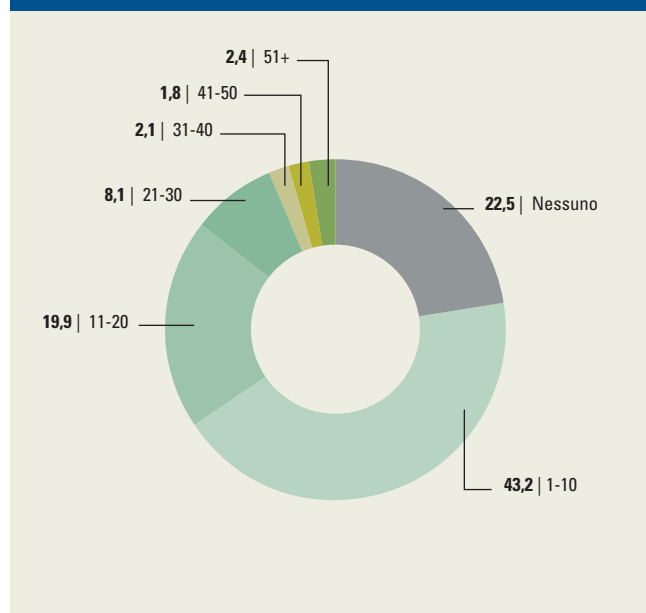
Il tirocinio formativo e di orientamento è finalizzato ad agevolare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Non si configura in alcun caso come rapporto di lavoro, ma è un'esperienza formativa, sebbene realizzata in azienda, e per questo motivo vi possono accedere anche i richiedenti protezione internazionale. In ragione di ciò, la previsione dell'erogazione di un'indennità a favore del tirocinante non può in alcun modo configurarsi come forma di retribuzione. La durata dell'esperienza formativa varia in ragione della tipologia di utenza per cui viene attivato.

Il tirocinio si configura come rapporto trilaterale tra un ente promotore, l'azienda presso la quale si svolge il tirocinio e, ovviamente, il tirocinante. Deve attivarsi necessariamente in conformità a apposite convenzioni stipulate tra l'ente promotore e l'azienda ospitante - i cui format sono generalmente forniti dai siti istituzionali delle regioni o dai centri per l'impiego - alle quali viene allegato un progetto formativo. Tra i diversi soggetti individuati dalla normativa quali enti promotori, si evidenziano le cooperative sociali e i centri per l'impiego.

Il tirocinio formativo e di orientamento può essere attivato anche per le persone di minore età che abbiano compiuto 16 anni e assolto all'obbligo scolastico, risultando così uno degli strumenti più diffusi ed efficaci per stabilire un proficuo scambio anche tra i beneficiari minorenni e il mondo del lavoro. Le attività svolte nel corso dei tirocini possono essere certificate dagli enti promotori e hanno valore di credito formativo, essendo così riportabili nel libretto formativo del tirocinante. A conclusione del tirocinio, il rapporto tra tirocinante e l'azienda può trasformarsi in un vero e proprio rapporto di lavoro, attraverso il contratto di apprendistato per i minorenni, o attraverso altre tipologie di contratto per i beneficiari adulti. La borsa lavoro è uno strumento di transizione che può agevolare l'ingresso nel mercato lavorativo attraverso un'esperienza di formazione in azienda, con caratteristiche molto simili al tirocinio formativo. Viene, infatti, offerta (soprattutto ai giovani, anche di minore età) la possibilità di acquisire esperienze professionali mediante l'inserimento temporaneo in impresa, al quale potrà seguire l'instaurazione di un rapporto di lavoro. Sebbene la normativa non risulti stringente e puntuale come per il tirocinio, è comunque opportuno che i progetti stipulino accordi scritti a tutela del borsista, che si proceda alla copertura assicurativa e si rispetti per i minorenni il vincolo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e dei 16 anni compiuti.

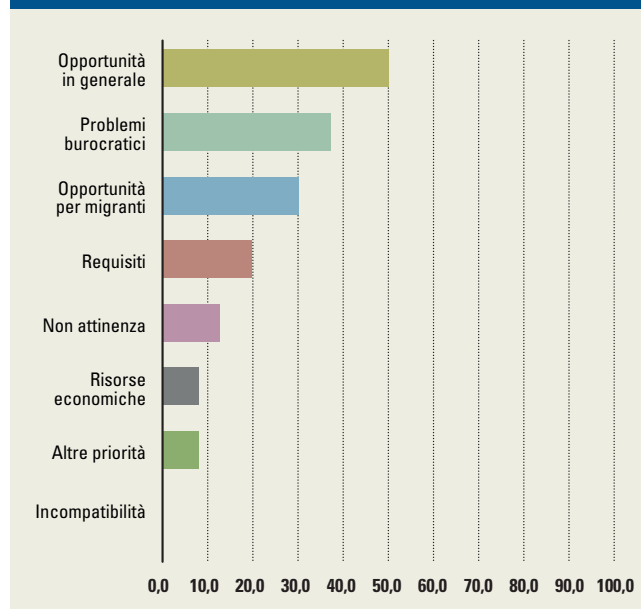
Sono stati attivati da 1 a 10 tirocini formativi e/o le borse lavoro nel 43,2% dei progetti e da 11 a 20 nel 19,9% dei casi. Nel 14,4% dei casi il loro numero è superiore a 20, mentre nel 22,5% dei progetti non sono stati attivati tirocini.

NUMERO TIROCINI ATTIVATI, ANNO 2015
VALORI PERCENTUALI



Parimenti a quanto accade per i corsi di formazione, vi possono essere diverse cause concorrenti alla mancata attivazione dei tirocini, tra cui incidono soprattutto l'assenza o scarsità di opportunità in generale (per la metà dei progetti), i problemi burocratico-amministrativi per l'attivazione (in circa quattro casi su dieci), l'assenza o scarsità di opportunità per la popolazione migrante nello specifico (in tre casi su dieci), la mancanza dei requisiti richiesti da parte dei singoli beneficiari, quali la conoscenza della lingua, il possesso di documenti, anche di tipo amministrativo, lo status giuridico, ecc. (in due casi su dieci) e, in misura minore, la non corrispondenza delle proposte di tirocinio o borsa lavoro alle esigenze/aspettative dei beneficiari e al loro progetto personalizzato di accoglienza.

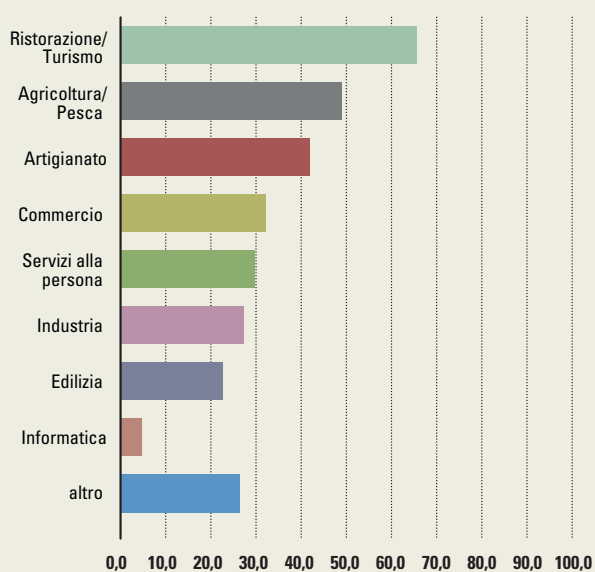
PRINCIPALI CAUSE DI MANCATA ATTIVAZIONE DEI TIROCINI, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



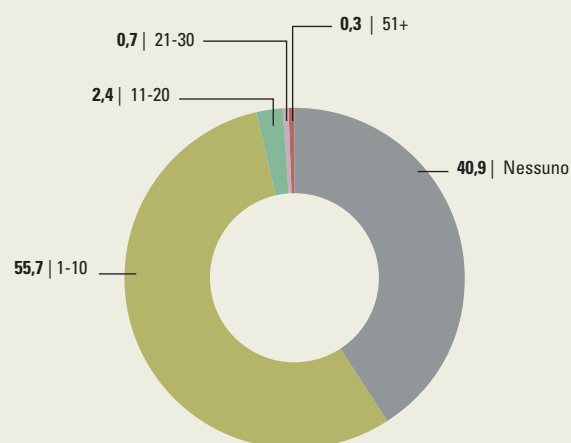
Tra i settori per i quali sono stati attivati i tirocini formativi e/o le borse lavoro riscontriamo per lo più la ristorazione e il turismo (in oltre sei casi su dieci) e l'agricoltura e la pesca (nella metà dei casi); in misura inferiore ma non certo trascurabile, l'artigianato, il commercio, i servizi alla persona, l'industria e l'edilizia, mentre il settore informatico è molto residuale.

Malgrado la difficile congiuntura economica che persiste e influisce molto sulle opportunità lavorative dei beneficiari, nel 2015 sono stati 643 gli inserimenti lavorativi realizzati a seguito dei tirocini formativi attivati e conclusi, ed infatti, in oltre la metà dei progetti (55,7%) si è riusciti a realizzare da 1 a 10 inserimenti lavorativi.

PRINCIPALI SETTORI DEI TIROCINI, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



NUMERO INSERIMENTI LAVORATIVI DA TIROCINI, ANNO 2015 VALORI PERCENTUALI

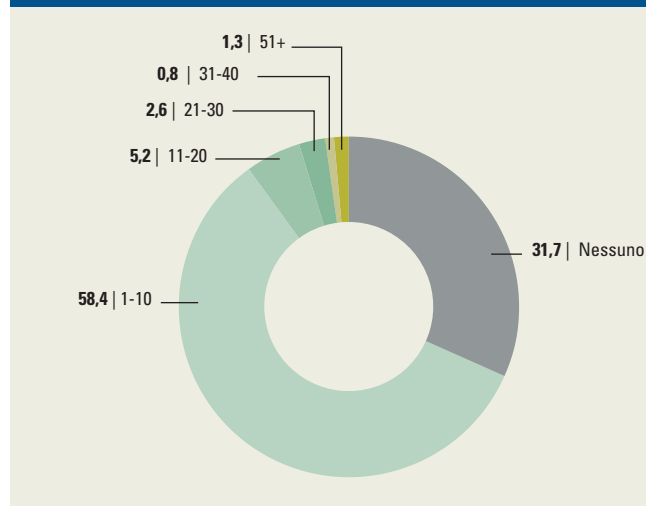


ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Nonostante, come già detto, l'accompagnamento del beneficiario all'inserimento lavorativo non rappresenti un obbligo specifico a cui sono tenuti i progetti dello SPRAR ma bensì potenziale risultato di un percorso di accompagnamento al lavoro, è interessante notare che complessivamente nel 2015 sono stati 1.972 gli inserimenti lavorativi registrati.

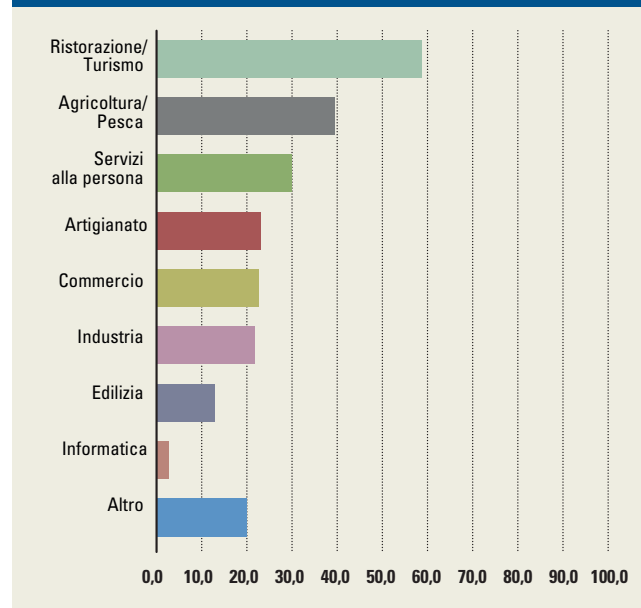
Il 58,3% dei progetti hanno fatto registrare fino a 10 inserimenti lavorativi (sono 223 progetti su 382), ma in particolare da segnalare come dato interessante, seppure corrisponda ad una percentuale minima (20 progetti, il 5,2% del totale), il caso di quei progetti che hanno contribuito a realizzare tra gli 11 e i 20 inserimenti lavorati, così come quelli (5 progetti, 1,3%) che hanno ottenuto oltre 50 inserimenti lavorativi. Al contempo, è utile anche apprendere che un terzo dei progetti (circa il 32%), nel 2015 non ha registrato, al contrario, alcun inserimento lavorativo.

NUMERO INSERIMENTI LAVORATIVI TOTALI, ANNO 2015
VALORI PERCENTUALI



Tra i settori professionali per i quali si sono registrati i maggiori inserimenti lavorativi figurano al primo posto quelli della ristorazione e del turismo (per circa il 60% dei progetti), a cui seguono i settori di agricoltura e pesca (circa 40%) e servizi alla persona (30%). In misura minore, gli altri settori che hanno assorbito la forza lavoro dei migranti ospitati nei progetti dello SPRAR, sono quelli dell'artigianato, del commercio e dell'industria e, in forma ancor più limitata, dell'edilizia. Solo una minima parte, ma significativa per la tipologia di attività, sono i beneficiari che hanno trovato un impiego nel settore dell'informatica.

PRINCIPALI SETTORI DEGLI INSERIMENTI LAVORATIVI, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



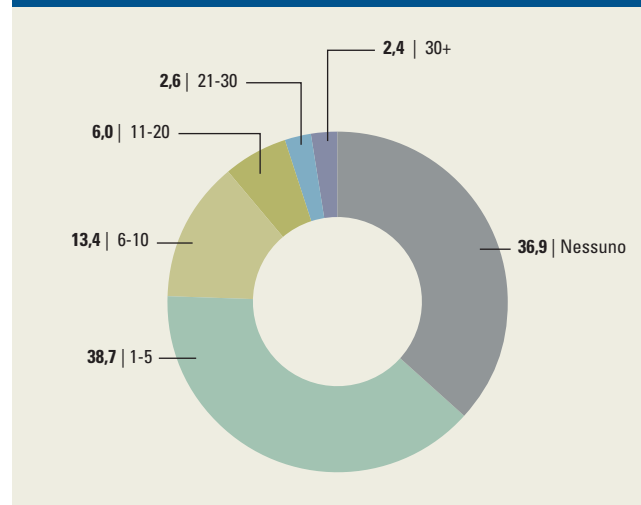
ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

Nell'ambito dell'orientamento e accompagnamento abitativo, le attività sono gestite in modo del tutto autonomo dai progetti i quali hanno, nel corso del 2015, garantito ai beneficiari complessivamente 10.228 interventi volti all'autonomia abitativa. Nel dettaglio dei singoli interventi, i beneficiari in misura maggiore hanno usufruito degli incontri tra staff di progetto e beneficiari dedicati a presentare i diritti e i doveri degli inquilini (in media sono circa 13 i beneficiari a progetto che hanno goduto di questi interventi). A questa tipologia di intervento seguono, con numeri decisamente inferiori, la selezione e la valutazione di annunci immobiliari da parte del personale dell'équipe (ne hanno usufruito in media 6,4 beneficiari a progetto), la locazione di singole stanze in appartamenti con connazionali e altri cittadini migranti (in media 3 beneficiari a progetto) e l'erogazione di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza (in media circa 3 beneficiari a progetto).

Usando come lente di analisi i progetti che hanno adottato interventi di orientamento ed accompagnamento abitativo, si rileva come, relativamente agli incontri con i beneficiari, questi sono poco meno della metà (47% dei progetti) e, di coloro che hanno realizzato interventi, la maggior parte ne ha promossi oltre 15.

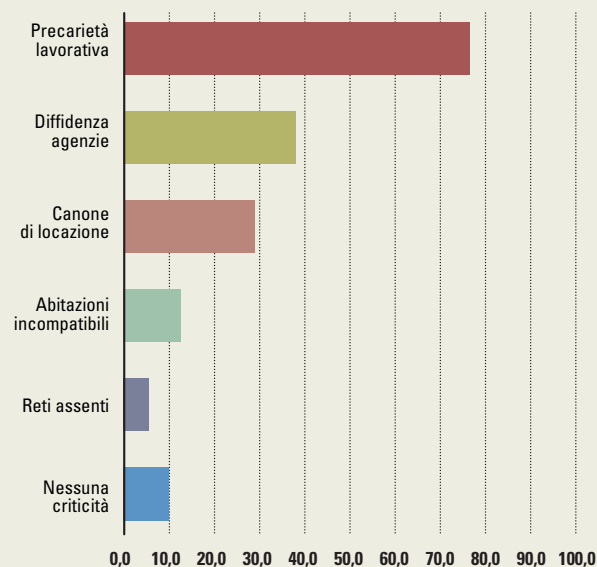
Complessivamente, nel 2015 sono oltre i tre quinti i progetti che effettuano almeno un inserimento abitativo (53% dei progetti). Sono la maggior parte (38,7%) quelli che realizzano fino a 5 interventi di questo tipo, a cui seguono i progetti che mettono in campo tra i 6 e i 10 interventi (13,4%). Di non minor significato è il numero di progetti che produce un numero superiore di interventi. Sono infatti l'11% quelli che hanno realizzato oltre 10 interventi e il 2,4% oltre i 30.

NUMERO INSERIMENTI ABITATIVI, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



In concomitanza con la crisi economica che ha investito il nostro paese, come gran parte dei paesi europei e non solo, negli ultimi anni i territori sui quali insistono i progetti dello SPRAR hanno subito fortemente le difficoltà dovute alla riduzione delle opportunità lavorative. Ciò ha influito direttamente sulla possibilità dei progetti di garantire oltre che interventi per l'inserimento lavorativo anche quelli volti all'orientamento e accompagnamento abitativo. Infatti, la difficoltà maggiore riscontrata dai progetti chiamati ad intervenire in materia di accompagnamento abitativo è stata proprio quella inerente la precarietà lavorativa dei beneficiari (per oltre il 76% dei progetti). A questa seguono poi altre difficoltà, a volte anche indipendenti dall'attività svolta dal progetto, come, ad esempio, la diffidenza mostrata dalle agenzie immobiliari e dai proprietari degli immobili (38%) oppure dovuti alle leggi che governano il mercato immobiliare come i canoni di locazione e le caparre d'affitto troppo elevati (circa 30%). Altri impedimenti riguardano soluzioni abitative incompatibili con le formali procedure contrattuali e/o con le condizioni amministrative per l'erogazione di contributi alloggio (circa il 13%) e, da ultimo, il fatto di trovarsi in una realtà territoriale in cui non sono presenti reti di connazionali su cui potersi appoggiare o in presenza di reti non sufficientemente stabili (5,5%). Sono circa il 10% i progetti che dichiarano di non aver avuto difficoltà nel garantire servizi/interventi di orientamento e accompagnamento abitativo.

PRINCIPALI DIFFICOLTÀ NELLO SCOLGERE L'ORIENTAMENTO ABITATIVO, ANNO 2015
INCIDENZA PERCENTUALE



4. INTERVENTI E ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA

In base alle relazioni dei progetti, risulta che la stragrande maggioranza dei beneficiari partecipa fattivamente alle attività del Centro (nel 98,2% dei progetti). In particolare, le attività nelle quali la maggior parte dei beneficiari sono più attivi riguardano la pulizia dei propri spazi, il supporto agli altri beneficiari, l'organizzazione di momenti ricreativi per i beneficiari, la pulizia di spazi comuni, l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e l'organizzazione di laboratori per i beneficiari.

Malgrado l'alta partecipazione, la maggior parte dei progetti (61,3%) incontra delle difficoltà nel coinvolgimento dei beneficiari nella gestione del progetto di accoglienza che sono dagli stessi individuate nel protrarsi dei tempi di attesa e dei periodi di inattività (per il 45,3% dei progetti), nella scarsa condivisione del progetto di accoglienza nel suo complesso da parte dei beneficiari (44%), nella presenza di barriere linguistiche e culturali (39,7%), nelle condizioni psico-fisiche dei beneficiari (33,8%), nella scarsa condivisione delle regole di convivenza all'interno delle strutture (26,9%), nel manifestarsi di situazioni di conflit-

tualità che insorgono tra beneficiari (16,7%), nel tempo limitato necessario alla costruzione di un rapporto di fiducia tra operatori e beneficiari (6,4%) e in presenza di situazioni di conflittualità che si creano tra operatori e beneficiari (4,7%).

In quasi tutti i progetti (99,6%), di fronte a tali difficoltà l'équipe ha pensato di programmare degli interventi utili a superarle. Lo strumento maggiormente utilizzato è il colloquio individuale con il singolo beneficiario (nell'85% dei progetti). A questo primo strumento ne seguono altri, come gli interventi di mediazione con e tra i beneficiari (56,8%), i colloqui collettivi con la comunità alloggio (43,2%), le iniziative di socializzazione (23,5%), le iniziative per richiamare alla responsabilità individuale e collettiva (22,6%), le iniziative per una nuova condivisione del regolamento e del patto di accoglienza (20,5%), la revisione dei progetti personalizzati dei singoli beneficiari (12,8%), interventi specifici dell'educatore di comunità (9%) e la richiesta di supporto da parte di soggetti esterni (7,3%).

PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO

Con riferimento alla partecipazione dei beneficiari alle attività offerte sul territorio, risulta che la stragrande maggioranza dei beneficiari (oltre il 95% dei progetti) partecipa fattivamente alle attività di animazione e di sensibilizzazione del progetto di accoglienza e attività presenti sul territorio e ciò avviene in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Tra le modalità di partecipazione attuate e organizzate in maniera strutturata dai territori, quelle a cui i beneficiari partecipano maggiormente sono gli eventi ricreativi (coinvolgono l'83% di tutti e/o gran parte dei beneficiari), le attività multiculturali (74,2%), le iniziative di associazioni (64%), l'organizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione (60,4%), le attività laboratoriali e didattiche (59,1%).

SERVIZI GARANTITI NELL'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE, ANNO 2015 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE		NUMERO DI PROGETTI	V.P.
Turni pulizia struttura	Tutti	146	38,9
	Gran parte	108	28,8
	Pochi	31	8,3
	Non previsto	90	24,0
Pulizia propri spazi	Tutti	261	69,6
	Gran parte	97	25,9
	Pochi	14	3,7
	Non previsto	3	0,8
Pulizia spazi comuni	Tutti	182	48,5
	Gran parte	106	28,3
	Pochi	42	11,2
	Non previsto	45	12,0
Turni di spesa	Tutti	45	12,0
	Gran parte	26	6,9
	Pochi	13	3,5
	Non previsto	291	77,6
Turni di cucina - pasti	Tutti	82	21,9
	Gran parte	37	9,9
	Pochi	29	7,7
	Non previsto	227	60,5
Turni di cucina - servizio	Tutti	83	22,1
	Gran parte	41	10,9
	Pochi	25	6,7
	Non previsto	226	60,3
Organizzazione momenti ricreativi beneficiari	Tutti	71	18,9
	Gran parte	230	61,3
	Pochi	56	14,9
	Non previsto	18	4,8
Organizzazione momenti ricreativi persone	Tutti	45	12,0
	Gran parte	206	54,9
	Pochi	92	24,5
	Non previsto	32	8,5
Organizzazione iniziative sensibilizzazione	Tutti	56	14,9
	Gran parte	213	56,8
	Pochi	92	24,5
	Non previsto	14	3,7
Organizzazione laboratori beneficiari	Tutti	65	17,3
	Gran parte	199	53,1
	Pochi	76	20,3
	Non previsto	35	9,3
Organizzazione laboratori persone	Tutti	27	7,2
	Gran parte	150	40,0
	Pochi	129	34,4
	Non previsto	69	18,4
Supporto beneficiari	Tutti	156	41,6
	Gran parte	159	42,4
	Pochi	47	12,5
	Non previsto	13	3,5
Totale		375	100,0

ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E DI INFORMAZIONE

Secondo un approccio all'accoglienza che prevede una completa apertura dei progetti SPRAR ai propri territori e al lavoro in rete, sono promosse iniziative per informare e sensibilizzare le comunità cittadine alla conoscenza della realtà del diritto di asilo e della condizione di richiedenti e titolari di protezione internazionale. La rilevazione restituisce il dato secondo il quale quasi tutti i progetti realizzano queste attività (oltre il 93% dei progetti). Le attività per le quali la maggior parte dei progetti avvia il maggior numero di interventi (oltre 50 interventi nel 2015) riguardano gli incontri pubblici: seminari, convegni, conferenze (sono il 40% i progetti che nel 2015 hanno realizzato un numero superiore a 50 interventi); gli incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali e la produzione e diffusione di materiale informativo: locandine, brochure, sport radiofonici, manifesti (il 37% dei progetti); l'organizzazione di cene/condivisione di pasti (35,7%); gli incontri nelle scuole con scolaresche (31,5%).

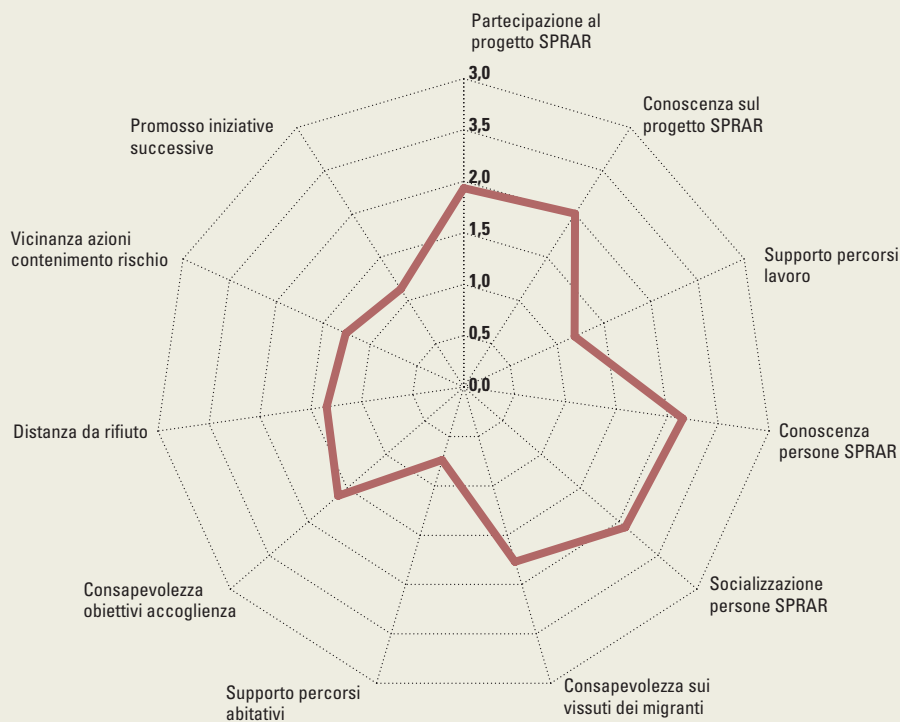
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO, ANNO 2015 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	NUMERO DI PROGETTI	V.P.
Iniziative di associazioni	Tutti	34 9,3
	Gran parte	199 54,7
	Pochi	107 29,4
	Non previsto	24 6,6
Attivismo associativo	Tutti	6 1,7
	Gran parte	27 7,4
	Pochi	137 37,6
	Non previsto	194 53,3
Esperienze di volontariato	Tutti	10 2,8
	Gran parte	69 19,0
	Pochi	172 47,3
	Non previsto	113 31,0
Gruppi sportivi	Tutti	16 4,4
	Gran parte	143 39,3
	Pochi	173 47,5
	Non previsto	32 8,8
Iniziative culturali	Tutti	30 8,2
	Gran parte	164 45,1
	Pochi	151 41,5
	Non previsto	19 5,2
Incontri pubblici	Tutti	28 7,7
	Gran parte	147 40,4
	Pochi	151 41,5
	Non previsto	38 10,4
Iniziative informazione	Tutti	39 10,7
	Gran parte	181 49,7
	Pochi	113 31,0
	Non previsto	31 8,5
Laboratori	Tutti	36 9,9
	Gran parte	179 49,2
	Pochi	106 29,1
	Non previsto	43 11,8
Attività multiculturali	Tutti	67 18,4
	Gran parte	203 55,8
	Pochi	69 19,0
	Non previsto	25 6,9
Eventi ricreativi	Tutti	88 24,2
	Gran parte	216 59,3
	Pochi	53 14,6
	Non previsto	7 1,9
Totale	364	100,0

Secondo il parere dei referenti dei progetti territoriali, a seguito delle iniziative poste in essere per informare e sensibilizzare le comunità cittadine alla conoscenza della realtà del diritto di asilo e della condizione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, sono stati conseguiti una serie di obiettivi. Tra questi, quelli che hanno raggiunto un risultato migliore sono quelli che hanno per-

messo alla comunità cittadina di acquisire conoscenza delle persone del progetto SPRAR (operatori e beneficiari), di socializzare con le persone del progetto (operatori e beneficiari), di conoscere il progetto SPRAR nella sua interezza, di partecipare attivamente alle iniziative promosse dal progetto e di accrescere la consapevolezza dei vissuti dei migranti forzati.

**CONSEGUIMENTO OBIETTIVI DA PARTE
DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA, ANNO 2015
VALORI ASSOLUTI**



STORIE

#BENICULTURALI

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO SI PRENDONO CURA DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI CAPUA

Il progetto, avviato nel 2014, punta a favorire il coinvolgimento e la collaborazione tra cittadini e rifugiati per la cura del patrimonio storico e culturale della città di Capua.

“È stato avviato un vero e proprio laboratorio in cui i rifugiati e richiedenti asilo accolti nello SPRAR imparano le tecniche del restauro di mobili antichi affiancati da supervisori e professionisti”, racconta il responsabile del progetto SPRAR. Si è cominciato con attività semplici: dal trattamento anti-tarło dei mobili alla loro ripulitura fino alle tecniche di restauro vero e proprio. Attività preliminari che sono state utili anche per conoscere e capire le capacità e abilità dei ragazzi con l’obiettivo di indirizzarli verso percorsi professionalizzanti per l’inserimento lavorativo. Inizialmente itinerante, il laboratorio oggi ha una propria sede e vede il coinvolgimento di sei richiedenti asilo e rifugiati provenienti da Pakistan, Cameron, Nigeria e Guinea Bissau. Tutti i ragazzi sono affiancati da un operatore dello SPRAR e da un esperto in attività di restauro e conservazione titolare di un’azienda nel settore che ha sede a Capua.

“Al momento siamo impegnati in una serie di sopralluoghi in alcune chiese antiche della città per il ripristino della cantoria”, racconta il responsabile di progetto.

Ma le attività svolte nell’ambito del laboratorio non prevedono solo interventi di carattere conservativo e di restauro di Chiese, mobili antichi ma anche di strutture del Comune stesso. Il laboratorio è attivo tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30. L’obiettivo è quello di creare una sinergia tra esperti, rifugiati e residenti: garantendo da un lato un concreto percorso di integrazione e formazione professionale per gli ospiti del progetto SPRAR e dall’altro favorire l’incontro e la conoscenza reciproca tra rifugiati e residenti attraverso la cura degli spazi comuni.

I rifugiati sono inoltre protagonisti anche di molte attività di sensibilizzazione della comunità locale, come iniziative educative all’interno di alcune scuole del territorio con testimonianze da parte dei beneficiari che non solo raccontano le proprie esperienze ma illustrano ai ragazzi delle scuole cos’è un progetto di accoglienza SPRAR e come funziona (il progetto SPRAR di Capua ha anche una pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/CittaIrene/?fref=photo2>).

Rifugiati al lavoro nel laboratorio per il restauro e il recupero di mobili antichi a Capua



#EDUCAZIONE

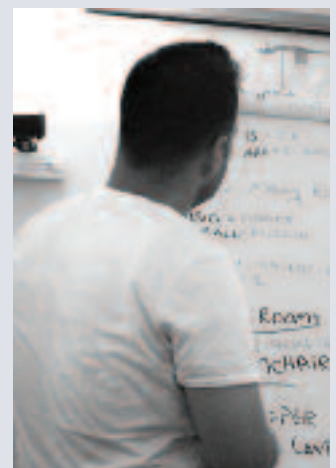
A CALTANISSETTA I VIGILI URBANI VANNO A SCUOLA DI INGLESE DA RAHAMAN

Mettere a sistema e a vantaggio della comunità tutta i talenti, le capacità e competenze dei rifugiati e richiedenti asilo accolti nel progetto SPRAR di Caltanissetta è lo spirito che ha portato alla nascita di una collaborazione tra il corpo dei vigili urbani e i rifugiati accolti in città.

Attraverso la collaborazione con il Comune, il progetto SPRAR del capoluogo di provincia siciliano ha incontrato il comandante dei vigili urbani che ha manifestato la necessità di organizzare un corso di lingua inglese rivolto al corpo della polizia municipale. Lavorando nel centro cittadino e dovendo spesso confrontarsi con cittadini stranieri, anche per dare semplici indicazioni stradali, ci si trova spesso in difficoltà nel comunicare. Per questo, forte era l'esigenza di frequentare un corso di lingua inglese. Allora, perché non coinvolgere i richiedenti asilo e rifugiati accolti in città? "Per lavoro ci troviamo spesso a confrontarci con cittadini stranieri. Per noi questa è anche un'opportunità di crescita e conoscenza reciproca", ha commentato la polizia municipale. È così che Rahaman, giovane rifugiato proveniente dal Pakistan accolto nello SPRAR di Caltanissetta, ha cominciato a dare lezioni di inglese al corpo dei vigili urbani. "Voglio aiutare le altre persone. Nel mio paese sono stato un insegnante e mi piacerebbe continuare a farlo", ha detto Rahaman. Una classe di circa venti "alunni", con incontri previsti due volte a settimana nella sede del comando della polizia municipale, l'iniziativa sta proseguendo con successo. Ra-

haman, pennarello alla mano, insegna ai vigili urbani i fondamenti della lingua e su come dare le indicazioni stradali. Gli agenti sono "bravi studenti e imparano in fretta" dice Rahaman. "Ma la cosa più difficile - confessa a Repubblica TV - è spiegare i termini corretti in italiano, perché anche io sto perfezionando il mio italiano".

"Al momento il corso si basa sui fondamenti della lingua inglese per andare incontro alle esigenze lavorative del corpo dei vigili urbani ma si sta pensando anche alla possibilità di organizzare future lezioni per approfondire la lingua inglese con la creazione di diverse classi di apprendimento", spiega la responsabile del progetto SPRAR. "Dietro la parola migranti e sbarchi, ci sono le persone che hanno una storia, che hanno la voglia di farsi riconoscere come persone", ha dichiarato il sindaco di Caltanissetta Giovanni Ruvolo a Repubblica TV.



#ISTRUZIONE

ACCOGLIENZA E FORMAZIONE:
BORSE DI STUDIO A GIOVANI
RIFUGIATI MERITEVOLI

Foto tratta dal sito
dell'Università di Pavia
www.unipv.it

L'iniziativa dell'Università di Pavia
in collaborazione con Cittalia-ANCI
e Servizio centrale dello SPRAR

L'Università di Pavia, in collaborazione con la Fondazione Cittalia - ANCI ed il Servizio centrale dello SPRAR, ha destinato 14 borse di studio a giovani rifugiati accolti nei progetti territoriali dello SPRAR. Oltre all'iscrizione gratuita ai corsi di laurea, l'Università ha reso disponibile, grazie alla rete dei prestigiosi collegi presenti a Pavia, anche il vitto, l'alloggio e l'accesso alle biblioteche e alle sale informatiche dell'ateneo. Selezionati secondo criteri di merito e sulla base della conoscenza della lingua italiana e di quella inglese, i vincitori delle borse di studio e originari di 8 diversi paesi (Afghanistan, Cameron, Gambia, Iran, Nigeria, Togo, Turchia e Ucraina) si sono iscritti ai corsi di laurea dell'Università di Pavia. Avranno in questo modo la possibilità di riprendere gli studi interrotti - perché in fuga da zone di guerra, o perché perseguitati o soggetti a gravi violazioni dei diritti umani - e sviluppare ed investire nel nostro paese le proprie capacità e competenze. Sono in tutto tredici gli enti locali della rete SPRAR coinvolti nell'iniziativa: Cassano allo Ionio (CS), Montalto Uffugo (CS), Trieste, Genova, Lodi, Ancona (Provincia), Termoli, Asti, Torino, Alessandria (Provincia), Cassano Delle

Murge (BA), Villasimius (CA) e Trento (Provincia) in cui sono accolti i rifugiati e titolari di protezione internazionale vincitori delle borse di studio. Un'iniziativa che mette in evidenza la necessità di creare canali educativi e di andare verso la promozione di percorsi di integrazione e politiche di inclusione sociale che passino anche dalla formazione e dall'istruzione riconoscendo il ruolo centrale delle Università in sinergia con le amministrazioni locali. "Le università sono sempre state comunità internazionali. Oggi questo vale su scala globale. I principi rimangono accoglienza e merito. La stella polare è la diffusione della conoscenza", sottolinea il Rettore dell'Università di Pavia Fabio Rugge.

"Il progetto è un importante segnale per avviare anche in altre realtà italiane iniziative simili per un'accoglienza dignitosa che garantisca anche il diritto di accesso all'istruzione a quanti in fuga dal proprio paese", rimarca il delegato Anci all'immigrazione e sindaco di Prato Matteo Biffoni. Conoscenza e accoglienza possono essere anche "una risposta efficace per contrastare l'intolleranza e la violenza fondamentalista" come ricorda Annarita Calabrò presidente del Centro di Ricerca MeRGED - Migrazione e Riconoscimento, Genere, Diversità dell'Università di Pavia, che aggiunge: "i talenti e la volontà di riscatto di chi giunge nel nostro paese possono rappresentare una risorsa preziosa che non deve essere sprecata".



#INNOVAZIONE #TURISMO #SULLEVENEDELLAPUGLIA

I RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO REALIZZANO RACCONTI MULTIMEDIALI E APP PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Con il progetto “#SullevenedellaPuglia - Il patrimonio culturale e la sua valorizzazione integrata come opportunità di partecipazione attiva dei migranti”, realizzato con il patrocinio dell'amministrazione locale, lo SPRAR di Martina Franca (TA) ha avviato un percorso formativo di inclusione sociale e di inserimento lavorativo rivolto ad otto beneficiari accolti sul territorio. Il progetto punta a favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra i residenti e i rifugiati attraverso la valorizzazione delle bellezze locali, in particolare dell'Acquedotto Pugliese, la più grande opera di ingegneria idraulica d'Europa. I rifugiati e richiedenti asilo hanno realizzato delle audio guide multimediali e multilingue sulle principali testimonianze culturali che è possibile incontrare lungo il percorso della Ciclovía dell'Acqua in Valle d'Itria, dai Giardini di Pomona (Martina Franca) alla Pineta Ulmo (Ceglie Messapica). Coordinati da una guida turistica della Regione Puglia e formati tanto sulla storia del paesaggio culturale locale quanto sui sistemi di data entry e sulle funzionalità dei CSM (content management system) nel web, sono stati gli stessi rifugiati e richiedenti asilo a raccogliere, elaborare, tradurre e a rendere fruibili su di un'applicazione file audio, descrizioni, immagini e video relativi alla storia e alle bellezze del territorio. Le guide, tradotte e registrate dai beneficiari nelle loro rispettive lingue e corredate di materiale video fotografico raccolto durante le attività svolte sul campo, sono disponibili su una piattaforma online di storytelling (<https://izi.travel/it/27e1-sulle-vene-della-puglia/it>) nei settori cultura, patrimonio e turismo, con un'applicazione disponibile gratuitamente per dispositivi iOS, Android e Windows Phone. Le quindici audio guide, oltre a raccontare la magia del paesaggio della Valle d'Itria e il fascino dell'archeologia industriale offerta dal secolare impianto acquedottistico italiano (si va dalla storia dell'ingegneria idraulica a quella dell'architettura in pietra a secco, fino alle masserie didattiche), offrono anche consigli utili su come visitare responsabilmente il territorio ed entrare in contatto con la comunità rurale. Per la promozione e diffusione del pro-

Apposizione della segnaletica smart dotata di QRCode co-progettata con i beneficiari dello Sprar

STORIE



getto è stata avviata inoltre una campagna di comunicazione sui social media e realizzato un video promozionale “L'Acquedotto pugliese in bicicletta”, che è stato editato anche nelle lingue dei beneficiari (arabo, inglese, francese, russo oltre che cinese) grazie al coinvolgimento della comunità locale e dei fruitori dei servizi dello Sportello per l'integrazione socio sanitaria e culturale degli immigrati. Le audio guide multimediali sono raggiungibili attraverso una segnaletica smart co-progettata con i beneficiari dello SPRAR (in conformità al Codice della strada e al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dotata di QRCode, che si trova lungo il tracciato che va dal centro visite del GAL Valle d'Itria alla Pineta Ulmo, in provincia di Brindisi.

#SPAZIOPUBBLICO

RIQUALIFICAZIONE URBANA, AD ARNESANO E COPERTINO I RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI SI PRENDONO CURA DELLA CITTÀ

Il laboratorio di street art a Copertino ridipinto dai rifugiati

Rifugiati e richiedenti asilo impegnati nelle attività di pulizia degli spazi pubblici ad Arnesano



Ad Arnesano, un comune di circa 4mila abitanti in provincia di Lecce, rifugiati e cittadini si prendono cura della città. “Siamo scappati dai nostri paesi in guerra. Non abbiamo nulla se non il nostro lavoro e la nostra buona volontà. Abbiamo deciso di metterci al servizio di questa comunità per ringraziarla di averci accolto ed aiutato nei momenti più difficili della nostra esistenza”, racconta un rifugiato accolto nel progetto SPRAR della città. È questo lo spirito che anima l’iniziativa promossa dal progetto di accoglienza che ha visto la partecipazione attiva di 21 rifugiati e richiedenti asilo del centro SPRAR nella cura del verde urbano e nella manutenzione degli spazi pubblici della città. Armati di decespugliatori, scope, palette, carrie e tanta buona volontà i rifugiati e richiedenti asilo si sono impegnati a ripulire le aiuole e a potare i cespugli presenti nei parchi della città. L’intervento si inserisce all’interno di un corso di formazione per la riqualificazione professionale dei rifugiati finalizzato a formare operatori addetti alla manutenzione del verde.

Ma non solo cura del verde pubblico e non solo Arnesano, le attività hanno riguardato anche la riqualificazione e il recupero di un’area urbana del Comune di Copertino (Lecce). In questa area i residenti, organizzati in un’associazione chiamata Vico Serpe, e i rifugiati del progetto SPRAR si sono impegnati nel recupero e riqualificazione dell’area: laddove prima sorgeva una discarica, è nato infatti un parco dedicato alla legalità. In particolare i beneficiari dello SPRAR, hanno realizzato i muretti a secco (uno tra gli elementi più caratterizzanti della campagna pugliese) che circondano il parco dopo aver frequentato un corso di formazione ad hoc. “È stato un laboratorio molto interessante poi-



ché durante l’attività di costruzione del muretto sono nate delle relazioni di mutua conoscenza tra i beneficiari ed il quartiere. Nel quartiere, prima ostile verso i rifugiati, abbiamo registrato una importante inversione di tendenza”, spiega soddisfatta la responsabile del progetto.

Sempre a Copertino è nato anche uno spazio di street art all’interno del Laboratorio urbano giovanile (LUG) della città attualmente gestito da una cooperativa di rifugiati, che hanno concluso il loro percorso all’interno dello SPRAR e che ha sede all’interno di una ex scuola materna di proprietà comunale. “Durante lo svolgimento del laboratorio – racconta la responsabile del progetto – i beneficiari SPRAR sono stati ‘adottati’ dalle mamme del quartiere che portavano loro dolci e torte”. Anche in questo caso l’incontro e la conoscenza reciproca è servita per superare le iniziali diffidenze.

#GIORNALISMO

CAMBIARE I PUNTI DI VISTA SULLA CITTÀ. A BOLOGNA NASCE IL LABORATORIO DI GIORNALISMO DEI RIFUGIATI

Emmanuel e Yaso a Piazza Maggiore intervistano i cittadini

La squadra di cricket ai microfoni dei rifugiati

STORIE

Da oggetto di notizia a soggetto della notizia stessa. Così il laboratorio di giornalismo "Temporary journalist" sovrverte i punti di vista. Sono gli stessi rifugiati e richiedenti asilo accolti nel progetto SPRAR di Bologna a fare informazione. Il progetto, che fa parte della campagna di comunicazione Bologna cares! nasce dall'idea di far collaborare giornalisti professionisti e richiedenti asilo attraverso uno scambio di informazioni, di esperienze e di professionalità per realizzare dei veri e propri servizi giornalistici grazie alla collaborazione con due televisioni locali: TRC, una principali televisioni su Modena e provincia e prima per numero di ascolti anche in Emilia Romagna e Nettuno TV, televisione ufficiale del Bologna Calcio e della Fortitudo Basket, uno dei punti di riferimento per l'informazione cittadina. Dallo sport a incontri istituzionali, da interviste a piccoli reportage sui principali temi di attualità si cercherà così di smontare luoghi comuni e stereotipi entrando, attraverso il piccolo schermo, nelle case degli italiani.



"Interesse, forte motivazione, competenze ed esperienze pregresse in ambito giornalistico, disponibilità di tempo: questi i requisiti seguiti per la selezione dei sei richiedenti asilo, che hanno già cominciato le attività all'interno del laboratorio", spiegano i responsabili sul sito di Bologna-Cares.

"Siamo in piazza Maggiore per chiedere alle persone cosa amano di Bologna, se pensano che Bologna sia una città di accoglienza", comincia così uno dei primi servizi, andato in onda su TRC, realizzato da Emmanuel, con le riprese di Yaso, che ha chiesto ad alcuni cittadini se secondo loro Bologna è una città accogliente e cosa bisogna fare per favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra le persone. Mentre, assieme alla troupe di Nettuno TV, un altro rifugiato del progetto SPRAR ha realizzato un'intervista ad alcuni giocatori di una squadra amatoriale di cricket che si allena ogni settimana nel parco della piscina di San Giovanni in Persiceto.

I richiedenti asilo e rifugiati hanno quindi cominciato a muoversi per le strade di Bologna per intervistare i cittadini e produrre servizi giornalistici con l'obiettivo di raccontare Bologna rovesciando il punto di vista dell'informazione.



RAPPORTO ANNUALE SPRAR

SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

Via delle Quattro Fontane 116 - 00184 Roma

phone +39 06 76980811

e-mail info@serviziocentrale.it

www.serviziocentrale.it



ISBN 978-88-6306-049-2



9 788863 060492